STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 267 / L. 800 — Giornale di Trieste — Giovedì 12 novembre 1987

GOVERNO / TEMPO DI CRISI

Un vertice per ricucire

Domani per la prima volta Goria riunisce i segretari di maggioranza
Ma le incognite restano molte e il Pli mantiene una posizione di rigidità

GOVERNO / PARLA ALTISSIMO

Noi liberali? Donatori di sangue

Scettico il segretario, che chiede il rispetto del programma

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Non siamo un partito crisaiolo. Siamo un partito grisagliolo caso mai, gente che veste in grisaglia, gente tranquilla. In questi anni abbiamo fatto i donatori di sangue a vantaggio di altri. Ma mentre cadono i punti del programma perché dovremmo restare in un governo di programma? Renato Altissimo spiega nel suo studio, al quarto piano di via Frattina, la giornata da leone del suo piccolo partito, il più debole della coalizione che appoggia il governo di Giovani Goria.



Che cosa ha provocato la zampata degli uomini in grisaglia? «La politica fiscale. Mentre negli Usa, in Gran Bretagna e in Francia si smantellano i moloch delle imposte qui da noi viene tagliato quel pallido inizio di scongelamento del sistema che sono gli sgravi dell'Irpef».

Già giovedì Altissimo ha affidato alle agenzie un avvertimento. «Ho detto — ricorda ora — che se per la finanziaria si fosse proseguito per la stessa strada si sarebbe arrivati alla crisi». Non succede nulla. Sabato, da Milano, il segretario del Pli torna alla carica. Fa capire che la politica fiscale del governo non è quella prevista dal programma siglato dai partiti in luglio. Ma gli occhi sono ormai puntati sulle urne. Domenica e lunedì si vota.

Martedì Altissimo fa un ultimo disperato tentativo. Telefona a Craxi, a De Mita, a Nicolazzi e a La Malfa e annuncia che al Consiglio dei ministri Zanone voterà contro la legge finanziaria. «De Mita — racconta — mi ha risposto: ne parliamo domani». Alle 12 Goria lo invita a Palazzo Chigi per le 13.30. All'incontro partecipano anche Gava, Amato, Colombo e Donat Cattin. Il segretario liberale ripete che al suo partito la finanziaria seconda versione non piace per nulla. «Purtroppo ho trovato un muro di assoluto diniego» si dispiace.

Il resto è storia nota. Zanone non vota. Goria tira dritto per la sua strada. I liberali annunciano che se ne andranno dal governo. Comincia un rosario di telefonate allarmate. Altissimo le elenca con puntiglio: «De Mita mi è parso meravigliato. Mi ha chiesto se stavamo facendo la crisi. E allora io gli ho risposto: secondo te, se non votiamo la finanziaria che cosa facciamo? Poi si è fatto vivo Nicolazzi. Voleva sapere se saremmo andati avanti. E poi ancora De Mita e stamani De Michelis. Mi hanno invitato a tornare sui miei passi».

Intanto però, e siamo ancora a martedì sera, l'ufficio politico liberale (ministri e sottosegretari, capigruppo della Camera e del Senato, presidente e vicesegretario del partito, capicorrente) decide all'unanimità di abbandonare il governo Goria. La direzione viene convocata per le 10. Ma deve aggiornarsi alle 11.30 perché nel frattempo Altissimo è dovuto scappare a Palazzo Chigi.

Goria concede un vertice di maggioranza entro 48 ore. La direzione sospende ogni decisione, ma tira una gran brutta aria. «Non si può prendere in giro la gente» protesta il sottosegretario alle finanze De Luca. E aggiunge: «Da agosto ogni settimana la direzione discute se stare dentro o fuori».

Antonio Patuelli accusa apertamente Goria di aver «violato la collegialità del governo di fronte alla contrarietà di un ministro liberale e del suo partito». Altissimo esce per fare una telefonata e spiattella chiaro e tondo che chi esce dal governo «va all'opposizione». Il vertice servirà a verificare se è vero.

Con che spirito andare al vertice? Altissimo è «molto scettico». Il vicesegretario Sterpa parla di «fair play» che non poteva essere negato. C'è qualche timore. «Malagodi mi ha raccomandato prudenza e ancora prudenza» rivela Altissimo. Patuelli evoca il fantasma dell'ultima crisi provocata dai liberali. Fu contro i presagi del centrosinistra nel '58 conil governo Segni. Seguirono lunghi anni fuori dalla stanza dei bottoni. Il ricordo non è però un sintomo di dissenso sull'uscita dal governo, ma solo un'esortazione a mettere a punto una precisa strategia politica per il «dopo».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Sospensiva» di 48 ore sulla crisi di governo innescata dal Pli per protestare contro la Finanziaria. Vertice di maggioranza domani mattina, su cui poggiano le speranze di ricucire il rapporto a cinque. O anche, secondo ipotesi che circolavano ieri sera, un governo a quattro, senza i liberali.

Il clima politico permane incerto, perché non è solo la Finanziaria a turbare l'atmosfera. I cinque partiti di governo permangono divisi su varie questioni, anche sulle valutazioni del referendum (Dc e Pri continuano a definirli strumentali, il Psi continua a ritenerli politicamente significativi).

Comunque viene considerato un fatto positivo che Goria sia riuscito a organizzare un vertice a cinque per domani. Un altro tentativo era fallito (pare) lunedì sera, per l'opposizione di Craxi. Occorre ricordare che da quando il governo Goria si è formato, non era mai stato possibile riunire i cinque segretari di partito intorno a un tavolo, perché il segretario del Psi lo voleva limitato alle riforme istituzionali, e De Mita preferiva allargarlo al problema della alleanza organica. Quello di domani affronta un argomento concreto che chiama in causa la responsabilità collegiale di tutto il governo. Si tratta di vedere con quale spirito i partiti ci andranno.

Il segretario liberale Altissimo è lapidario: «Se le nostre richieste non vengono accolte, il vertice durerà pochissimo». Il Pli, tuttavia, ha accettato di rinviare a domani una decisione finale sulla sua permanenza al governo. Vuol dire che riscontra un margine per recuperare l'alleanza? «Il vertice — spiega Altissimo — servirà proprio a questo: comunque occorre chiederlo a Goria e ad Amato». Il segretario liberale chiama direttamente in causa, come si vede, sia il presidente del Consiglio, sia il ministro del tesoro.

Fioccano le supposizioni sul ruolo del Pli: agisce come killer di qualche altra forza politica? Altissimo è manovrato da altri mandanti? «Né killer, né mandanti», smentisce seccamente, «le nostre critiche alla Finanziaria le abbiamo chiaramente esposte nei giorni scorsi, basta andare a riguardarle». Ci sono possibilità? «E' molto tardi per un ripensamento». Il Pli in sostanza non sembra molto fiducioso. «La responsabilità di quanto accade è di chi ha tradito il programma».

E il Psi che ne pensa? Craxi ha fatto sapere che è contrario alla crisi. Il capogruppo alla Camera, De Michelis, ha a lungo parlato con Altissimo. L'esponente socialista ritiene che la situazione sia «molto difficile» ma ha manifestato al segretario liberale la disponibilità socialista. «Occorre prudenza» ha concluso. Il sottosegretario Amato non considera «ultimative» le richieste liberali, ma ricorda che «non si può fare una finanziaria al giorno, perché questo sarebbe il gioco del lotto».

Le diversità di valutazione sono legittime, «si tratta di vedere se possono arrivare fino al punto di provocare una separazione o se possono trovare un punto di composizione». Il ministro socialista del tesoro insiste: «Nella Finanziaria non c'è il doppio fondo, e dunque non c'è neanche il triplo fondo».

La pensa così anche il Pri. Il segretario repubblicano La Malfa invita a evitare la crisi; ma ricorda che occorre evitare anche che la Finanziaria sia annacquata. «Giudicare tocca la presidente del Consiglio e al ministro del tesoro, ma i problemi del Paese non consentono una attenuazione del rigore della Finanziaria, al contrario».

Grande dinamismo alla Dc, dove si dice che occorre evitare la crisi. De Mita ha parlato con tutti i pezzi grossi (aveva già sentito Forlani lunedì a tardissima ora). De Mita ha visto Goria. Alla fine ha criticato Altissimo: «La reazione spropositata e l'immaginare che su ogni difficoltà un partito della maggioranza possa scegliere solo una posizione utile per esso, non agevola il lavoro difficile del governo». De Mita si augura «che il buon senso aiuti a trovare una soluzione».

Dichiarazioni che avallano l'impressione che Dc, Pri, Psdi e Psi pensino alla possibilità di continuare a camminare senza il Pli. Se prevale questa tesi, il pentapartito di maggioranza diventa un quadripartito di maggioranza, e tutti gli esponenti liberali vengono sostituiti con un rimpasto.

Un anticipo è quello fornito ieri al Senato, dove la richiesta del Pci (appoggiata dal Pli) per una interruzione del dibattito sulla Finanziaria è stata respinta con i voti democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. A questo punto sembra difficile che il Pli possa fare marcia indietro.

SINDACATI
Sciopero

PAGINA **2**

Come previsto, sindacati in campo contro la finanziaria. «Traditi» da questa legge, hanno proclamato per mercoledì 25, in una ritrovata unità, quattro ore di sciopero generale di tutte le categorie con manifestazioni in tutte le regioni. Il panorama sindacale è oscurato anche dal riaccendersi delle agitazioni nel settore trasporti, con la ripresa degli scioperi negli aeroporti e cancellazioni di voli.

L'EFFETTO REAGAN

Borse, dollari
Un po' di fiato

ROMA — Il «salvagente» di Reagan ha funzionato. Le dichiarazioni del Presidente americano sulla volontà dell'amministrazione Usa di fermare la discesa del dollaro, hanno ridato ossigeno alla moneta. Ieri il dollaro ha recuperato su tutti i mercati valutari, da Tokio a quelli europei, dove aveva scontato sei ribassi consecutivi negli ultimi giorni, a New York.

L'andamento positivo del dollaro sui mercati valutari ha trascinato al rialzo le Borse mondiali (Milano ha chiuso con l'indice Mib a +1,36 per cento), con una sola importante eccezione: Tokio.

Il mercato azionario della capitale giapponese ha vissuto ieri ore di vera e propria paura per chiudere alla fine, grazie a un recupero nelle ultime battute, con un ribasso del 5,3 per cento. L'economia giapponese è troppo orientata verso l'esportazione per non risentire del clima generale di instabilità dei cambi.

Il dollaro è stato sostenuto anche dal clima di attesa per i dati sulla bilancia commerciale Usa in settembre, che saranno resi noti oggi. Gli americani appaiono ora impegnati a tutti i livelli in una iniezione di fiducia nei confronti del dollaro che ieri si è apprezzato a Tokio con una quotazione di 134,35 yen (martedì 133,65), a Francoforte con un fixing di 1,6648 marchi (1,6530) e a Milano chiudendo a 1266,95 lire (sei punti in più rispetto alle 1220,775 di martedì).

Il nodo principale, che va al di là anche dell'attesa per i dati della bilancia commerciale, rimane la riduzione del deficit di bilancio americano, che viene discusso da diversi giorni in un summit tra l'amministrazione Reagan e i rappresentanti democratici. La trattativa starebbe procedendo bene, e dovrebbe concludersi entro il 20 novembre.

Del resto, i maggiori paesi industrializzati dell'Occidente stanno scalpitando in attesa dell'evento. C'è chi, come l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt, ritiene che in mancanza di una soluzione positiva sul fronte del deficit di bilancio Usa, il dollaro sia destinato a scendere anche al di sotto della soglia di 1,60 marchi.

E dal Giappone, il ministro delle finanze, Kiichi Miyazawa, ha invitato il governo americano a produrre fatti concreti dopo le belle parole di Reagan in salvataggio del dollaro. Anche Miyazawa ha ribadito come la riduzione del deficit Usa sia l'unica arma in grado di restituire fiducia nel dollaro.

Servizi a pagina **12**

L'INIZIATIVA DEL «PICCOLO»

«Pronto? Parlo con Biasutti?»

Mattinata di «telefono caldo» per domande a raffica



«Pronto? Parlo con il presidente Biasutti?» «Sono io, dica pure...». I lettori non hanno perso l'occasione per sapere dal numero uno della Regione quale sarà il destino di Trieste, quali sono i piani di rilancio per la città, insomma cosa ci aspetta dietro l'angolo: è stato questo infatti il leit-motiv delle trenta e più telefonate arrivate fra le 10.30 e mezzogiorno di ieri (un ampio servizio in cronaca).

Una raffica di quesiti, di domande, anche di consigli e di contestazioni: tutto all'insegna della correttezza. «Un dibattito civile» ha detto lo stesso Biasutti, deponendo la cornetta ancora fumante. E soprattutto un'utile «senza rete» (per dirla con lo stesso presidente) che serve anche agli amministratori per tastare il polso della gente, che non riesce quasi mai ad avere un filo diretto con il Palazzo.

Biasutti ha ribadito le linee dell'amministrazione regionale: l'unità fra le quattro province è fuori discussione, com'è fuori discussione il ruolo di Trieste capoluogo. E la crisi? C'è, si sente, ma qualche frutto sta già maturando: la disoccupazione, per esempio, è in regresso. E quando la ricerca sarà una realtà, anche per i giovani si apriranno nuove possibilità: non basta difendere l'esistente «anche se lo stiamo facendo anche con i denti», come ha detto rispondendo alla moglie di un cassintegrato dell'Aquila, la signora Maria Luisa Colautti.

E i contingenti agevolati? La proposta sarà discussa, «ma non nascondo che tre fabbriche in più sarebbero più utili».

Domani nuovo appuntamento con Pronto Piccolo: a rispondere alle domande dei lettori ci sarà il vescovo monsignor Lorenzo Bellomi. Il numero è 308191.



«Cosa nostra», comincia la lunga attesa

PALERMO — E' cominciata la lunga attesa per la sentenza contro gli esponenti di «Cosa nostra», nell'ambito del maxiprocesso in corso a Palermo, di cui riferiamo ampiamente a pagina 4. Un'attesa che durerà una quarantina di giorni. Tanti saranno infatti necessari ai giudici per valutare la fondatezza delle impressionanti richieste di pena per i capi grandi e piccoli rinchiusi all'Ucciardone: 28 ergastoli e altri cinquemila anni di carcere. I due imputati di maggior spicco sono il «papa» Michele Greco (accusato di ben 78 omicidi) e il «boss di Corleone» Luciano Liggio.

PROTESTE E BLOCCHI IN TUTTA LA CITTA'

Napoli senz'acqua, è la rivolta

Guasto alla centralina del pompaggio - Quasi presi d'assalto gli uffici dell'acquedotto

NAPOLI — La città è in rivolta per la mancanza d'acqua: ieri mattina proteste e blocchi stradali si sono verificati in tutta la città, dalla periferia alla centralissima via dei Mille.

Non solo. La sede dell'Aman, l'acquedotto napoletano, è stata invasa da alcune centinaia di persone, le quali hanno «occupato» la direzione aziendale e hanno anche sfasciato qualche suppellettile (l'intervento della polizia e quello dei dirigenti dell'acquedotto napoletano hanno poi portato alla normalità la situazione), in quanto si era sparsa la voce che «l'acqua c'era, ma non veniva distribuita se non in alcune zone».

«In effetti — ha spiegato Vincenzo Taurisano, da poco più di un mese presidente dell'Aman — c'è stato un guasto alla centralina di pompaggio della località Catena. Si è fuso un cavo per ragioni a noi sconosciute, un cavo che è stato cambiato dall'Enel solo ieri (l'altro giorno per chi legge n.d.r.) alle 23.15.

«Un guasto grave, indipendente dalla nostra volontà e che ha impedito di rifornire i serbatoi più in alto e quindi di procedere al normale rifornimento di acqua». Di qui l'interruzione forzata per 48 ore del rifornimento idrico in gran parte della città.

«Ci vorranno ancora due giorni per tornare alla normale turnazione — afferma poi l'ingegnere Peppe Bruno — sono questi i tempi tecnici per pompare l'acqua nei serbatoi. Attenzione però — avverte il tecnico — alla "normalità" significa tornare alla situazione di turnazione che si aveva prima del guasto. La carenza idrica a Napoli è ancora forte e si va aggravando...».

Si scopre così che oggi a Napoli «mancano» ben 180.000 metri cubi di acqua al giorno. Sono cinquantamila in meno di quelli che arrivavano durante l'estate, quando scoppiò il problema del rifornimento idrico nell'area napoletana.

Non solo: alcuni pozzi delle sorgenti del Lubrano, in provincia di Casentre, sono stati chiusi per inquinamento, visto che moltissimi costruttori abusivi hanno installato un sistema di scarico dei rifiuti che porta a gettare i liquami direttamente nella falda acquifera (15 i pozzi inquinati chiusi finora).

Una vasca, quella di S. Giacomo, ha bisogno urgente di un intervento. Niente di grave, ma il «buco» che è stato provocato dalle recenti piogge se non verrà riparato in tempo potrà causare altri danni.

«Ci vorrebbero 24 mesi e 160 miliardi di investimenti per risolvere la questione», afferma convinto il presidente Taurisano.

Mentre all'acquedotto veniva tracciato il bollettino della crisi, nelle strade della città si organizzavano proteste spontanee. Un blocco stradale è stato inscenato persino nella centralissima via dei Mille. Contemporaneamente si aveva notizia di blocchi stradali alla periferia Nord, a Secondigliano (dove sono stati bruciati copertoni di automobile e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco). Poi ancora blocchi e proteste a via de Franchis, a via Salvator Rosa, via Carducci.

Ironia della sorte, proprio l'altro giorno su Napoli si è abbattuta una valanga di pioggia e precipitazioni abbondanti sono previste nei prossimi giorni, ma non serviranno, per ora, a diminuire la sete di Napoli.

[v. f.]

TIMORI
Fuga radioattiva

AUCKLAND - I vigili del fuoco hanno isolato una acciaieria alla periferia di Auckland, in Nuova Zelanda, dopo che una colata di acciaio fuso si è riversata su una sorgente di radioattività.

Gli operai che lavoravano all'impianto, situato nel sobborgo di Otahuhu, sono stati fatti evacuare. Solo le squadre di emergenza munite di maschere antigas e di tute protettive possono avvicinarsi alla zona.

Per misura precauzionale, è stata fatta sgomberare anche la zona abitata posta nei pressi dell'acciaieria.

M0843

MUTUI
VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

In TRIESTE
Tel. 040/68111

In GORIZIA
Tel. 0481/381623
/381629

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ CELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ



Cassa di Risparmio di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

PORDENONE
La migliore

PAGINA **3**

Pordenone è la città dove si vive meglio nel Friuli-Venezia Giulia. È il risultato più curioso di un'indagine di un ricercatore milanese, Luigi Dall'Osso, raccolta in un volume dal titolo «Le città dove si vive meglio». Sono stati presi in considerazione 125 comuni del centro-nord Italia. E il resto della regione? Seconda Udine, poi Trieste, Gorizia, Monfalcone.

URSS
Yeltsin silurato

PAGINA **6**

Boris Yeltsin è stato rimosso dalla carica di segretario del Partito comunista di Mosca e rimpiazzato con Lev Zaikov, membro del Politburo e considerato vicino alla posizione del segretario generale Gorbacev. La decisione è stata presa nel corso di un plenum. Intanto continuano i preparativi per il prossimo vertice di Washington: la moglie di Gorbacev sembra voler convincere il marito a prolungare la permanenza negli Usa, allo scopo di rendere ancora più efficace l'azione distensiva avviata dal leader del Cremlino.

NERI
Anni di stragi

PAGINA **4**

Al processo di Catanzaro Stefano Delle Chiaie ha dichiarato di non aver partecipato il 18 aprile 1969 alla riunione che si tenne a Padova nella quale si decise la strage di piazza Fontana. A Firenze intanto il pentito nero Andrea Brogi ha ricostruito gli anni delle stragi in Toscana nell'ambito del processo per l'attentato al treno «Palatino», sottolineando il ruolo di Licio Gelli.

ETANOLO
Secco «no» dalla Cee

PAGINA **12**

La Cee chiude la porta in faccia all'etanolo. La commissione europea, riunitasi ieri a Bruxelles per esaminare il rapporto Andriessen, ha infatti risposto un secco «no» all'ipotesi di sovvenzioni comunitarie per trasformare le eccedenze di cereali nella cosiddetta «benzina verde».

La commissione teme che i contributi possano aggravare le eccedenze e non vuole ulteriormente appesantire il bilancio agricolo della Cee. Il «dossier» etanolo viene così archiviato, senza fissare alcuna data per una eventuale ridiscussione.

CONTRO LA FINANZIARIA

Forse sciopero

La protesta cade se arriva la crisi di governo

FINANZIARIA

Ecco com'è mutata

Proposti ventisette emendamenti

ROMA — Ventisette emendamenti per un maquillage. Tanti sono gli interventi proposti dal governo (e che hanno provocato la reazioni dei liberali) per ritoccare la legge finanziaria e aggirare le variazioni introdotte negli ultimi giorni dalla commissione bilancio del Senato.

Per le tasche della gente i punti più importanti sono tra: la tassa della salute, i ticket sanitari, le agevolazioni sull'acquisto della prima casa. In più c'è da aggiungere l'anticipo Irpef e Ilor per le persone giuridiche da versare a novembre, e il credito agrario.

Tra gli emendamenti non figurano le cancellazioni della revisione delle aliquote Irpef e della fiscalizzazione degli oneri sociali, per il semplice motivo che essi facevano parte di un disegno di legge il quale è stato semplicemente ritirato e messo a riposare in un cassetto in attesa di tempi migliori. Ammesso che mai verranno.

Vediamo quindi da vicino i punti essenziali.

TASSA SULLA SALUTE — Il giallo si è risolto con una pillola amara per i lavoratori dipendenti, e con uno zuccherino tagliato a metà per lavoratori autonomi e professionisti.

Per i lavoratori dipendenti il governo ha proposta di elevare dal 10,60% al 10,70% il contributo sanitario. E' da notare che quello 0,10% in più non sarà a carico dei datori di lavoro, ma dei dipendenti la cui quota diretta di contributo passa all'1,10%.

Per i lavoratori autonomi è stata dimezzata la quota di acconto (da sottrarre sulla tassa del 1988) stabilita, con l'accordo in commissione, tra i partiti.

Per l'esattezza la commissione aveva deciso che la parte da considerare acconto era l'1,50 per cento, per cui, di fatto, per chi avesse pagato regolarmente nell'87, il prossimo anno l'aliquota sarebbe stata del 5%. Il governo, invece, ha portato la quota d'acconto allo 0,75%, per cui il prossimo anno i lavoratori autonomi e i professionisti dovranno pagare il 5,75%. Come si vede, il governo ha dimezzato lo «zuccherino» preparato dalla commissione bilancio per i lavoratori autonomi e per i professionisti.

TICKED SANITA' — L'emendamento del governo propone di portare da mille a duemila lire il ticket sulla prima ricetta, e di elevare a quattromila la quota di partecipazione per le ricette successive. Questo aumento dovrebbe scattare dal primo gennaio. Inoltre è stato stabilito che dovrà essere il medico ad annotare sulla ricetta che essa è la prima o una successiva. Solo con questo ritocco il governo conta di allegerire l'onere a carico del servizio sanitario nazionale di circa 400 miliardi di lire.

AGEVOLAZIONI PRIMA CASA — Il governo ha ripristinato il testo originario fa valere la «legge Formica» solo per il 1988. La commissione bilancio, invece, ne aveva estesi i benefici fino a tutto il 1990.

ANTICIPO IRPEF E ILOR — In questo caso la proposta è esattamente inversa a quella per la «legge Formica». E' stato infatti chiesto di estendere a tutto il 1990 la misura del 98% per il versamento d'accordo dell'imposta sul reddito e Ilor per le persone giuridiche.

CREDITO AGRARIO — Il governo ha proposto di sopprimere la riduzione introdotta dalla commissione che portava dallo 0,75% allo 0,25% l'aliquota per le operazioni di credito agrario d'esercizio di durata non superiore a dodici mesi.

Intanto al Senato si è chiusa la prima parte della discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato che tornano ora, in sede referente, in commissione bilancio per l'esame delle correzioni proposte dal governo e degli eventuali emendamenti presentati dai diversi gruppi politici.

Precedentemente l'assemblea di Palazzo Madama aveva bocciato la richiesta di sospensione del dibattito avanzata dal senatore comunista Andriani.

L'assemblea tornerà a riunirsi oggi alle 16.30 per l'esame di quattro decreti legge. [n. n.]

Quattro ore di sciopero generale mercoledì 25 per tutte le categorie. Manifestazioni regionali in concomitanza per illustrare le critiche alla politica economica del governo. I sindacati si sentono «traditi»: «Questa è una legge contro il lavoro». Equità fiscale è la parola d'ordine nell'euforia della ritrovata unità sindacale.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sciopero generale, ma con la condizionale. Ieri mattina Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una astensione dal lavoro di quattro ore contro la legge finanziaria. Si svolgerà mercoledì 25. La protesta, però, verrà cancellata (e qui sta la «condizionale») nel caso in cui vi fosse la crisi di governo. «Uno sciopero generale — ha detto il segretario aggiunto della Cisl, Crea — si fa contro il governo e non contro i fantasmi. Se il giorno 25 il governo non ci sarà, non avrebbe senso protestare contro i fantasmi».

Ieri mattina, nella sede della Uil, dove si sono riuniti i vertici sindacali, si respirava l'atmosfera delle grandi occasioni. Dopo anni di divisioni e polemiche interne, Cgil, Cisl e Uil hanno riassaporato il gusto antico della concordia. «L'ultima volta che abbiamo fatto uno sciopero generale — veniva fatto notare — è stato nel novembre del 1984. Chi pensava che non fossimo più in grado di mobilitare la gente ora è servito. E sia chiaro, non ci fermeremo a questo sciopero. Per il sindacato c'è l'opportunità di tornare protagonista».

Lo sciopero generale coinvolgerà tutti i settori produttivi, compresi i trasporti. In compenso, saranno garantiti i servizi pubblici essenziali. I giornali, la Rai, la televisione anticiperanno la protesta al 24 per permettere l'uscita dei giornali il 26. Saranno organizzate tutta una serie di manifestazioni regionali. Lo sciopero generale assorbirà quello della scuola programmato per il 16 di questo mese. Resta, invece, confermata la manifestazione nazionale dei pensionati in programma a Roma per il 17 novembre. Il 18 e il 19 novembre ci sarà il convegno promosso dalle tre confederazioni sui problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno. Un altro convegno (14 e 15 di dicembre) avrà per tema il fisco e tutte le sue iniquità. I convegni saranno l'occasione per una critica severissima a tutta la politica economica del governo, e alla legge finanziaria.

Come si vede, il sindacato ha proprio deciso di suonare la carica contro il governo. Anzi, contro «questo governo», visto che Crea ha tenuto a sottolineare come l'esecutivo presieduto da Craxi fosse «molto attento a togliere di mezzo qualsiasi contenzioso con il sindacato».

In effetti, Cgil, Cisl e Uil hanno molto battuto sul «tradimento» che sarebbe stato consumato nei confronti del sindacato. Non a caso la legge finanziaria è stata tacciata di essere «contro il lavoro» perché non mette mano a «riforme di struttura come l'equità fiscale, l'aumento dell'occupazione, l'efficienza della pubblica amministrazione».

Il principale cavallo di battaglia del sindacato nei prossimi giorni sarà proprio la questione dell'equità fiscale. Il capo di imputazione è presente in modo chiaro nel documento finale approvato alla fine della riunione dei leader sindacali: «Alla scelta di iniquità fiscale, cioè la mancata correzione delle aliquote Irpef, si aggiungono l'aumento del ticket sanitario (quello sulle ricette, ndr), l'incremento della spesa sanitaria della famiglia mediante la revisione drastica del prontuario farmaceutico, l'indisponibilità alle richieste di equità pensionistica». Ma la cosa più grave, in fondo, i sindacalisti l'hanno sostenuta a parole: con questo governo è inutile discutere, tanto non mantiene le promesse, ormai non ci resta che fare le nostre battaglie direttamente in Parlamento.

Come si vede proteste, sdegno, dichiarazioni di guerra ma, sotto sotto, anche la contentezza (almeno questa è la sensazione) di un sindacato che ritiene di avere ritrovato un'identità e un ruolo che sembravano molto ridimensionati.

IL PRI AI LIBERALI

Cosa volete?

Per La Malfa la crisi è inopportuna

SCIOPERI

Aerei fermi treni forse

ROMA — Il trasporto aereo è di nuovo in piena tempesta. A Fiumicino sono riprese le agitazioni improvvise del personale di terra, in particolare degli addetti ai reparti tecnici. Il risultato è che l'Alitalia ha comunicato di avere programmato, da venerdì 13 a martedì 17 compreso, la cancellazione di 60 voli giornalieri. Con l'esclusione di quattro voli sono assicurati tutti i voli da e per le isole.

Ma i problemi non si esauriranno solo con la cancellazione dei voli. Lunedì 16 è in programma lo sciopero di quattro ore proclamato da Cgil, Cisl e Uil per il personale di terra. L'agitazione avverrà durante la mattinata in tutti gli aeroporti italiani. Con quali conseguenze per il traffico aereo è facile immaginare. Del resto, dal fronte contrattuale non giungono schiarite di sorta.

Di fatto la trattativa tra sindacati e Alitalia per il contratto dei dipendenti di terra in corso al ministero del lavoro è stata sospesa. Contatti — ma solo per non parlare di rottura — ci sono tra i tecnici delle due parti.

I guai più grossi, però, arriveranno a partire dal 20 novembre. Da quel giorno scenderanno in campo i piloti, gli assistenti di volo e quelli tecnici. Per cominciare c'è in programma uno sciopero di 48 ore per il 20 e il 21. In pratica, per due giorni si rischia la paralisi quasi completa.

Frattanto diventa sempre più probabile uno sciopero unitario dei ferrovieri per fine mese. Sono infatti sempre interrotte le trattative «tecniche» per l'attuazione del contratto siglato a fine agosto e inoltre la Fisafs, il sindacato autonomo che assieme a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti ha partecipato al negoziato, ha deciso di presentare sabato, alla riunione congiunta delle segreterie, una proposta di 24 ore di sciopero da attuare entro novembre.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ma che vogliono i liberali? Denunciano l'alto deficit del bilancio dello stato — fa capire La Malfa — e contemporaneamente chiedono di incrementarlo ancora con la storia dell'Irpef e della tassa sulla salute.

Giorgio La Malfa, ha appena terminato i lavori della direzione, incentrata ancora sull'analisi del voto referendario e si concede per pochi minuti ai giornalisti. Legge una sua dichiarazione e cerca con cura di evitare parole troppo grosse verso il partito di Altissimo. Ma, nella sostanza la critica c'è ed è pesante: una eventuale crisi sarebbe proprio inopportuna, ora si attende il vertice della maggioranza da Goria, venerdì mattina; il Pri da tempo aveva chiesto un incontro di questo tipo, ma, adesso La Malfa, ha il timore che per impedire ad Altissimo di buttare in aria finanziaria, governo, e forse la possibilità di approvare in tempo utile la legge per la giustizia, i liberali possano essere in parte accontentati. «Noi — afferma La Malfa — al vertice ci andiamo, su questo non ci sono dubbi. Ma se si modifica la finanziaria nel senso di andare in avanti con il deficit, diremo con chiarezza la nostra posizione e richiameremo il governo alla necessità di non vanificare il processo di risanamento».

I problemi del paese non consentono una manovra meno severa. Anzi noi, aggiunge La Malfa, quando si parlò del deficit a 110 mila miliardi dicemmo che era elevato ora l'obiettivo è 100 mila ed è ancora tanto. Goria aveva ipotizzato nella precedente finanziaria 98 mila miliardi».

La Malfa si inquieta quando qualcuno gli fa notare che in fondo i liberali non dicono cose poi molto lontane da quanto pensa il Pri: «No! La nostra posizione è diversa, la nostra tradizione è diversa».

Che La Malfa giudichi, almeno inopportuna la crisi, è fuori di dubbio, ma non vuole spingersi nella polemica: «Non accusiamo nessuno, ciascun partito ha le sue ragioni» ripete più volte.

La posizione del Pri è espressa in una dichiarazione scritta, consegnata dal segretario ai gironalisti in cui si esprime preoccupazione per la decisione preannunciata dal partito liberale di ritirarsi dal governo. Tale decisione, avverte La Malfa, cadrebbe in un momento delicato, che vede l'aggravarsi della situazione economica internazionale e interna e che richiede quindi una impostazione rigorosa e non lassista delle politiche di bilancio; la necessità di definire il nuovo piano energetico nazionale; l'esigenza di colmare entro 120 giorni dalla data del referendum il voto giuridico aperto dall'esito della consultazioni sulla responsabilità civile del magistrato; il problema di una regolamentazione adeguata del diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali; senza contare, infine, «la necessità di non privare la missione italiana nel golfo della necessaria copertura da parte del governo. In tali condizioni, il rinvio della decisione liberale costituisce una apprezzabile manifestazione di prudenza».

La direzione del Pri, convocata per un'analisi dei risultati del referndum, è stata certamente influenzata da quanto accadeva in quelle stesse ore.

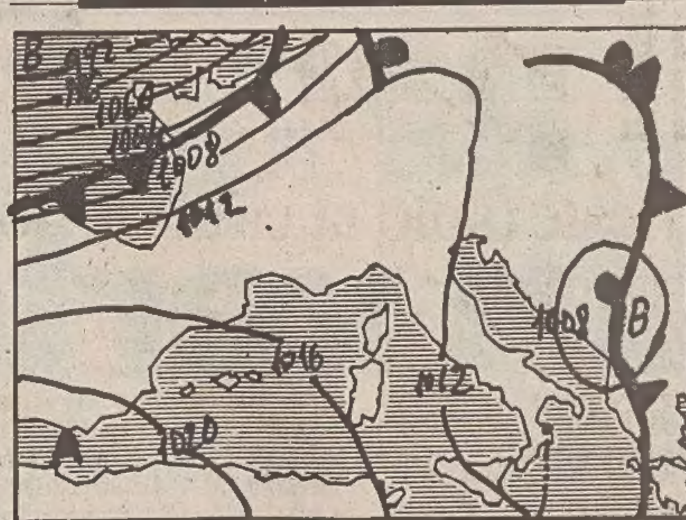
Dalla quasi rassegnazione, alla caduta del governo nelle prime ore del mattino, si è passati alla speranza che qualcosa ancora può essere fatto per evitare una crisi.

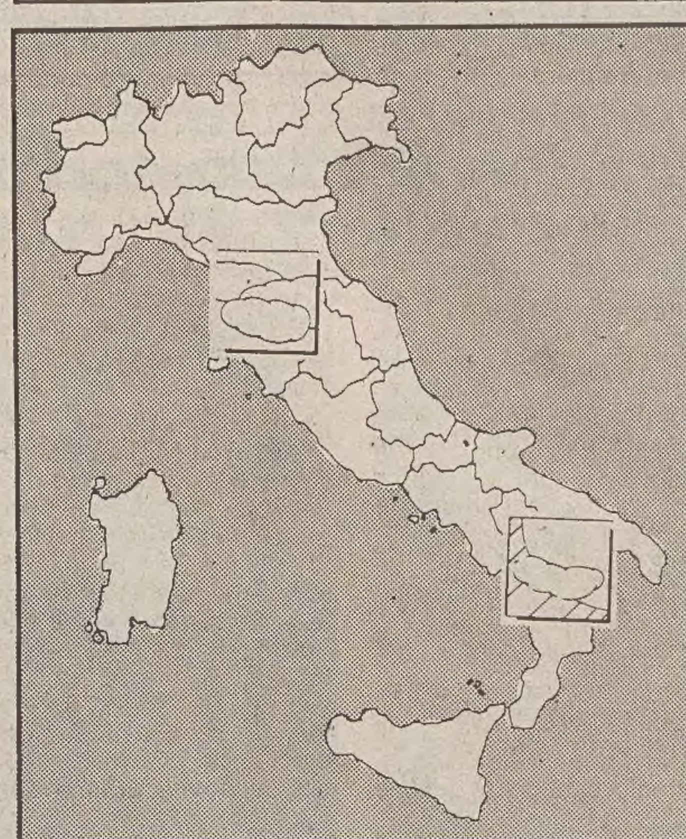
Nel documento approvato dalla direzione, si rileva che l'abrogazione delle norme sottoposte a referendum non risolve «né i complessi mali della giustizia né la necessità di formulare un adeguato piano energetico nazionale» che garantisca sicurezza degli impianti e la copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica.

La «Voce repubblicana» torna poi sulla questione dell'astensionismo per polemizzare con il giornale del Psi l'«Avanti!». Il quotidiano del Pri avverte che l'alto numero di astensioni sono il più potente segnale «di distacco dall'opinione pubblica dalle forze politiche dalla nascita della repubblica».

■ **ARRESTO.** I carabinieri di Noto (Siracusa), hanno arrestato il pastore Salvatore Salemi, di 61 anni, che lunedì scorso uccise con colpi di pistola Luigi Giannì, di 14 anni, ferendo anche il padre del ragazzo, Giovanni, di 52 anni, con il quale aveva litigato per motivi di sorpasso.

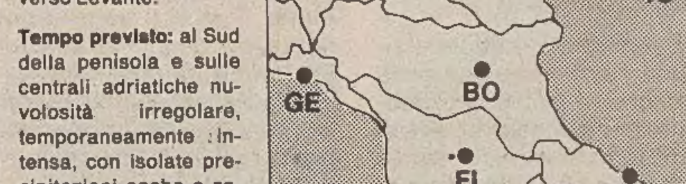
IL TEMPO



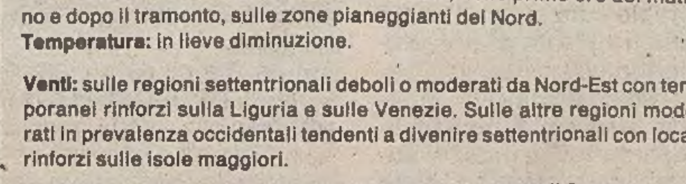


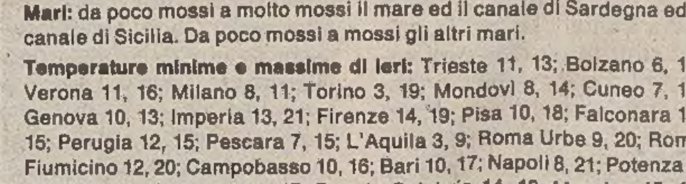


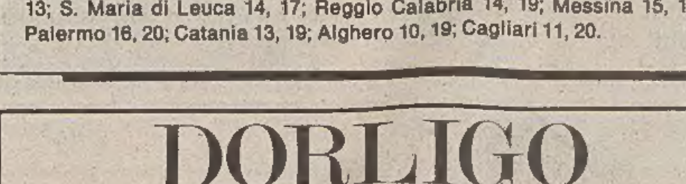












Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione tende ad aumentare. La perturbazione che ancora interessa l'Italia si sposta verso Levante.

Tempo previsto: al Sud della penisola e sulle centrali adriatiche nuvolosità irregolare, temporaneamente intensa, con isolate precipitazioni anche a carattere di rovescio temporalesco. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con addensamenti associati a brevi residui piovaschi sui rilievi. Foschie dense e locali banchi di nebbia, nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto, sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da Nord-Est con temporanei rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie. Sulle altre regioni moderati in prevalenza occidentali tendenti a divenire settentrionali con locali rinforzi sulle isole maggiori.

Mari: da poco mossi a molto mossi il mare ed il canale di Sardegna ed il canale di Sicilia. Da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 13; Bolzano 6, 18; Verona 11, 16; Milano 8, 11; Torino 3, 19; Mondovì 8, 14; Cuneo 7, 13; Genova 10, 13; Imperia 13, 21; Firenze 14, 19; Pisa 10, 18; Falconara 12, 15; Perugia 12, 15; Pescara 7, 15; L'Aquila 3, 9; Roma Urbe 9, 20; Roma Fiumicino 12, 20; Campobasso 10, 16; Bari 10, 17; Napoli 8, 21; Potenza 9, 13; S. Maria di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 14, 19; Messina 15, 19; Palermo 16, 20; Catania 13, 19; Alghero 10, 19; Cagliari 11, 20.

C'E' L'AUTORIZZAZIONE

Cicciolina tradotta in tribunale?

ROMA — L'autorizzazione a procedere contro l'on. Elena Anna Staller alias «Cicciolina» è stata concessa. La giunta per le autorizzazioni, ha deciso ieri in questo senso, con 10 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astenuti. La vicenda, che aveva preso l'avvio dalla denuncia per oscenità del procuratore della Repubblica di Velletri Pietro Cafazzo, aveva avuto un seguito quando la stessa Staller con una lettera inviata alla giunta aveva chiesto che si procedesse contro di lei per poter condurre la battaglia per l'abolizione dell'articolo del codice penale riguardante le pubblicazioni oscene.

La decisione della giunta, dopo un minimo di sconcerto provocato dalla lettura pubblica della lettera, è arrivata. Il relatore, il socialdemocratico Filippo Caria, ha accolto la lettera della Staller prendendo atto della sua intenzione «di voler proseguire la battagia per abolire gli articoli sull'oscenità».

La democristiana Ombretta Fumagalli si è schierata per l'autorizzazione, in quanto non ha ravvisato — ha detto — il fumus persecuzionis da parte del magistrato. Il radicale Mauro Mellini ha voluto sottolineare il fatto che sia stata proprio Cicciolina a chiedere l'autorizzazione.

Il repubblicano Guglielmo Castagnetti (che si è astenuto) ha detto che il reato in discussione è ormai ampiamente diffuso e verrebbe quasi da pensare che il comune senso del pudore, sempre in evoluzione, accetti ormai certe cose.

Diverse opinioni tra i membri della giunta infatti si erano accavallate per via della denuncia rivolta soltanto alla Staller e non anche al partner che compariva sulla rivista incriminata. La mossa finale, ora spetta all'aula.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura dell'11 novembre 1987 è stata di 62.700 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

GIUSTIZIA DOPO REFERENDUM

E ora il fantasma della crisi

Quattro mesi per una legge sulla responsabilità dei giudici già sembravano pochi...

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Ci mancava solo la crisi di governo. Per ora minacciata, non ancora certa, forse probabile. Quattro mesi non sono tanti per fare una legge. Specie una legge complessa come quella sulla responsabilità civile del giudice. A maggior ragione se sul tema si è espressa la sovranità popolare con un referendum abrogativo. Ma se a questi tempi stretti — in mezzo ai quali cade anche la pausa natalizia, che sottrae quasi un mese ai lavori parlamentari — si aggiunge la crisi di governo, che blocca il lavoro legislativo delle camere, ecco che le preoccupazioni più volte espresse dai magistrati tornano a prendere corpo. L'avevano anche detto: «E se scoppia una crisi di governo?».

Ed eccoci già al fantasma del vuoto legislativo. Una eventualità non irrealistica che si manifesta ancora prima che inizi il conto alla rovescia dei 120 giorni. Che, lo ricordiamo, è il tempo durante il quale la normativa abrogata col referendum resta in vigore, in attesa della nuova legge. Tant'è che proprio ieri la commissione per i procedimenti d'accusa contro i ministri — cosiddetta «Inquirente» —, pur essendo stata abolita dal voto di domenica, ha eletto il suo presidente, nella persona del liberale Egidio Sterpa. E l'ha fatto perché per i prossimi quattro mesi continuerà a funzionare come organo istruttorio della «giustizia» politica.

Il fantasma della vacatio legis, dicevamo. Cosa succederà se il Parlamento non farà a tempo la nuova legge? E' stato uno dei motivi della campagna referendaria, uno dei temi più volte agitati dai fautori del «no». Con particolare impegno da parte di Francesco Paolo Bonifacio, già presidente della Corte costituzionale, che ha guidato il «comitato del no» nel quale sono confluite personalità politiche di diversi gruppi e partiti politici del «sì».

Passati inutilmente i 120 giorni, due sono le ipotesi. La prima. Si potrà applicare la normativa generale sulla responsabilità dei pubblici dipendenti. La seconda. Si potrà applicare la normativa generale applicabile a qualsiasi cittadino, ossia il codice civile.

Succederà, allora, che il cittadino che si sente in qualche modo danneggiato dal provvedimento del giudice — una sentenza, un sequestro, un provvedimento di cattura — incaricherà il suo avvocato di prendere carta e penna e denunciare il giudice per il risarcimento del danno che gli è stato causato. Non c'è alcun filtro (come, attualmente, quello del ministro di grazia e giustizia), non ci sarà alcuna valutazione preventiva dell'attendibilità e fondatezza della denuncia (che nella nuova legge dovrebbe essere comunque prevista). E si dovrebbe procedere davanti ad altro giudice ordinario, in sede civile.

Seconda fase. Il giudice denunciato solleverà davanti al collega chiamato a giudicarlo eccezione di incostituzionalità, perché la Costituzione assicura alla magistratura speciali prerogative in relazione alla funzione esercitata. Ruolo che recentemente, proprio ammettendo il referendum sulla responsabilità civile, la Corte costituzionale ha confermato sottolineando questa specificità, proprio in relazione alle norme ordinarie e a quelle sui pubblici dipendenti. E affermando testualmente che «la peculiarità delle funzioni giudiziarie e la natura dei relativi provvedimenti suggeriscono condizioni e limiti alla responsabilità dei magistrati, specie in considerazione dei disposti costituzionali appositamente dettati per la magistratura, a tutela della sua indipendenza e autonomia delle sue funzioni».

Si tratta di una preventiva dichiarazione di incostituzionalità di quelle norme se riferite ai giudici. Per cui basterà un primo ricorso per innescare il meccanismo costituzionale.

E nel frattempo, ossia prima della pronuncia della Corte costituzionale, cosa succederà? I magistrati temono la paralisi dei tribunali, perché i giudici sarebbero costretti ad astenersi oppure perché verranno ricusati dagli imputati-denunciati. Il ministro Vassalli non è così pessimista e ha già detto che, in materia, esiste una sentenza della Cassazione in base alla quale non si ravvisa l'obbligo dell'astensione o della ricusazione.

Tuttavia, il governo, anche in presenza di crisi di governo, potrebbe emanare un decreto-tampone. O per prolungare la moratoria dei 120 giorni, allungando cioè il periodo di permanenza delle norme abrogate con referendum. Oppure per regolare la vacatio legis, specie per impedire astensioni e ricusazioni.

RIUNIONE

Si ridiscute di Leopoli

ROMA — Il ministro della difesa, Zanone «ha disposto la convocazione della commissione di indagine per i fatti di Leopoli nella settimana dal 16 al 21 novembre». Lo si apprende in ambienti del ministero della difesa. La commissione è presieduta dal sen. Pavan. La commissione venne insediata il 5 febbraio scorso dall'allora ministro della difesa Spadolini.

Le prima conclusioni raggiunte dalla commissione dopo un mese di lavoro portarono a escludere che il tragico evento potesse essere avvenuto antecedentemente all'8 settembre 1943 e potesse aver coinvolto personale militare italiano inquadrato nei reparti regolari dell'Armir, in quanto il loro rientro in patria venne gradualmente completato nell'agosto 1943.

INQUIRENTE

Presidente Sterpa (Pli)

ROMA — Il liberale Egidio Sterpa è il nuovo presidente della commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. E stato eletto ieri dalla commissione riunita in seduta plenaria alla prima votazione. Vicepresidenti sono stati eletti gli onorevoli Carlo Casini (Dc), e il sen. Tossi Brutt (Pci).

Dopo l'elezione il neopresidente Sterpa ha espresso soddisfazione per la prova di stima tributatagli osservando che ora è necessario provvedere a «riformare l'istituto tenendo conto della volontà popolare che vuole che anche i ministri siano giudicati come ogni altro

Conversando con i giornalisti, Sterpa ha ricordato di essere uno dei fautori della diforma dell'Inquirente, non condividendo «il principio della giustizia politica».

DECRETO

Il «salva processi»

ROMA - Primo «sì» della Camera per il decreto salva-processi. «La commissione giustizia, in sede referente, ha infatti approvato a maggioranza (hanno votato contro radicali e missini) il provvedimento, nello stesso testo varato il 22 ottobre scorso dal Senato. Il decreto deve essere convertito entro il 26 novembre prossimo

Il provvedimento trae origine dalla necessità di affrontare la grave situazione che si era determinata nei mesi scorsi per l'annullamento deciso dalla corte di Cassazione di una serie di sentenze delle corti d'assise d'appello, riguardanti importanti processi, tra gli altri, contro la grande criminalità organizzata. Gli annullamenti erano motivati dalla irregolare composizione dei collegi giudicanti.

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNI

È arredare con: Alacta - Alno - Arc Linea - Axil - B&B Italia - Cappellini - Elam - Flexform - Pallucco - Poliform - Poltronova.

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sorgente, 4 - Tel. 040/726867

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Datevi da fare, parlate, scrivete, comunicate in tutti i modi. In questo modo avrete sempre tanta gente vicina che vi tiene in conto. Sarete aiutati nei momenti più difficili.

TORO — Avrete del vantaggi da chi vi stima. Ricordate però di non esagerare nelle richieste. Cercate sempre in tutti i modi di fare da voi stessi. A chiedere aiuto c'è sempre tempo.

GEMELLI — Dovrete darvi molto da fare. Le prospettive sono buone e le possibilità per farvi valere non mancheranno. Per qualche tempo investite le vostre capacità nel mondo del lavoro.

CANCRO — Giornata piena di novità. Riceverete molte buone notizie che vi faranno salire il morale alle stelle. Approfittate di questa situazione per fare qualcosa che non avete mai fatto prima.

LEONE — Comprate oggi qualcosa di utile per la casa. Potrebbe essere un elettrodomestico che vi manca e che vi necessita. Siate attenti nella scelta e così poi non ve ne pentirete.

VERGINE — Oggi l'accento andrà posto sul comunicare, soprattutto sul luogo di lavoro. Dovrete verificare alcune vostre idee, e il parlarne non potrà che risultare positivo. Scambi di idee.

BILANCIA — Avete degli ostacoli, ma ricordate che essi esistono per essere superati. Affrontate le cose di petto, con decisione. State attenti che le vostre energie siano dirette a scopi precisi.

SCORPIONE — E' qualche tempo che siete di ottimo umore con la gente che vi sta attorno. Inoltre avete detto qualcosa che è stato ben considerato. Sarete amati e desiderati. Tutto OK.

SAGITTARIO — Avrete contatti con il mondo della moda, cinema o teatro. Ascoltate e guardate con attenzione, sicuramente ne ricaverete gli stimoli per qualche nuova idea. Approfittatene.

CAPRICORNO — Un amico si renderà utile per risolvere un vostro problema. Siate gentili con lui e ricordate che un amico vale un tesoro. La prossima volta cercate però di essere più autonomi.

ACQUARIO — Vi verrà fatta una proposta per un nuovo lavoro. Consideratela molto attentamente e soppesate i vari vantaggi e svantaggi. Forse sarebbe bene consultare un esperto. Attenzione.

PESCI — Non è proprio il caso che voi continuate a sognare cose impossibili. Tornate saldamente con i piedi per terra e vedrete che tutto non potrà che andare meglio... Siate realistici.

triestesicura
24 ore su 24
TEL. 569885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SORVEGLIANZA E CHIUSURA srl
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA TELESORVEGLIANZA srl
S.N.A.B. Centro della Sicurezza

STATISTICHE / DOVE SI VIVE MEGLIO

Il paradiso (o quasi)

Trieste (solo la città) al 46.o posto - Gorizia ha il numero 69

TRIESTE — Ricordate la statistica del Censis dell'anno scorso che poneva Trieste al vertice tra le città più ricche della Penisola? Probabilmente sì perché ne scaturirono polemiche e precisazioni e improbe fatiche per i parlamentari giuliani, impegnati a chiedere a Roma sostegno alla vacillante economia di frontiera.

Ora è arrivata un'altra statistica. L'ha compilata un ricercatore milanese, Luigi Dall'Osso, che ha analizzato la qualità della vita di 125 Comuni del Centro-Nord Italia in un volume di prossima uscita intitolato «Le città dove si vive meglio». Nella sua ricerca ha tenuto conto di alcuni parametri fondamentali come i flussi migratori, la crisi dell'istituto familiare, le condizioni abitative, i consumi, la ricchezza, i servizi, le amenità, i disagi occupazionali. Prime in classifica dodici città: Ancona, Arezzo, Firenze, Grosseto, Macerata, Perugia, Siena, Trento, Mantova, Milano, Parma e San Benedetto del Tronto. Come si vede Trieste non c'è. E' nel quarto gruppo insieme ad altre tredici città, tra le quali le vicine Treviso, Verona, Bassano del Grappa e Rovereto. E in ordine generale al quarantaseiesimo, superata da Udine, trentatreesima, e Pordenone, ventisettesima.

Una collocazione più giusta rispetto alle trionfalistiche posizioni precedentemente tenute dal capoluogo regionale? Difficile dirlo poiché — come si vede — le statistiche mutano al mutare dei parametri che vengono adoperati. Si può ritenere però che non sia lontana dal vero perché, com'è stato scritto a commento delle precedenti statistiche, esse erano viziate dal fatto che non si era tenuta nel debito conto la particolarissima situazione triestina. Di essere cioè una città che collima con la provincia.

Detto di Trieste, va notato che Gorizia si piazza al sessantanovesimo posto (nel sesto gruppo) e Monfalcone all'ottantatreesimo (nel settimo gruppo). Anche nella nostra regione viene così confermata una caratteristica valida per tutte le aree prese in esame: non è vero che «piccolo è bello». Infatti si vive meglio nelle città medie, dove aspetti positivi e negativi della vita urbana sono meglio equilibrati.

[Pierluigi Sabatti]

STATISTICHE / I CENTRI FRIULANI

Ma Pordenone è proprio un'oasi

Importante la dimensione provinciale - Benessere

PORDENONE — Non solo città del movimento per i diritti delle prostitute, delle sette para religiose che reclutano adepti tra industriali e professionisti, della foltissima presenza militare e della Zanussi: Pordenone è soprattutto una delle città dove si vive meglio in Italia. La città dove si vive meglio in assoluto nel Friuli-Venezia Giulia.

L'indagine di Luigi Dall'Osso, ha classificato Pordenone nella seconda fascia delle città del Centro-Nord dove la qualità della vita è migliore.

«Un risultato che ci inorgoglisce — commenta il sindaco, Alvaro Cardin — perché è legato alla bontà dei servizi erogati, al decoro e alla pulizia della città, a un benessere economico faticosamente perseguito».

«Una qualità della vita — continua — dovuta anche al fatto che non ci sono stati grandi traumi nel passaggio generazionale e nella trasformazione dalla civiltà agricola a quella industriale, come ha rilevato anche lo studio che l'amministrazione comunale ha commissionato al professor Burgalassi.

«A Pordenone c'è un clima buono, i rapporti fra i cittadini e l'istituzione sono positivi. E poi la dimensione "provinciale" aiuta molto a creare quell'atmosfera di collaborazione e laboriosità che vanno poi a determinare la qualità della vita di una città».

Ma Pordenone punta a inserirsi fra le prime dodici classificate in questa graduatoria. «Ci resta molto da fare — spiega Cardin — ci stiamo impegnando molto per dotare Pordenone di un più gradevole arredo urbano, per ricucire meglio la periferia al centro storico, per allargare le aree verdi, per realizzare compiutamente il parco fluviale del Noncello».

Ci sono poi problemi da guardare con estrema attenzione, come la disoccupazione, la nuova povertà, nonostante che le grandi industrie siano ormai uscite brillantemente dalla crisi».

Nella terza fascia, e seconda in regione, si è classificata Udine. «Queste classifiche — dice il sindaco Piergiorgio Bressani — sono molto legate ai criteri di indagine, molto diversi fra loro. Per molte persone che vengono da fuori, Udine è una città pulitissima, per i miei concittadini, invece, è sporca».

«Abbiamo in corso un dibattito al Consiglio comunale proprio per risolvere alcuni problemi pressanti come l'inquinamento atmosferico, lo smaltimento dei rifiuti, il verde pubblico, la circolazione e il traffico».

[U. S.]

DROGA / NEL CUORE DELLA NOTTE

Crack della follia a Brooklyn

Spacciatore allucinato massacra bimbo di tre anni - 32 pallottole nel corpicino

Servizio di **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — E' stato orribile. Dopo aver fumato il micidiale «crack» (la droga cattiva) un uomo di colore Darren Bradford di 24 anni, si è svegliato nella notte, ha preso la mitraglietta da sotto il letto e ha fatto fuoco su un bambino di tre anni che dormiva nella stanza con lui e la sua convivente. «Credevo fosse un fantasma che veniva a farmi del male» ha detto l'uomo ancora in preda alle allucinazioni mentre veniva arrestato dalla polizia.

Il piccolo Lamar è stato letteralmente massacrato. L'uomo gli ha sparato da poco più di un metro in faccia e al petto sfigurandolo completamente. La polizia ha riscontrato trentadue pallottole sul suo corpo. Molte di queste lo hanno trapassato andando a fermarsi nel materasso.

L'incredibile gesto di follia è avvenuto nel quartiere di Crow Heights, a Brooklyn, molto noto per essere uno dei centri di spaccio di droga più importanti di tutta New York. Lo stesso Bradford sembra essere uno spacciatore-esattore e per questo si sarebbe giustificata la mitragliatrice vicino al letto. La sua compagna Olivia Norms, di trentuno anni che dormiva insieme a lui, non appena ha sentito i primi spari è riuscita a fuggire seminuda lungo le scale. Anche lei aveva fumato «crack» la sera prima.

A partire dalle prime ore del pomeriggio la zona di Crown Heights, fatta di case basse e sudice diventa off-limits. E' terreno incontrastato degli spacciatori di droga che vengono a rifornirsi e a saldare i conti con i loro boss. Da quando il «crack» che viene venduto a venti dollari la dose e quindi è molto accessibile ha fatto la sua comparsa sul mercato americano il numero delle vittime è aumentato vertiginosamente.

A Manhattan la polizia piantona giorno e notte la suggestiva «Washington square», che sorge proprio nel mezzo della New York University. Non esiste un problema di violenza reale, semplicemente le autorità cercano di spezzare il pesante anello della tentazione.

La speranza dei grandi boss infatti, è che questi diventino non solo tossicodipendenti, e quindi clienti del grande e mortale giro, ma soprattutto futuri spacciatori: costretti cioè a rivendere il «crack» per potersi pagare le loro dosi giornaliere che continuano sempre ad aumentare.

E il corpo completamente trapassato dalle pallottole del piccolo Lamar Horris a Brooklyn non è certo solo l'ultimo devastante effetto di questa miscela esplosiva che si fuma dentro le speciale pipe ad acqua.

DROGA / MAXI-SEQUESTRO

Venti quintali di coca

Colpo da 120 miliardi in Inghilterra

LONDRA — Oltre 200 chilogrammi di cocaina purissima sono stati sequestrati nel porto di Southampton, il doppio di tutta la cocaina sequestrata in Gran Bretagna in tutto il 1986. Lo hanno annunciato le autorità doganali britanniche precisando che si tratta del maggior quantitativo di cocaina mai sequestrato in Europa, con un valore di mercato di quasi 120 miliardi di lire.

L'operazione era iniziata il 22 settembre scorso nel porto di Southampton quando la nave container «Tagamo» battente bandiera togolese era giunta dalla Colombia carica di stupefacenti. Le dogane inglesi si sono insospettite e hanno ispezionato la nave che appariva in cattivo stato e arrugginita all'esterno ma era stata rimessa a nuovo all'interno. L'ispezione ha portato alla scoperta di uno scompartimento segreto nel tetto di un container che si trovava nella stiva della nave,

La sostanza stupefacente è stata rimossa e sono stati rimessi a posto tutti i sigilli per non insospettire i destinatari del container. Nel frattempo sono state avvertite le autorità doganali di Le Havre, Brema e Rotterdam. Ieri è scattata la trappola e otto olandesi sono stati arrestati mentre cercavano di aprire il container.

OGGI LA SFIDA GATTAI-NEBIOLO

Un presidente diverso per il «vecchio» Coni

Nota di **Dante di Ragogna**

Struttura da ringiovanire e da rendere più rispettosa della democrazia interna; ma di programmi si parla poco

Arrigo Gattai, avvocato civilista milanese, 59 anni, presidente della Federazione sport invernali e Primo Nebiolo, 64 anni, presidente della Federazione atletica leggera, si giocano oggi la poltrona di presidente del Comitato olimpico italiano. Uno scontro di due correnti, apertosi per la successione a Franco Carraro, presidente indubbiamente carismatico, che aveva preso il posto del grande Giulio Onesti, padre dello sport italiano del dopoguerra. Un trentennio di Onesti, undici anni di Carraro. Adesso si apre un nuovo ciclo, ma come in una contesa in cui i due avversari partono alla pari, non si sa chi di essi potrà spuntarla.

Ma è solo questo il nocciolo della questione? La disfida è affascinante, come una gara sportiva appunto, con i favori del pronostico che si dovrebbero soppesare con il bilancino. A sentire i discorsi della vigilia, Gattai si professa un ammiratore di Nebiolo e annuncia che eventualmente potrebbe rappresentare la continuità di azione, sulla strada percorsa dai suoi predecessori. Nebiolo è più sornione, forse più protetto, più amabilmente manovriero nei sottili giochi che sono stati fatti in questi giorni.

Sul piano umano, esternamente peraltro, Gattai si fa preferire per la maggiore spontaneità, per l'eleganza dei modi. Nebiolo appare più ruvido, più «ras» se vogliamo, più aggressivo. Ma anche più pragmatico, più manager.

Una sfida fra persone, oggi, ma vorremmo che si trattasse anche di una sfida fra programmi. Perché è tempo di riverniciare la facciata del palazzo del Coni, in cui le incrostazioni rappresentate da inaccettabili posizioni antidemocratiche sono ormai sempre più diffuse. Il Coni ha i suoi presidenti di Federazione si è dato ormai una struttura simile a una fortezza inespugnabile. Chi vi entra è al sicuro da ogni attacco, da ogni critica. Gli esempi non mancano, purtroppo, e proprio attingendo a essi, documentandoli, si deve proporre un radicale ricambio di mentalità, affinché il Coni non resti il simbolo dello strapotere ma rappresenti veramente il ponte levatoio fra la fortezza dello sport e i suoi associati, gli utenti, che per ora hanno solo doveri e pochi diritti.

Abbiamo appena fatto cenno ieri al caso che riguarda da vicino la Federazione pallamano (chiamata handball perché la «p» nella sigla è già occupata da pugilato e pallacanestro). Il presidente Lo Bello determina la sospensione dei giocatori dilettanti che non hanno potuto indossare la maglia azzurra per seri impedimenti personali. Non li squalifica; rinvia il giudizio «sine die», non c'è la possibilità di ricorrere, guai a far ricorso alla magistratura ordinaria, perché si sa che questo comporta — per violazione della clausola compromissoria — la radiazione. Prendere o lasciare, l'abuso è enorme, ma anche per i soprusi federali c'è l'avallo del Coni. E questo non sta bene.

Ci sono poi casi che lasciano interdetti per la loro anomalia giuridica, tipo quello riguardante il presidente della Federazione ciclistica, Agostino Omini. Questi, eletto circa un anno fa dall'assemblea, era stato sospeso dopo breve tempo a seguito del ricorso presentato da alcune società al Tar del Lazio, che aveva invalidato l'elezione.

Ma il Coni si era appellato al Consiglio di Stato, che peraltro aveva confermato la sentenza del Tar. La Giunta esecutiva del Coni, di cui fa parte lo stesso Omini, ha deciso allora che il presidente resti in carica, partecipando anche all'odierna votazione del nuovo presidente del Coni, dopo di che Omini convocherà il consiglio federale per indire una assemblea straordinaria. Se la spiegazione è stata sufficientemente chiara, si capisce che tutti i giochetti vengono fatti all'interno, con i giudicati che decidono sul da farsi anziché rimettersi alle decisioni altrui.

I casi della Federazione tennis sono stati descritti di recente, ma vale la pena di riassumerli. Il presidente Galgani è stato messo sotto accusa da un consigliere napoletano che anche per aver chiesto chiarimenti sui conti della Federazione si è visto estromettere dal presidente. Quindi ricorso al Tar e vittoria, suo reintegro in Consiglio e avvio di una serrata offensiva da parte dell'opposizione, che nell'agosto scorso richiedeva il commissariamento con circostanziato esposto. Ma non succede nulla: il Coni non se la sente di estromettere Galgani, la battaglia continua, con spostamenti di date per l'attacco finale. Chi è al potere è inattaccabile dalle altre posizioni: questa la verità che il Coni mostra costantemente.

Ma non è finita. I casi «singolari» sono diversi. Nella Federazione motonautica la maggioranza dei consiglieri ha dato le dimissioni e ciò dovrebbe comportare la decadenza dell'intero consiglio federale, presidente compreso. Vassena non potrà votare oggi? Voterà, perché in extremis è stato «salvato» dall'ufficio legale del Coni, il quale ha annunciato che «Vassena è in regola e può votare». La sanatoria non ha raggiunto invece il presidente del Tiro con l'arco, Bellini, messo in minoranza dal direttivo della sua federazione e costretto alle dimissioni. Forse i dettagli ci hanno preso la mano, perché è più importante la questione di fondo: la democrazia all'interno del Coni, quale esempio illuminante che lo sport, da esso rappresentato, deve dare al Paese. Del resto i principi informatori degli statuti federali pongono in primo piano proprio la democrazia interna, cui devono ispirarsi le federazioni sportive. Concetti dal notevole peso morale, che troppo spesso, nella smania di arrivismo che sembra sopraffare la mentalità sportiva, vengono dimenticati e trascurati.

Per questo auspichiamo soprattutto che Gattai o Nebiolo, arrivati al vertice, sappiano governare lo sport senza più dimenticare la democrazia e il rispetto della legalità. E' su questo terreno che il Coni va «svecchiato».



Primo Nebiolo (in una curiosa espressione) e Arrigo Gattai si contendono l'ambita presidenza del Coni lasciata vacante dall'attuale ministro Franco Carraro.

Su con la vita!

Ancora fino al 14 novembre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a

1 milione e mezzo

e se valgono di più li supervalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: ancora fino al 14 novembre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se sceglierete Ritmo, Duna, Regata, Croma, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, ancora fino al 14 novembre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora?

FIAT

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT

MAFIA / MAXIPROCESSO DI PALERMO

Cosa nostra attende

La corte in camera di consiglio - Chiesti ben 28 ergastoli

MAFIA / LE CIFRE DEL PROCESSO

Un milione di pagine agli atti

Per la sentenza ci vorranno una quarantina di giorni



Un'istantanea dell'udienza di ieri al maxiprocesso di Palermo. Mentre la corte si ritira in camera di consiglio, alcuni dei detenuti in gabbia vengono salutati da altri detenuti a piede libero e dai parenti (in alto) alla fine dell'udienza.

ROMA — Il maxiprocesso a «Cosa nostra» è iniziato il 10 febbraio 1986 e si concluderà fra quaranta giorni, alla vigilia di Natale. E' durato 22 mesi. Sono state tenute 348 udienze dibattimentali, per un totale di 1.829 ore. Nel corso di questi 22 mesi, la corte ha emesso 401 ordinanze, il presidente ha assunto 2.200 provvedimenti, più 855 provvedimenti in camera di consiglio. Sono stati eseguiti 1.314 interrogatori, ascoltati 1.471 testimoni. Alle originali 400 mila pagine istruttorie, si sono aggiunte pagine processuali che sfioravano il milione.

Hanno parlato 637 avvocati in difesa di 466 imputati (in origine erano 475), ma alcuni sono stati «stralciati» da questo dibattimento, mentre altri sei nel frattempo sono deceduti, per morte naturale o violenta come, ultimamente, il presunto killer Mario Prestifilippo).

I due pubblici ministeri — Giuseppe Ayala e Domenico Signorino — hanno svolto la loro requisitoria dibattimentale fra aprile e maggio. Avevano concluso chiedendo 28 egrgastoli, altre condanne per complessivi 4.675 anni e 11 mesi di carcere, oltre a 22 miliardi di multa. Avevano sollecitato alla corte — presieduta da Alfonso Giordano, con Piero Grasso giudice a latere, oltre a sei giudici popolari — anche 45 assoluzioni (tutte per insufficienza di prove), più l'applicazione dell'amnistia a 4 imputati e il proscioglimento per morte a sei imputati.

La camera di consiglio, iniziata alle 11.15 di ieri, dovrebbe concludersi, con la sentenza, entro 40 giorni, la più lunga di tutta la storia giudiziaria italiana. Si è fatto il calcolo che per leggere il solo dispositivo di sentenza potrebbero occorrere 24 ore, ove a ogni imputato la sentenza dedicasse almeno dieci righe. Potrebbe nascere un problema procedurale che prevede esplicitamente l'interruzione della lettura. (Ma neppure una norma che preveda l'obbligo dell'unitarietà della lettura).

[pl. v.]

Servizio di **Pierluigi Visci**

PALERMO - Cala il sipario. E per almeno quaranta giorni — ma c'è chi non esclude che la corte d'assise di Palermo possa trascorrere anche il Capodanno nel «conclave» della camera di consiglio — il grande processo a Cosa nostra sarà un fatto privato, separato, lontano dai clamori e dalle polemiche, estraneo alle passioni di parte, ma carico della drammaticità delle decisioni che dovranno essere prese. Un fatto privato fra sei uomini e due donne, fra due giudici di carriera, togati, e sei cittadini eccezionalmente chiamati a giudicare.

Otto persone che dalle 11.15 di ieri mattina, dopo ventuno mesi trascorsi nella verde «astronave» dell'Ucciardone, si sono ritirate per quella che s'annuncia come la più lunga camera di consiglio che la storia processuale italiana ricorda. Si sono ritirate con l'auspicio del presidente della corte, Alfonso Giordano: «Entriamo in camera di consiglio con molta umiltà, con estrema consapevolezza delle difficoltà che affronteremo e con un senso religioso, più che mai oggi, di questa professione di giudicare».

Quale sentenza si attendono i grandi e piccoli boss chiusi nella gabbie dell'Ucciardone? Quale pena, se pena dovrà essere, per Michele Greco, il «papa», o per Luciano Leggio, detto Liggio; o per il «cassiere della mafia» Pippo Calò; o per il grande trafficante Masino Spadaro; o per il killer Giuseppe Greco «scarpuzzedda»; o per il capo del «clan dei catanesi» Nitto Santapaola? E quale giudizio per i tanti «nessuno», o «chiunque» del codice penale, soldati, gregari, fiancheggiatori, favoreggiatori dell'esercito mafioso? Un «progetto di sentenza» l'hanno elaborato i due pubblici ministeri, Giuseppe Ayala e Domenico Signorino, consegnando alla corte richieste di pena impressionanti: 28 ergastoli, altri cinquemila anni di carcere. Con un impianto accusatorio che si fonda sul cosiddetto «teorema Buscetta», secondo il quale tutto quanto accadeva in Cosa nostra e tutto quanto è attribuibile a Cosa nostra deve essere fatto risalire alla responsabilità, all'«ordine », della «cupola», della «commissione dei capi». E in base a questa logica Michele Greco è accusato, secondo i due pm, di aver ordinato 78 omicidi.

C'è il «progetto di sentenza» alternativo, disegnato e costruito in 637 arringhe dagli avvocati della difesa, che punta proprio sullo scardinamento del «teorema Buscetta», intanto per inattendibilità intrinseca, poi perché comunque la responsabilità penale è personale, quindi non attribuibile collegialmente, a meno di precisi riscontri. Che i «pentiti», a cominciare proprio da Buscetta, non forniscono o forniscono solo parzialmente. E sul piano logico, poi, come si può affermare la coesione della «commissione dei capi», quando gli ingressi e le uscite da questo organismo sono stati continui e se si pensa che la «guerra di mafia» dei primi anni '80 esplode proprio per la crisi della «cupola».

Personaggio-simbolo di questo processo è sicuramente Luciano Liggio. Il boss di Corleone è in carcere dal 1974 ininterrottamente. Ha trascorso lunghi periodi nelle carceri speciali, di massima sicurezza, allestite da Carlo Alberto Dalla Chiesa, una delle vittime più illustri della mafia e uno dei casi non pienamente risolti di questo processo. E Liggio continua a chiedere come può avere diretto la mafia stando dietro le sbarre, privo di contatti epistolari o telefonici. E' possibile, e lo sappiamo tutti. Ma la prova giuridica dov'è? Dov'è un testimone che abbia detto che il signor Liggio, quel giorno, a quell'ora, disse e fece una telefonata, dette un ordine?

Attendiamo, evidentemente, le conclusioni della corte, prima di Natale, o dopo Capodanno. La corte si occuperà di chiudere tecnicamente, con una sentenza che sia la sintesi della verità processuale, non di quella assoluta.

E comunque sarà la conclusione di un fatto processuale che è e resta anche un avvenimento di portata eccezionale, quasi storica, nella lunga lotta fra i poteri dello Stato di diritto e il contropotere mafioso ed eversivo. Una lotta che con l'istruzione di più processi mastodontici — perché ci sono altri filoni, già in fase dibattimentale, o giunti alla conclusione istruttoria — per un totale di quasi mille imputati rappresenta certamente il massimo sforzo prodotto dallo Stato su questo versante.

OGGI VERTICE RAI

Stop a Celentano?

Come arginare gli exploit in diretta del cantante

Servizio di **Beatrice Bertuccioli**

ROMA - Dopo giorni di incontri e caute riflessioni, oggi la Rai dovrà decidere. Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, su richiesta e delega di tutto l'ufficio di presidenza, ascolta infatti oggi i vertici dell'ente pubblico televisivo per sapere in che modo intendono arginare nelle prossime puntate di Fantastico gli exploit in diretta di Celentano.

Nella giornata di ieri, come nelle giornate precedenti, il direttore generale della Rai Biagio Agnes ha continuato a consultarsi con il presidente Manca, con il direttore di Raiuno Giuseppe Rossini, con il suo vice Carlo Fuscagni, con il capostruttura Mario Maffucci: colloqui, analisi, confronti che però non hanno ancora portato, nella giornata di ieri, ad una presa di posizione ufficiale.

Ma oggi dubbi, riserve discrezione dovranno essere superati per dare una risposta esauriente ad Andrea Borri, presidente della commissione di vigilanza. E anche perché si è ormai ad appena due giorni dalla messa in onda della nuova puntata di Fantastico che, con o senza Celentano in diretta o in differita, dovrà comunque essere trasmessa.

Mancano due giorni alla nuova puntata di Fantastico che dovrà partire in diretta o in differita con o senza il «molleggiato»

Quella di oggi sarà per Manca una giornata campale. Alle 10.30 dovrà infatti introdurre la riunione del consiglio d'amministrazione dove di sicuro si dibatterà del «caso Celentano». Subito dopo, alle 11.30 dovrà recarsi al Senato per essere ascoltato dalla commissione industria che si occupa delle iniziative anti-trust. Quindi, nel primo pomeriggio, prima di recarsi alla Federazione della stampa per la presentazione di un libro, si recherà a palazzo San Macuto per incontrare Borri.

Frattanto al teatro delle Vittorie proseguono regolarmente le prove a cui oggi dovrebbe partecipare Celentano, di ritorno da Galbiate. E'probabile che la Rai non voglia rinunciare a lui e ai suoi alti indici di ascolto. Cercherà di costruirgli attorno degli argini: ma lui accettera?

Ieri mattina, intanto, si è riunito l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza. E' stato deciso che la commissione si riunisca al completo martedì prossimo e che in quell'occasione vengano ascoltati Manca, Birzoli e Agnes. Ma è stato anche deciso che il presidente Borri si incontri già oggi con i tre massimi dirigenti Rai «per essere informato su che cosa la Rai intende fare - sono parole dello stesso Borri - in vista della trasmissione di sabato».

Il presidente Borri si farà anche consegnare copia del contratto di Celentano, per esaminare sia la parte economica sie quella normativa, nonché tutta la corrispondenza intercorsa tra la Rai e il «molleggiato», «per conoscere come sono regolati — precisa Borri — questi rapporti tra la Rai e lo showman, per esaminare le clausole contrattuali. Perché ci si rende conto che il problema che è esploso in questo momento è legato anche a un problema aziendale.

«L'esigenza di garantire la libertà di esprimersi ai personaggi - prosegue Borri - va conciliata con l'esigenza dell'azienda di salvaguardare, nell'interesse generale, i limiti e i principi che debbono presiedere a trasmissioni di questo genere. Se i contratti sono maglie troppo larghe, queste maglie vanno riempite.

«Non si può dire - sottolinea ancora il presidente della commissione di vigilanza - questi sono i guai della diretta. Bisogna governare la diretta anche in questi aspetti. «Compito della commissione - precisa Borri - è quello di indirizzare e controllare l'operato della Rai ma non le compete dire cosa deve essere fatto nell'immediato».

DELLE CHIAIE SI DIFENDE

«Io a Padova non c'ero»

Negata la partecipazione alla riunione per preparare la strage

CATANZARO — Stefano Delle Chiaie si difende: «La sera del 18 aprile 1969 non partecipai alla riunione che si tenne a Padova nella quale si dice sia stata decisa la strage di piazza Fontana. Ero a Roma nella sede di "Nuova caravella". Lo ha testimoniato il funzionario di polizia, dott. Lazzerini nell'udienza del 28 settembre 1987 nel processo di Bologna. Giovanni Ventura pertanto è un mentitore».

Il pubblico ministero Domenico Prestinenzi ha preso appunti; intende acquisire atti e, se nel caso, convocare il testimone.

Ieri intanto, sesta udienza del processo, i carabinieri hanno impedito a un inviato del quotidiano filogovernativo svedese «Aftonbladet» di registrare un'intervista con Delle Chiaie.

Il quotidiano nei giorni scorsi, nel riportare dichiarazioni attribuite a Stefano Delle Chiaie circa un suo coinvolgimento nell'omicidio del premier svedese Olof Palme, aveva detto di contatti avuti negli anni '70 e '80 da Delle Chiaie con la polizia cilena «Dina» che, a sua volta, ha avuto Palme nella sua lista di «condannati a morte».

Delle Chiaie ha rilasciato questa dichiarazione all'Ansa: «Non ho mai fatto dichiarazioni circa una mia partecipazione all'omicidio Palme. Coloro i quali affermano il contrario, dicano a chi e quando ho rilasciato dichiarazioni di quel tipo.

«Michael Townley (è stato definito un sicario della polizia cilena Dina) — ha proseguito Delle Chiaie — l'ho conosciuto tra il 1977 e il 1978 come militante di "Patria e libertà". Dal 1978 non ho più avuto contatti con il Cile perché le autorità di quel paese accettarono di riconoscere una delegazione assessorile israelita.

«Ignoro comunque — ha detto ancora Delle Chiaie — l'origine dell'omicidio Palme che come personaggio, peraltro, non mi ha mai interessato. Io comunque non ho mai teorizzato omicidi o stragi».

Per il resto l'udienza è continuata senza colpi di scena.

Stefano Delle Chiaie ha raccontato alla corte di come avvennero i contatti in Spagna con il capitano dei carabinieri Antonio Labruna, agente del «Sid» e della circostanza che questi gli chiese di intervenire per fare accogliere in Sud America Franco Freda e Giovanni Ventura e di ospitare in Spagna Marco Pozzan.

«Labruna mi disse — ha raccontato Delle Chiaie — che le indagini delle forze dell'ordine in Italia erano manovre per destabilizzare la destra, coinvolgerla in responsabilità precostituite a tutto vantaggio di un rilancio del centrosinistra».

L'interesse del Sid verso la sua persona, a detta dell'imputato, si può giustificare con un tentativo di coinvolgere Avanguardia nazionale negli avvenimenti degli ultimi anni «ma su di una convergenza politica in funzione dell'interesse del paese».

Stefano Delle Chiaie ha poi ammesso la sua partecipazione a «Nuovo ordine europeo», fondato dallo svizzero Amatruz, che ha definito «un cenacolo culturale con orientamenti fascisti».

Delle Chiaie tuttavia non ha voluto rendere noti i nomi degli altri italiani (il presidente gli aveva chiesto se erano Pino Rauti e Paola Italiani) che parteciparono a una riunione in Spagna nella quale l'imputato non ha escluso che si sia potuto parlare anche «del pericolo imminente per l'inserimento del Partito comunista nella vita politica italiana».

Delle Chiaie ha pure spiegato che i «comitati di riscossa nazionali» furono fondati per iniziativa di Pino Rauti nel 1965, che si proponevano di dare organicità e capacità di azione ai vari movimenti della destra che agivano regionalmente.

Successivamente è stato avviato il capitolo Freda che Delle Chiaie ha dimostrato di non gradire. «Posso dire di avere incontrato Freda due sole volte. Ci trattammo con freddezza forse per motivi caratteriali. Sfido chiunque a dimostrare il contrario. Con Freda non ho avuto contatti né diretti né indiretti».

IL RUOLO DI GELLI

Le stragi in Toscana

Il racconto del pentito nero Brogi

FIRENZE — Andrea Brogi, il pentito nero racconta e ricostruisce il capitolo toscano degli anni dello stragismo e della strategia della tensione. Ieri gran parte del suo interrogatorio è stato dedicato al «capitolo Gelli» e nel suo racconto hanno fatto capolino non solo personaggi già noti del terrorismo nero nazionale ma anche nomi relativamente nuovi come quelli dell'ammiraglio Birindelli, del generale Giordano e del maggiore dei carabinieri Salvatore Pecorella i quali, chi più e chi meno, sarebbero stati messi a conoscenza dei piani dell'eversione neofascista toscana.

In primo piano comunque sempre Licio Gelli maestro venerabile della P2 e Augusto Cauchi coordinatore delle cellule nere, i due «imputati eccellenti» e assenti di questo processo imperniati sull'attentato al treno «Palatino» avvenuto il 21 aprile '74 nei pressi della stazione di Vaiano, sulla tormentata tratta ferroviaria Firenze-Bologna teatro di due stragi.

Nella sua seconda deposizione-fiume l'ex camerata fiorentino, noto picchiatore, si è dilungato sui rapporti intercorsi fra il suo «capo» Cauchi e Licio Gelli e sulle sovvenzioni fornite dal gran maestro per la causa nera che gli sono costate l'accusa di organizzazione di banda armata quale finanziatore.

L'incontro-chiave in cui fu stipulato l'accordo fra Cauchi e Gelli — stando al racconto del pentito — avvenne ad Arezzo, nella ormai celebre «Villa Wanda», fra la fine di marzo e i primi di aprile di quell'anno. Vi presero parte anche Mauro Mennucci, gregario dell'altro «capo» del terrorismo neofascista Mario Tuti, e il maggiore dei carabinieri Salvatore Pecorella (ora deceduto) che nell'ottobre dello stesso anno '74 sarà arrestato nell'ambito delle indagini sul cosidetto «golpe Borghese».

Secondo Brogi, l'intervento dell'ufficiale era stato propiziato dall'ammiraglio Birindelli cui Cauchi si era rivolto dopo che il gran maestro, in un incontro precedente, aveva sollecitato la presenza «come garante» di «uno con le stellette».

«Che cosa avrebbe dovuto garantire?» ha chiesto il presidente SEchi all'imputato. «Che i soldi avessero la destinazione stabilita con Cauchi — ha risposto Brogi — il che però non avvenne...».

Il pentito ha quindi spiegato che il «camerata Augusto» aveva dichiarato a Gelli che il finanziamento doveva servire in vista di azioni di addestramento e di preparazione, sul piano militare, di gruppi di giovani neofascisti fuorusciti dal Msi che avrebbero potuto assumere iniziative se «come eravamo allora convinti noi di destra, i partiti di sinistra fossero usciti vittoriosi dal referendum sul divorzio con la possibilità di andare anche per la prima volta al potere. Quindi Cauchi chiese soldi a Gelli per acquistare armi ed esplosivo per poterci difendere dicendogli che all'occorrenza avremmo fatto i partigiani alla rovescia, cioè saremmo andati noi in montagna».

Il colloquio, su suggerimento di Cauchi, fu registrato dal «camerata Mennucci» (il quale sarà poi assassinato a Pisa nel 1980 da un commando nero pare per una vendetta) e Gelli, pur confermando la sua fiducia in «Augusto» sostenne che il maggiore Pecorella, direttamente o tramite altri ufficiali dell'arma, avrebbe dovuto accertarsi che armi ed esplosivi, acquistati con la sua sovvenzione, non finissero in altre mani.

[m. d. g.]

MAFIA / ATTENTATO AL GIUDICE PALERMO

Pizzolungo, eccezioni rigettate

L'auto-bomba uccise una donna e i suoi due gemelli - Contestazioni dei legali

CALTANISSETTA — La corte di assise ha respinto ieri le eccezioni di nullità dell'ordinanza istruttoria di rinvio a giudizio proposte dai difensori di tre degli otto imputati di strage nel processo per l'attentato diretto contro il giudice Carlo Palermo, compiuto con un'autobomba il il 2 aprile 1985 sul lungomare di Pizzolungo a Trapani (il giudice si salvò; morirono i tre occupanti di un'altra auto: Barbara Asta e i suoi due gemelli di sei anni).

Gli avvocati Frino Restivo e Giampiero Russo per l'imputato latitante Mariano Asaro (un odontotecnico di 31 anni di Castellammare del Golfo), e l'avvocato Michele Vizzini per Gaspare Crociata (62 anni, proprietario di due cave di marmo a Castellammare del Golfo) hanno sostenuto la nullità delle incriminazioni perché l'emissione del mandato di cattura per strage non fu richiesta al giudice istruttore Lo Curto dal pubblico ministero: questi aveva chiesto contestazioni minori (favoreggiametnto per Asaro, detenzione abusiva di esplosivi per Crociata).

Gli avvocati Orazio Campo e Salvatore Traina hanno sostenuto la nullità dell'accusa per Vincenzo Cusumano (37 anni, commerciante di Partinico) perché scaturita dalle deposizioni di due testimoni assunte dal giudice istruttore con la formula «a futura memoria».

I due testi sono Francesco Parrino e Pietro Rimi, già dipendenti di Gioacchino Calabrò, altro imputato per la strage, proprietario di un'officina meccanica.

Parrino e Rimi riferirono al giudice istruttore anche di essere stati minacciati dal datore di lavoro perché non lo smentissero. L'ordinanza di rigetto delle eccezioni è stata letta dal presidente Placido D'Orto, dopo due ore e mezzo di riunione in camera di consiglio.

La mancata richiesta del mandato di cattura, per gli imputati Crociata e Asaro, non costituisce nullità — ha osservato la corte — perché rientra nei «normali poteri del giudice istruttore e nella fisiologia della dialettica processuale».

L'udienza è proseguita con la discussione su altre questioni preliminari, riguardanti l'ammissione delle richieste di costituzione di parte civile; l'avv. Gaspare Alessi (che difende l'enologo Vincenzo Milazzo, 30 anni, di Alcamo, ritenuto un personaggio di spicco nella mafia emergente trapanese e accusato anche della gestione di una raffineria clandestina di eroina) si è opposto alla richiesta di costituzione di parte civile del sindacato di polizia Siulp, al quale è iscritto uno dei quattro agenti di scorta al giudice Palermo rimasti feriti nell'attentato.

MAFIA / IN FEBBRAIO

Chinnici, Cassazione

Il ricorso dei Greco contro l'ergastolo

ROMA — E' stato deciso che saranno le sezioni penali riunite della Corte di Cassazione a prendere in esame, il prossimo 9 febbraio, il ricorso proposto dai fratelli Michele e Salvatore Greco contro la sentenza di Catania che li condannò all'ergastolo per la strage di via Pipitone Federico, a Palermo, nella quale — tra gli altri — rimase ucciso anche il consigliere istruttore Rocco Chinnici.

La decisione di affidare alle sezioni unite il procedimento è stata presa dal presidente della suprema corte Antonio Brancaccio — data la delicatezza del caso — su esplicita proposta della Procura generale.

Non è escluso che in futuro altri importanti processi di mafia siano affidati al massimo collegio, di cui vengono chiamati a far parte i presidenti di tutte le sezioni penali.

Il processo Chinnici già in precedenza è stato preso in esame dalla corte di Cassazione. Accadde un anno fa e a occuparsene fu la prima sezione, presieduta dal dottor Corrado Carnevale, la quale, con una sentenza che suscitò numerose polemiche, annullò la condanna all'ergastolo inflitta ai Greco

ATTENTATO

Esplosione a Brunico

BOLZANO — Un ordigno esplosivo è scoppiato alle 22.15 dell'altra sera a Brunico, davanti a un supermercato. Non vi sono stati feriti, ma soltanto danni all'edificio. L'ordigno, molto più piccolo di quelli utilizzati negli attentati di quest'anno in Alto Adige, era formato da un tubo metallico contenente circa 150 grammi di polvere nera, del tipo solitamente utilizzato per le cartucce da caccia. Alcuni testimoni avrebbero notato poco tempo prima dell'esplosione un'autovettura allontanarsi a tutta velocità.

DA OGGI

Salami più dolci

ROMA — Salami, mortadelle e salsicce saranno meno gommosi e più asciutti, ma avranno un sapore più dolce e matureranno prima: sarà la conseguenza di un decreto del ministro della Sanità, Donat Cattin, entrato in vigore ieri.

Il decreto autorizza per la prima volta l'impiego di zuccheri (nella misura massima dell'1,50 per cento del peso del salume) nella produzione di carni preparate

L'impiego di zucchero dovrà essere indicato nelle etichette dei vari prodotti destinati ai consumatore.

«TORINO»

Condannato Pianelli

TORINO - L'ex presidente del Torino-calcio, Orfeo Pianelli, è stato condannato dai giudici della quarta sezione del tribunale penale di Torino a sei anni e sei mesi di reclusione (di cui tre anni condonati) e a dieci miliardi di lire di multa per il fallimento della «holding».

Il tribunale ha inoltre condannato Edoardo Traversa a due anni e due mesi di carcere (cui due anni condonati); Claudio Lucchini, ex direttore generale dell'azienda, a un anno e sei mesi; Pier Carlo Moretti, dirigente, a un anno e due mesi.

GOLFO

Fatta brillare una mina

ROMA - Una mina che si trovava lungo la rotta della nave mercantile «Merzario Britannia», in navigazione da Amman (Arabia Saudita) a Kuwait, nel Golfo Persico, è stata localizzata e fatta brillare dall'elicottero della fregata di scorta, «Scirocco».

Lo ha reso noto lo Stato maggiore della Marina, precisando che l'ordigno è stato avvistato ieri intorno alle 9.30 locali, a prora della formazione. Accertato che si tratta di una mina, probabilmente del tipo «MK08», il comandante della fregata ha dato incarico di distruggerla.

SI APRE LA FIERA DI VERONA

Festa e spettacolo in nome del cavallo

VERONA — Tutti a Verona da oggi al 15 novembre, per la famosa «Fieracavalli», la rassegna giunta quest'anno alla sua 89.a edizione, diventata da tempo l'appuntamento più importante dell'anno per tutti coloro che si dilettano di equitazione o che operano nel settore.

Come ben sa chi già conosce questa Fiera (l'altr'anno registrò la presenza di centomila visitatori), non si tratta di una «semplice» esposizione, ma di una vera e propria rassegna-spettacolo, dove chi ama i cavalli potrà trascorrere momenti veramente gradevoli.

I concorsi di equitazione sono numerosi e coinvolgono anche i Pony, per la gioia dei più piccini, che già l'anno scorso applaudirono lungamente i Pony trottatori. Rassegne, manifestazioni d'ogni genere, insomma, nel nome del cavallo... D'altronde, come potrebbe essere diversamente, con la tradizione che Verona si ritrova in proposito?

Già nel 1898, infatti, in questa città, si tenne la prima Fiera di cavalli, Fiera che ben presto si conquistò il primato a livello europeo, attirando mercanti, compratori e appassionati da Parigi, Londra, Dublino, città che, in fatto di cavalli, la sa lunga...

Anche quando, nel dopoguerra, il cavallo perse d'importanza, a Verona si continuò la rassegna, seppure in sordina, e tanta fedeltà è oggi premiata. In questi nostri anni che fortunatamente riscoprono i valori ecologici, il cavallo torna a occupare un posto importante .

Non più sport élitario, l'equitazione è diventata piacevolissima; alternativa a domeniche «teledipendenti», a gite in auto, a week-end mondani.

Ecco allora che attorno al mondo del cavallo ruotano una serie di attività che, presenti in maniera più che significativa a Verona, propongono «tutto ciò che avreste voluto conoscere sul cavallo e che non sapevate neppure che esistesse».

Selle, finimenti, coperte, staffe e, soprattutto, moda. La moda-equitazione, infatti, sta conquistando consensi sempre più vasti, soprattutto da parte dei giovani, che indossano volentieri questi capi, nati per le gite a cavallo, in ogni ora della giornata.

Tra i capi più interessanti, da segnalare quelli di «Horsline», presentati nell'attraente stand di «Cavallo Magazine», la rivista ormai diventata «accessorio indispensabile» per chi ama i cavalli. Giacconi imbottiti in pura lana Merinos, polo in puro lambswool, felpe in puro cotone... tutt'una moda per «lui» e «lei» caratterizzata da immagini di cavalli

Infine, lo stand rosso e verde di «Cavallo Magazine» riserva un'altra sorpresa, la presenza della Redazione mobile, a disposizione del pubblico.

QUANDO LA DROGA UCCIDE

«Cocktail micidiali»

In un convegno è stata «disegnata» la nuova emergenza

ROMA - Il numero delle morti per dose eccessiva di stupefacenti è quest'anno superiore del 40 per cento circa all'anno passato e l'87 è l'anno record in assoluto per l'Italia; nuove sostanze, come il «crack», si affacciano sul mercato, ma soprattutto si diffonde l'uso di micidiali «cocktail» di alcol, eroina e psicofarmaci; i 1087 malati italiani di Aids (la cifra è aggiornata al 30 settembre scorso) sono al 70 per cento tossicodipendenti e ciò vuol dire che con la prevista progressione del male «nel giro di pochi mesi gli ospedali e le comunità si troveranno a dover affrontare situazioni alle quali sono impreparati».

Questo, in sostanza, il quadro della «nuova emergenza droga» disegnato dagli operatori del settore riuniti ieri a Roma per iniziativa del «Labos» (laboratorio per le politiche sociali). A coordinare il confronto ed a porre le imbarazzanti domande «Cosa non ha funzionato? Cosa occorre fare?», è stato il presidente del Labos, Claudio Calvaruso.

Concordi sulla gravità della situazione, i rappresentanti delle principali comunità, don Luigi Cotti del gruppo «Abele», Massimo Barra di Villa Mariani, Gianni Devastato della comunità «Il Pioppo» e del coordinamento degli operatori pubblici, ed Enzo Caffarelli, direttore del periodico del «Centro italiano di solidarietà», hanno dato risposte diverse su quali sono stati gli errori del passato e su cosa occorre fare oggi.

Don Ciotti e Mario Santi hanno denunciato l'assenza delle istituzioni sul problema, affermando, in sostanza, che fare prevenzione vuol dire anche offrire ai giovani modelli culturali, lavoro e non solo informare sui danni che la droga causa. Santi ha denunciato «l'aumento del 180 per cento nel consumo delle droghe legali» e cioè prodotti farmaceutici stupefacenti ed ha affermato che l'approccio con gli stupefacenti per i givani di oggi passa per «la farmacia di casa», per il tranquillante o il sonnifero che usano mamma e papà.

Tra le droghe legali si è parlato anche dell'alcol; il direttore della rivista «Il Delfino» ha ricordato che «sono oltre cinque milioni gli italiani che abusano di alcol in maniera pesante ed un milione circa sono veri e propri alcolisti». «Le morti attribuite all'alcol - ha detto - sono ogni anno oltre ventimila, cento volte di più di quelle ufficiali per eroina o cocaina».

Molti operatori hanno anche concordato nell'affermare che l'alcolismo si va diffondendo tra i giovanissimi, così come l'uso di «cocktail» in cui si mischiano, con conseguenze imprevedibili, alcol e farmaci.

Per Massimo Barra, della comunità romana Villa Mariani, «l'Italia è all'avanguardia nell'analisi del fenomeno e nelle terapie, tant'è che lo esportiamo».

Barra ha portato anche una drammatica testimoninza sul volto dei «nuovi tossicodipendenti» e sul legame tra droga e Aids: «Qualche giorno fa - ha raccontato - un ragazzo mi ha detto che si era appena bucato con la siringa usata in precedenza da una sieropositiva. Gli ho chiesto perché l'ha fatto. Mi ha risposto che non gli piace bucarsi da solo. Naturalmente sapeva cosa rischiava». Una speranza è stata data dal rappresentante della comunità «Incontro» che ha raccontato di un ragazzo risultato sieropositivo a cinque test il quale dopo due anni di lontananza dalla droga e da rapporti sessuali promiscui, a due nuovi test è risultato negativo.

KILLER IN UN CIRCOLO

Briscola di sangue

Assassinati in tre mentre giocano

CHIVASSO (TORINO) — Tre uomini sono rimasti uccisi in una sparatoria avvenuta in serata nel circolo «Arci» di via Piave 3, a Chivasso, un comune a una ventina di chilometri da Torino. Secondo le prime notizie, due o tre persone incappucciate, scese da un'auto, hanno fatto irruzione all'interno e hanno sparato una ventina di colpi contro un gruppo di giovani che stavano giocando a carte, una partita di briscola; tre di essi sono morti. Subito dopo gli sparatori sono fuggiti a bordo della stessa auto.

Sul luogo della sparatoria si sono recati il pretore di Chivasso, Antonio Rinaudo, i tecnici della scientifica e i carabinieri di Chivasso e di Torino. Il locale in cui è avvenuto l'episodio, è situato al piano rialzato di uno stabile che sorge in via Piave, una strada poco illuminata e non molto ampia, in una zona leggermente decentrata della città.

Secondo i primi accertamenti si tratterebbe di un «regolamento dei conti» maturato nel mondo della malavita; sembrerebbe inoltre che gli sparatori mirassero in realtà a colpire uno soltanto dei presenti nel locale. Il circolo «Arci» era in attività da un paio di anni, dopo che i precedenti affittuari — l'Unione sportiva Chivasso — si erano trasferiti altrove.

I tre sono stati identificati per Salvatore Benfante, un pregiudicato palermitano di 32 anni; Fortunato Verducci, un calabrese, di 23 anni, originario di Monticello Ionio, e Giovanni Marra, sardo, di 29 anni. Anche gli ultimi due pregiudicati.

DUE «CASE»

E anche una maestrina era nel giro galante

MILANO — Due case d'appuntamenti dove gli incontri galanti costavano dalle trecentomila lire al milione sono state scoperte a Milano. Nel «giro» erano coinvolte una sessantina di donne tra i 24 e i 45 anni, di cui soltanto dieci prostitute e tempo pieno. Tra le altre molte casalinghe, ma anche una maestra d'asilo, un medico analista, una bancaria, alcune commesse e alcune ragioniere. I clienti venivano reclutati tra ricchi imprenditori e commercianti di passaggio.

La più lussuosa delle due case si trovava in via Savona 110/A: a «reggere» la casa (dotata di videoregistratori, vasche per idromassaggio, materassi speciali) era Giuliana Falci, 51 anni, incensurata. Più familiare la seconda, in via Castelvestro 20, di cui era titolare Maria Parazzone, 54 anni, già nota alla polizia per sfruttamento della prostituzione.

DICIASSETTENNE MASSACRATA DOMENICA

E' stata pure violentata

Il sospetto è diventato realtà dopo l'accertamento medico

Servizio di
Jacopo Giliberto

MILANO — Era un sospetto. Ora è certezza. Maria Luisa D'Amelio, detta Mary, 17 anni, studentessa, uccisa la sera di domenica in un edificio diroccato alle spalle della stazione milanese della Bovisa, è stata violentata. Lo hanno stabilito ieri mattina i due medici incaricati dell'autopsia, il professor Leopoldo Pecile e il dottor Osvaldo Marini.

I due periti nominati dal magistrato che conduce l'indagine, il sostituto procuratore della Repubblica Maria Grazia Giuliani, hanno inoltre confermato che la ragazza è morta per sfondamento del cranio dovuto al colpo con una pietra. Si sono riservati di proseguire gli accertamenti medici sulla salma per stabilire le cause della morte, la cui dinamica non è stata ancora chiarita: non si è stabilito se la ragazza è stata uccisa volontariamente dal suo aggressore oppure se la ferita alla testa è stata provocata, durante il tentativo di violenza carnale, da una caduta accidentale.

La scoperta del corpo di Maria Luisa D'Amelio era stata fatta dal padre della ragazza, Michele D'Amelio, domenica sera. Maria Luisa nel pomeriggio di domenica era andata da Bollate (dove abita con la famiglia) a Milano per una festa in discoteca con i suoi amici. Doveva tornare a casa nel paese alle porte di Milano con un treno delle Ferrovie Nord che, partendo dalla stazioncina della Bovisa alle 19.30, sarebbe arrivato a Bollate alle 20. Una strada che Maria Luisa conosceva perfettamente: ogni mattina andava a scuola al liceo scientifico Cremona, che si trova a poca distanza dalla stazione della Bovisa. Inoltre per molti anni la famiglia D'Amelio aveva vissuto proprio nella via dove, a qualche isolato di distanza, è avvenuto il delitto. La ragazza, quindi, non avrebbe dovuto perdere la strada del ritorno.

Questi fatti, e la solita puntualità della figlia, avevano messo in agitazione la famiglia D'Amelio quando il ritardo è diventato eccessivo. Il padre è andato a Milano, ha ripercorso la strada fatta ogni giorno, e anche quella sera, da Maria Luisa.

In via Candiani, alle spalle della stazione della Bovisa, a fianco di un edificio abbandonato da anni, c'era il corpo. Il volto sporco di sangue, il bacino denudato, Maria Luisa giaceva morta. Il responsabile della violenza non è ancora stato identificato. Diverse sono le ipotesi. Potrebbe essersi trattato di un maniaco isolato, oppure di un gruppo di ragazzi della periferia violenta che hanno trascinato la giovanetta fin nel rudere abbandonato. O ancora qualcuno che Maria Luisa conosceva dal tempo in cui abitava in via Candiani. Infine potrebbe essersi trattato di uno degli eroinomani o dei barboni che hanno fatto di quel rudere il luogo preferito per le loro scorribande. Ma quest'ultima dinamica del fatto, che spiegherebbe come rapina con successiva deflorazione il furto dei pochi soldi che la ragazza aveva con sé, sembra essere stata messa in secondo piano poiché barboni o tossicomani sono in genere poco aggressivi, o per lo meno è raro che si lascino andare ad atti di violenza carnale.

Maria Luisa era una giovane molto impegnata nei gruppi di impostazione cattolica. Era ancora vergine. I compagni di scuola le volevano molto bene per il suo carattere dolce e sereno.

RAPINA VICINO A UDINE

A colpi di pistola

Hanno seminato il panico e razziato 50 milioni

UDINE — Si sono fatti strada a colpi di pistola, sparati in aria a scopo intimidatorio. Tre banditi armati e con il volto coperto da passamontagna hanno assaltato ieri poco dopo le 18 il magazzino all'ingrosso di generi alimentari «Vivo Friuli» di Casanova di Martignacco alla periferia Ovest di Udine, e sono fuggiti con un bottino di circa cinquanta milioni di lire.

Il colpo è durato una decina di minuti. Per coprirsi la fuga hanno continuato a sparare. Sono risaliti sull'auto e si sono allontanati in direzione di Udine, imboccando lo svincolo del raccordo autostradale. Al loro inseguimento c'era già una pattuglia dei carbinieri, avvertiti dal figlio del titolare mentre il colpo era ancora in atto.

I banditi, che avevano già acquistato un buon vantaggio sugli inseguitori, hanno bloccato la macchina e, scavalcato il guard rail che divide la carreggiata, sono saliti su un'altra vettura, di piccola cilindrata, forse un «127», ferma sull'altro lato della tangenziale, con la quale hanno proseguito la fuga.

Al momento del colpo, nel cash and carry c'era una sessantina di persone, tra impiegati, facchini e clienti. L'ingresso del supermercato è sul retro. Vi si accede da un ampio parcheggio dopo aver varcato un cancello metallico, comandato elettricamente, che durante la giornata resta sempre aperto.

Appena scesi dall'auto, nel parcheggio, i banditi, senza motivo e senza esitazione hanno aperto il fuoco al solo scopo di seminare terrore. Erano armati con due pistole e un fucile a canne mozze che però non è stato usato. C'è stato un fuggi fuggi generale. All'esterno c'era anche il titolare, Mario Brendolan, di 53 anni. Uno dei banditi, che parlava in friulano si è rivolto a lui chiamandolo per nome ordinandogli di stare fermo. Brendolan, invece, si è rifugiato in una altra ala del magazzino. Sentiti i colpi, il figlio del titolare Gianpaolo, 25 anni, che era negli uffici, è uscito per vedere cosa stava accadendo. Trovatosi faccia a faccia con i banditi è scappato. Poi con notevole prontezza, ha raggiunto la propria abitazione, situata sopra il supermercato, ed ha telefonato ai carabinieri. Intanto, sotto, cominciava la razzia. Impiegati e clienti erano fuggiti in preda al panico. In ufficio era rimasta soltanto la cassiera, paralizzata dallo spavento.

Dal cassetto dello sportello dove si effettuano i pagamenti della merce, i banditi hanno arraffato tutto, compresi gli assegni. Il bottino è stato poi riposto in una capace borsa e via.

[Domenico Diaco]

IL GIALLO DEL FARO

Tremiti: a Ginevra la salma di Nater

FOGGIA — La salma di Jean Louis Nater, il pregiudicato svizzero di 39 anni morto nella notte tra venerdì e sabato dilaniato dal potente ordigno che stava confezionando nel faro di San Domino, una delle isole Tremiti, è partita ieri mattina diretta a Ginevra.

Sulla vicenda si sono intanto appresi altri particolari. Innanzitutto gli investigatori hanno smentito che la vittima avesse una rilevante somma di denaro. «Gli abbiamo trovato — hanno detto — solamente cinquecento franchi svizzeri e 800 mila lire. Anche Samuel Albert Wampfler (l'amico di 45 anni con il quale Nater era giunto dalla Svizzera e che è stato incriminato dal sostituto Apperti, che lo ritiene complice della vittima, ndr), oltre al binocolo di tipo professionale, aveva pochi soldi».

Si è inoltre saputo che a bordo della «Bmw 320» di proprietà del Wampfler — trovata sabato mattina dai carabinieri nei pressi del porto di Termoli (Campobasso) — era un borsone da viaggio con capi di biancheria e oggetti idonei per chi vuole vivere all'aperto.

«Qui la popolazione adesso si sente protetta. Avevamo chiesto maggiore presenza sulle isole delle forze dell'ordine e l'abbiamo ottenuta: anzi, forse adesso ci sono più militari che isolani!», ha detto il sindaco delle isole Tremiti, Giuseppe Calabrese (democristiano). «La matassa è difficile da dipanare, ma questi militari — ha aggiunto Calabrese — vanno ringraziati per quanto stanno facendo».

Una squadra di tecnici della Marina militare sta intanto provvedendo a installare in località «Punta del diavolo», sull'isola di San Domino, un faro di emergenza.

MACACO

Ritrovato Bettino

CAVRIGLIA — Si chiama «Bettino» ed è una scimmia macaco di origine giapponese. E' riuscita a sopravvivere per quasi cinque mesi nelle campagne del Chianti, cibandosi di quanto poteva offrirle la vegetazione e accettando, senza però mai farsi prendere, frutta dagli agricoltori del posto.

«Bettino» era fuggito il 17 giugno scorso dal parco naturale di Cavriglia (Arezzo), dove viveva insieme ad altri esemplari della sua razza, a disposizione di studiosi dell'università di Firenze e di Pisa che stanno conducendo studi sul comportamento sociale di questo particolare tipo di scimmie.

Era fuggito insieme ad altre due scimmie femmine ed al capobranco, che erano stati catturati quasi subito nelle vicinanze del parco.

A TORINO

Ucciso un rapinatore

Gli ha sparato un agente di polizia

TORINO — Un rapinatore è morto a Torino ucciso con un colpo di pistola sparato da un agente di polizia. La vittima è Nicola Tufariello, 24 anni, abitante a Torino. Insieme con Franco Verdicchia, 21 anni, di Rizzano (Taranto), è penetrato in un appartamento di via Gravere 18. I due, armati di coltello, hanno legato il proprietario, Alessandro Ravera, 56 anni, pensionato, e poi hanno messo a soqquadro l'abitazione alla ricerca di denaro e preziosi.

Nel frattempo, però, alcuni vicini di casa si erano accorti di quanto stava accadendo e avevano telefonato al centro radio della Questura. Quando sul posto è giunta una «volante», i rapinatori erano ancora all'interno dell'appartamento, situato al secondo piano dello stabile.

Secondo quanto è stato riferito dalla polizia, all'intimazione di alt, Tufariello si è voltato di scatto, impugnando il coltello. Il gesto avrebbe provocato la reazione di un agente che ha esploso un colpo di pistola.

POMPE FUNEBRI

Blitz e scongiuri

ROMA — Forse la scaramanzia fino a ieri aveva tenuto le Fiamme gialle un po' alla larga dalle imprese di pompe funebri. Rotti gli indugi e con un po' di scongiuri prima di iniziare il lavoro, 160 finanzieri hanno effettuato un blitz mettendo sotto torchio settanta agenzie della capitale.

Durante le ispezioni hanno sequestrato numerosi documenti che dovrebbero fornire — secondo gli inquirenti — sviluppi interessanti. Le ragioni tecniche, che hanno fatto scattare l'operazione a tappeto, nascono dalla normativa che, oltre a non vincolare i titolari delle agenzie al rilascio della fattura — quando non viene espressamente richiesta — consente una detrazione ai fini del reddito di un importo non superiore al milione per prestazioni di costo effettivo ben più elevato.

---

†

La moglie SYLVA, il figlio PAOLO con GIULIA e i parenti annunciano con tanto dolore e infinito rimpianto la scomparsa del loro caro

Sergio Del Monte

Trieste, 12 novembre 1987

GIANCARLO e PINA con JENNY e GIANCARLO Ti abbracciano forte.

Trieste, 12 novembre 1987

I consuoceri EDI e TINA PECORA partecipano commossi alla perdita del caro

Sergio

Trieste, 12 novembre 1987

Profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia i fraterni amici SILVIO, LIANA, EDDY e GRAZIA SCHLEIMER.

Trieste, 12 novembre 1987

AXEL piange l'amico di sempre ed è con affetto vicino ai Suoi cari.

Trieste, 12 novembre 1987

Sono affettuosamente vicini a SYLVA e PAOLO per la perdita dell'indimenticabile

Sergio

— LUCIANO, EDERA e GABRIELLA
— LIBERA, SUSANNA, ROBERTO e RENZO con GABRIELLA

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipa al dolore DARIO STIBIEL.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano commossi al dolore di SYLVA e PAOLO:
— STELIO, NICKY e ROSSELLA
— GIULIANO e LILIANA

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano commossi:
— BEPI e LUCIANA

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia VERGANI.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano al lutto dell'amico PAOLO: ROSANNA, MARTINA, MAURIZIO, MAURO, PIERO.

Trieste, 12 novembre 1987

Sono vicini a SYLVA e PAOLO: GIORGIO e MIRELLA.

Trieste, 12 novembre 1987

ERMINIA, NICKY e FRANCO CRAVETTI partecipano al dolore di SYLVA e PAOLO per la scomparsa del caro

Sergio

Udine, 12 novembre 1987

†

Si è spento improvvisamente

Roberto Gianni

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, la sorella e famiglia (assenti), cognati, cognate e nipoti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor PERTOT per le cure prestate.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1987

†

Si è spenta serenamente

Angela Cocevar ved. Vinazza (Lina)

Ne danno il triste annuncio le amiche AIDA e RITA.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1987

Ricorre oggi l'VIII anniversario della scomparsa della nostra cara

Fanny Rebez

La ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.

Il marito, la figlia e il genero

Muggia, 12 novembre 1987

Non potendo farlo personalmente, i familiari di

Egon Brandmayr

ringraziano tutti coloro che numerosi Gli hanno reso l'estremo saluto, partecipando al loro dolore.

Trieste, 12 novembre 1987

†

Lunedì 9 alle ore 0.30 è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Sbrizzai (Uccio)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EDDA, il figlio FRANCO, la nuora FIORELLA e l'addolorato nipote ALESSANDRO, le sorelle, i fratelli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a medici e infermieri del reparto rianimazione dell'ospedale di Cattinara per le cure prestate. I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 novembre 1987

La famiglia MALUSA' partecipa al dolore della scomparsa del compianto

Uccio

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano addolorate le famiglie: GIANNI CURTO, PAOLO CURTO, LUIGI ZELE'.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Uccio

i colleghi tutti, PAOLO e DIEGO che ricordano la sua opera di dedizione alla Commerciale Colori.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipa addolorata per la perdita del caro amico

Uccio

famiglia TONON.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano commossi al dolore di EDDA i cugini REMO e TULLIO VENTURINI unitamente alle consorti.

Trieste, 12 novembre 1987

Profondamente commossi, sono vicini a EDDA e familiari i cugini GUIDO e MARIUCCIA SBRIZZAI.

Trieste, 12 novembre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto: VIRGILIO, ANITA e FULVIA.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano al lutto i condomini e inquilini di via Salem 9.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano al dolore di EDDA e FRANCO:
— LUCIANO e MARIELLA SCASSO
— DARIO e MARINELLA KEBER

Trieste, 12 novembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Grasso ved. Tirel

Ne danno il triste annuncio la sorella AMALIA, il fratello ADOLFO, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1987

†

E' mancata improvvisamente

Lidia Scheriani ved. Apollonio

Ne danno il triste annuncio l'adorato figlio STELLIO, la nuora LIDIA, la sorella ELVIRA, la nipote LAURA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— NERINA VERITA'
— ARNA e MARIO TREVISAN

Trieste, 12 novembre 1987

I familiari di

Eligio Radei

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 novembre 1987

ANNIVERSARIO
1944 - 1987

Da 43 anni il mare di Zara (Dalmazia) copre pietoso le spoglie mortali dei fratelli

Pietro Luxardo Nicolò Luxardo

con sua moglie

Bianca Ronzoni

uccisi nel tragico autunno 1944. La LUXARDO MARASCHINO SPA e la famiglia Li ricordano nell'amore e nella preghiera.

Torreglia (Padova), 12 novembre 1987

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Sergio Romano

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi e i nipoti ANDREA e CHRISTIAN.
I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma elargizioni

Trieste, 12 novembre 1987

Si associano le famiglie:
— SAVI
— GIANNI PIRIONI

Trieste, 12 novembre 1987

Sono vicini a FULVIA: ENZO, MAFALDA, NICOLA, MARINA, EUGENIO e GLORIANA.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano al profondo dolore di ROSSANA e FABIO, per l'immatura scomparsa del loro caro: COSTANTINO MORANDINI, ROBERTO ROMANO e tutti i colleghi dell'ADIGI.

Trieste, 12 novembre 1987

ROSSANA e FABIO, vi siamo vicini in questo momento di grande dolore: gli amici della LITORANEA EDITORIALE.

Trieste, 12 novembre 1987

ROSSANA e FABIO vi stringo con un fraterno abbraccio: ROBERTO.

Trieste, 12 novembre 1987

Partecipano al dolore il nipote SERGIO e familiari.

Trieste, 12 novembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Delise

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, i figli LILIANA e CLAUDIO, i nipoti PAOLO e CRISTINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 13 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1987

†

Serenamente si è spenta

Maria Gabrielli ved. Gruden

Lo annunciano le figlie VERA e VALERIA con i generi ALFREDO e MASSIMO con i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Maria Regina del Mondo a Opicina.

Trieste, 12 novembre 1987

†

E' mancata al nostro affetto la cara mamma

Carmela Spadaro ved. Dececco

Lo annunciano con tristezza il figlio CARLO BISIANI-DECECCO assieme alla moglie FAUSTA, alle nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 novembre 1987

†

Si è spento serenamente

Claudio Blocar

Ne danno il triste annuncio moglie, figli, nuora e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1987

Il Gruppo Lavoratori anziani delle ASSICURAZIONI GENERALI sentitamente partecipa al lutto dei familiari di

Carlo Pecozzi

ricordando con affettuoso rimpianto il caro collega scomparso.

Trieste, 12 novembre 1987

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Paolo Dominis

Trieste, 12 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

La moglie e le figlie di

Emilio Zotti (Ucci)

ringraziano commosse parenti, amici e quanti hanno voluto esser loro vicini nell'ultimo saluto.

Trieste, 12 novembre 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Pierluigi Bruni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli ENRICO, PAOLO, ADRIANO e ALFONSO, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e tutto il personale della Cardiologia.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1987

Si associano al lutto le famiglie: CARLETTI, CECCHETTI, PESCHIER, FEDRIGO, WILLENPART, VERSA, APOSTOLI, SANCIN, DI LUCA, PRESTIFILIPPO.

Trieste, 12 novembre 1987

Uniti nel dolore di ENRICO e della sua famiglia gli amici FRANCA e MARIO.

Trieste, 12 novembre 1987

†

Dopo lunga malattia ha cessato di vivere il

CAV.

Alessandro Favaretto

lasciando nel dolore la moglie MICHELA, il fratello GIULIO con la moglie ELENA, la cognata ANNA, i nipoti LAURA e GILBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, 13 corrente, alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1987

Il Presidente, il Consiglio e la Giunta dell'Associazione Artigiani di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

CAV.

Favaretto

Trieste, 12 novembre 1987

†

Dopo lunga malattia è mancata la nostra cara mamma

Rosa Crevatin ved. Gherbaz

Ne danno l'annuncio le figlie MARIA, SILVANA, i figli SERGIO, BRUNO, MARIO, la sorella ANTONIA, nuore, nipoti, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Sossi

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle LUIGIA e ANGELA con le famiglie, nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 12 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa e il Cimitero di Opicina.

Trieste-Stoccarda, 12 novembre 1987

†

E' mancata

Giovanna Gombac ved. Krovatin

Lo annunciano la figlia VITTORINA, SILVA, RADO e LORELLA.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Il fratello VALERIO unitamente alla famiglia ringrazia sentitamente tutte le persone che hanno voluto onorare la memoria della sorella

Angela Grossich ved. Maracci

Trieste, 12 novembre 1987

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Marcella Mosetti

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 12 novembre 1987

I familiari di

Arduino Caucci

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 novembre 1987

VI ANNIVERSARIO

Natale Prodan

La moglie e le figlie Lo ricordano sempre.

Trieste, 12 novembre 1987

GOLFO / VERTICE ARABO

Condannato l'Iran

Nessuna sanzione - Avviato il recupero del Cairo

Dall'inviato
Marco Goldoni

AMMAN — I ventuno della Lega araba (venti Stati più l'Olp) hanno trovato, dopo tre giorni e mezzo di animate discussioni, il consenso «minimo» che cercavano, per apporre le loro firme sotto il comunicato finale. Una vigorosa condanna dell'Iran, sprovvista però, come ha preteso la Siria, di sanzioni (non si accenna a rotture diplomatiche o a boicottaggi economici); un sostegno platonico all'Olp e al Libano, sempre in cerca di identità; e infine il riconoscimento del sacrosanto diritto degli Stati a riallacciare, se lo vogliono, le relazioni interrotte con l'Egitto, mantenuto però ancora al margine della famiglia araba.

Questi i passaggi salienti di un documento di tre pagine e una decina di punti che il segretario della Lega, il tunisino Chadli Klibi, ha letto intorno alle 14, dopo il discorso di chiusura del re Hussein di Giordania.

Se l'assenza di sanzioni all'Iran era scontata, come lo è l'appoggio a re Hussein perché prosegua i suo sforzi per arrivare a quella Conferenza internazionale sul Medio Oriente (sponsorizzata dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza) che non trova ancora l'approvazione di Israele, non altrettanto lo è la mancanza di qualsiasi riscontro del tentativo siriano di passare all'Onu il «reflagging» dei mercantili che transitano per il Golfo.

In questo senso, la soddisfazione stampata sul volto di Saddam Hussein e del suo ministro degli esteri Tarek Aziz è ampiamente motivata, dato che la soluzione siro-sovietica avrebbe potuto concretizzarsi in un decisivo appoggio all'Iran. D'altra parte gli ayatollah, quando irridevano alle pressioni arabe, esprimevano una valutazione sostanzialmente corretta: sapevano che il loro alleato Assad avrebbe bloccato qualsiasi misura pratica di ritorsione, come del resto era avvenuto a Tunisi, dopo gli incidenti della Mecca.

All'Organizzazione per la liberazione della Palestina viene reiterato il riconoscimento di essere parte integrante di qualsiasi negoziato, ma la sua titolarità esclusiva di rappresentante del popolo palestinese non viene menzionata, così come vogliono Giordania e Israele. In questo senso, si abbozza realisticamente un passo indietro rispetto alla solenne dichiarazione di Rabat (1974) che lo stesso re Hussein aveva dovuto rispettare. Arafat, in sostanza, pagherebbe un prezzo alla riconciliazione col monarca hascemita, la quale resta peraltro ancora piuttosto annebbiata (nessun giornale giordano ha titolato sull'incontro di un'ora tra il leader dell'Olp e il sovrano).

Nel dettaglio, i punti del documento (ma per giudicarlo meglio occorrerà attendere le «risoluzioni» che lo accompagneranno) sono i seguenti: Il primo afferma la necessità di sviluppare la solidarietà araba la quale resta fondata sull'unità. Il secondo riafferma la validità dello statuto della Lega, il terzo esprime la costernazione per la continuazione della guerra del Golfo e condanna «fermamente» l'Iran per l'aggressione all'Iraq e l'occupazione di parti del suo territorio.

Il quarto esprime solidarietà all'Iraq e l'apprezzamento per la sua accettazione della 598, stigmatizzando le provocazioni iraniane contro Arabia Saudita (vengono richiamati anche gli incidenti della Mecca) e Kuwait. Il quinto afferma che il problema palestinese resta al centro del conflitto mediorientale, riafferma i legittimi diritti palestinesi, la restaurazione dei luoghi santi islamici e condanna l'aggressione israeliana.

Il sesto sostiene re Hussein nei suoi sforzi per giungere alla Conferenza internazionale di pace sul MO con la partecipazione dell'Olp «su base paritaria». Il settimo punto condanna il terrorismo in ogni sua forma, ma precisa che le nazioni hanno il diritto di lottare per la propria indipendenza, sovranità e libertà.

L'ottavo punto riconosce la libertà di ogni stato membro di riprendere le relazioni con l'Egitto, perché essa è considerata un'attività sovrana di ogni paese. Il nono esprime solidarietà e appoggio al Libano (ma quale?) e il sostegno al dialogo tra la religione islamica, i cristiani e il Vaticano. Il decimo esprime gratitudine a re Hussein per l'ospitalità e per aver saputo creare un'atmosfera fraterna e serena.

GOLFO / LA GUERRA

Attacchi a petroliere

Raid dei jet di Teheran e Bagdad

KUWAIT - Bombardieri iracheni hanno colpito la terza petroliera in meno di ventiquattro ore nel Golfo Persico, mentre motovedette dell'Iran hanno attaccato una petroliera, la «liquid Bluk Explorer», battente bandiera panamense e di proprietà giapponese. Gli attacchi sono avvenuti in concomitanza con la giornata di chiusura del vertice arabo di Amman, che ha avuto tra i principali argomenti di discussione la crisi nel Golfo.

Era quasi una settimana che l'Iran - paese che ha finora evitato di accettare la tregua imposta delle Nazioni Unite - non colpiva una nave diretta in un porto arabo e ciò aveva fatto nascere qualche speranza. La petroliera di proprietà di una compagnia giapponese ma battente bandiera panamense, è stata centrata da una serie di granate sparate da distanza ravvicinata ed ha subito lievi danni. Un incendio di modeste proporzioni si è sviluppato a bordo, ma è stato subito domato dall'equipaggio.

Il piccolo «tranker» di 12.900 ton. è stato colpito mentre navigava nella parte meridionale del Golfo. La notizia dell'attacco è stata data da fonti marittimi indipendenti ma - come sempre in questi casi - non è stata confermata dall'Iran. I jet iracheni hanno invece, preso di mira - come avevano fatto due volte martedì — una petroliera molto grande. L'agenzia ufficiale di Bagdad, «Ina», dando notizia dell'attacco, ha infatti parlato di - un obiettivo di vaste proporzioni - colpito al largo della costa iraniana.

Intanto il comando centrale della marina americana ha annunciato che un nuovo convoglio di navi si è immesso nel Golfo Persico: si tratta del diciasettesimo dall'inizio dell'operazione reflagging.

GOLFO / BOMBA A BEIRUT

6 morti all'aeroporto

Oltre 60 feriti - Incidente a Gaza

BEIRUT — Terrore all'aeroporto di Beirut per lo scoppio di una valigetta piena di esplosivo. La deflagrazione ha fatto a pezzi la donna cui apparteneva la valigetta e ha provocato la morte di altre cinque persone e, 63 feriti, tra i quali due militari siriani incaricati della sorveglianza e alcuni bambini.

L'esplosione sarebbe avvenuta poco prima delle 16 (le 14 italiane), nella zona dell'ingresso principale dell'aerostazione. Dopo il tragico episodio le truppe siriane che controllano la zona dell'aeroporto, hanno tenuto a distanza fotografi e giornalisti.

Intanto per il secondo giorno di seguito nella striscia di Gaza un colono israeliano ha aperto il fuoco su studentesse palestinesi che prendevano a sassate la sua automobile: il fatto è avvenuto davanti all'istituto femminile El-Wahade di Gaza. Entrambe le ragazze raggiunte dai proiettili hanno 14 anni e, secondo quanto riferito da fonti palestinesi, una di esse versa ora in ospedale in gravi condizioni. L'altra è stata invece colpita a una gamba.

Il colono israeliano, interrogato dalla polizia, ha sostenuto di aver soltanto sparato in aria. Martedì in analoghe circostanze a Deir Al Balah, un villaggio 16 chilometri a Sud di Gaza, era stata uccisa una ragazza palestinese di 17 anni. Sono state fermate sei persone le quali hanno pure sostenuto di non aver sparato ad altezza d'uomo. Tale episodio ha provocato violente dimostrazioni all'università islamica che sorge nei pressi della città.

Nella striscia di Gaza, strappata da Israele all'Egitto durante la guerra del '67, vivono 600.000 palestinesi e 2.500 coloni.



Commemorazione a Parigi

PARIGI — Un reparto di soldati, con le divise della fanteria francese della prima guerra mondiale, sfila sotto l'arco di trionfo nella capitale francese. La sfilata faceva parte delle celebrazioni commemorative della cerimonia dell'armistizio del 1918.

POLEMICHE

L'Albania accusa la Jugoslavia di megalomania

VIENNA — L'organo del partito comunista albanese «Zeri i Popullit» accusa le autorità e la stampa jugoslava di prodigarsi per impedire la presenza dell'Albania al vertice dei ministri degli esteri dei balcani, previsto per l'inizio dell'88.

In un lungo editoriale il giornale accusa la stampa di Belgrado di «voler provocare l'Albania attaccando la sua politica corretta e improntata a validi principi», invece di predisporre «l'atmosfera propizia» allo svolgimento della prossima conferenza (che si terrà a Belgrado).

L'organo del partito comunista albanese (lo si apprende dal resoconto fornito dall'Agenzia Ata) ha, comunque, ribadito la volontà delle autorità di Tirana di prendere parte al vertice, già espressa il 17 ottobre scorso (e considerata dagli osservatori una ulteriore dimostrazione della volontà dell'Albania di riemergere dal suo lungo isolamento).

«Zeri i Popullit» afferma che «alcuni circoli di Belgrado non vogliono che l'Albania prenda parte alla riunione»: «La stampa jugoslava vuole né più né meno farci recedere dalla nostra linea politica, ricusando Enver Hoxha e assumendo il punto di vista di Belgrado», scrive il giornale; «si tratta, per usare un eufemismo, di affermazioni assolutamente da megalomani».

L'idea del vertice di Belgrado è partita dagli jugoslavi, e sembra avere come obiettivo la costituzione nei balcani di una zona denuclearizzata e sgombra dalle armi chimiche. Secondo «Zeri i Popullit», la stampa di Belgrado ha recentemente dato impulso alla sua «propaganda antialbanese, ricorrendo a ogni sorta di calunnie».

«Il primo è la necessità di creare un nemico esterno, al quale imputare tutti i mali che si riversano sulla Jugoslavia, almeno per quanto riguarda il Kosovo», scrive il quotidiano albanese, secondo il quale «le misure repressive e le limitazioni dell'autonomia» alle quali sono sottoposti i membri dell'etnia albanese che vivono in Jugoslavia sono peggiorate dopo l'invio in questa provincia di uno speciale reparto di polizia incaricato del mantenimento dell'ordine, avenuto il mese scorso.

Da tempo la stampa jugoslava attribuisce all'Albania la responsabilità dei sanguinosi disordini.

URSS / L'INCONTRO REAGAN-GORBACEV

Il vertice potrebbe allungarsi

Le insistenze di Raissa: relazioni pubbliche e più enfasi alla distensione

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Come Nancy Reagan, anche Raissa Gorbacev sembra mettere il naso negli affari di Stato. Preme sul marito Mikhail per un prolungamento del summit americano. Così lasciano credere voci da Mosca, raccolte e pubblicate ieri dal «New York Times» e dal «Washington Post». Raissa Gorbacev ha 54 anni, undici meno di Nancy Reagan. E' accreditata di una personalità parimenti energica anche se non di paragonabile influenza politica.

Secondo le voci, Raissa e alcuni dei principali consiglieri del Cremlino sono favorevoli a un'estensione della visita. La data d'inizio è fissata al 7 dicembre. La fine al 10. Ma — dice Raissa — forse è opportuno fermarsi di più, altri tre-quattro giorni. Un summit in terra americana rappresenta un'occasione irripetibile per le «pubbliche relazioni». In questo campo «ci sai fare Mikhail» dice Raissa.

Con cortigiano ossequio, i consiglieri esaltano le doti di «grande comunicatore». Perché non approfittarne ora che l'altro grande comunicatore, il rivale Ronald Reagan ha perso lo smalto? Gorbacev potrebbe rilasciare interviste, parlare alla televisione, spiegare agli americani come lo scudo spaziale sia una minaccia e non la salvaguardia della pace.

Una visita più lunga accentuerebbe la sensazione della svolta nelle relazioni russo-americane, alimenterebbe l'euforia ufficiale per la nuova distensione e la farebbe penetrare più a fondo nell'opinione pubblica, preparandola per altre clamorose convergenze. A giudizio della sagace Raissa e dei consiglieri, non guasterebbe nemmeno un weekend a Camp David. Anziché giovedì 10, i Gorbacev ripartirebbero lunedì 14 dicembre.

I vantaggi superano gli svantaggi. Forse non è un caso se gli organizzatori sovietici non accennano più ai problemi di sicurezza. Sino a una settimana fa giustificavano la brevità della visita con i timori di un attentato: il leader della «perestroika» aveva troppi nemici interni e questi nemici avrebbero potuto approfittarne per farlo fuori sul suolo americano. Ora invece sembrano prevalere considerazioni di politica estera, collegate con obiettivi a lunga scadenza.

Questi i principali: 1) Un secondo accordo missilistico, da firmare in primavera a Mosca. Riguarda i missili intercontinentali, ma dovrebbe essere condizionato da un impegno americano a ritardare la ricerca scientifica per lo scudo spaziale e, di conseguenza, il suo dispiegamento; 2) Un accordo economico volto a recuperare all'Urss la qualifica di nazione più favorita, nel commercio con gli Stati Uniti; 3) L'appoggio americano per l'ingresso nel Fondo monetario internazionale, nella Banca mondiale e nel Gatt.

Questi organismi internazionali, finora condannati dalla propaganda sovietica come l'espressione dell'«imperialismo economico» degli Stati Uniti, ora vengono invece corteggiati. Solo entrandone a far parte, l'economia sovietica può sperare in quel rinnovamento tecnologico che anima la «perestroika» di Gorbacev.

Dal Senato americano partono ripetute messe in guardia. Attenzione — si fa sapere al Presidente — aiutando l'economia sovietica, si minaccia la nostra sicurezza. Nulla garantisce che i prestiti e le facilitazioni commerciali vengano usati dai sovietici per l'economia.

In una recente intervista Reagan aveva detto: Gorbacev è il «primo leader sovietico a non proclamare l'idea marxiana di un mondo interamente comunista». Gli si ricorda il giudizio del dimissionario Weinberger: Gorbacev non è diverso dai predecessori nel puntare a una dominazione globale. Le messe in guardia non provengono dai senatori conservatori del Partito repubblicano, come si potrebbe credere, in un paradossale rovesciamento di ruoli, autori ne sono senatori democratici.

URSS / DENUNCIA DELLA PRAVDA

Boicottaggio alla perestroika

«Assenza di iniziativa e fiacchezza politica»

MOSCA — In varie parti dell'Urss la perestroika «non ha ancora preso un avvio vero e proprio» afferma in un articolo di fondo la «Pravda» che denuncia un intensificarsi della resistenza alla perestroika da parte delle forze conservatrici» e l'«assenza di iniziativa e la fiacchezza politica e organizzativa degli organi di partito».

Forze conservatrici — continua l'organo del Pcus vedono nella perestroika «una minaccia ai propri interessi egoistici, senza parlare della grande difficoltà con cui certi funzionari, compresi alcuni che ricoprono incarichi di responsabilità, riescono a superare vecchi canoni e divieti i quali frenano il progresso».

«Il timore che possa "succedere qualcosa" si annida ancora nella coscienza di molte persone. E' a questo punto che si pone — continua la Pravda — in tutta la sua attualità il problema della cultura della democrazia socialista che tutte le organizzazioni di partito e tutti i quadri devono fare propria».

La «Pravda» cita ad esempio la regione di Vladimir (cento chilometri a Est di Mosca) dove «la glasnost non è ancora divenuta mezzo principale di attivazione dell'elemento umano».«Tutt'al più il primo segretario di quella regione, già ammonito, può perdere il posto.

Sotto accusa, tra l'altro, l'ambiente del cinema. Numerosi responsabili del cinema sovietico sono contrari alla «perestroika» (ristrutturazione) e fanno di tutto per impedire che essa venga attuata nel campo cinematografico. Lo ha dichiarato il presidente dell'Unione dei cineasti sovietici, Elem Klimov, a Madrid per una «settimana del cinema sovietico». «Qualsiasi perestroika può trasformarsi in ciarlatanismo ha detto Klimov — se non lavoriamo realmente per superare la situazione del passato».

URSS / NAZIONALISMI

Proteste in Estonia

Manifestazioni di giovani a Vyro

MOSCA - il giornale «Komsomolskaya Pravda», a 21 giorni di distanza, da notizia di una manifestazione nazionalistica messa in atto da giovani nella Repubblica baltica dell'Estonia. Oltre che della manifestazione, avvenuta il 21 ottobre, viene data notizia di un altro episodio a sfondo nazionalistico culminato con la profanazione delle tombe dei soldati dell'armata rossa.

L'organo della gioventù comunista precisa che la manifestazione «a sfondo nazionalista» ha avuto luogo a Vyro, capoluogo distrettuale dell'Estonia, ed è stata inscenata da «punk»e da altri giovani «chiaramente in stato di ubriachezza».

Inizialmente questi giovani «hanno gridato espressioni oscene intercalate con richieste di libertà e di onorare la memoria della guardia bianca estone che durante la guerra civile in Russia combatterono contro il popolo lavoratore», poi si sono recati nel centro della città dove «hanno disturbato l'ordine pubblico» afferma la versione della «Komsomolskaya Pravda».

Tuttavia, continua il giornale, «il fatto più ripugnante si è verificato a Tartu (antico centro universitario) dove criminali non ancora identificati «hanno profanato le tombe dei soldati caduti durante la liberazione della città dall'occupazione nazista». I «vandali» hanno aprofittato della notte «per distruggere le lapidi ed hanno calpestato le corone di fiori che le coprivano».

Le Repubbliche baltiche sono state, l'estate scorsa, al centro di manifestazioni nazionalistiche in occasione delle commemorazioni delle vittime dello stalinismo.

URSS

Dissidente fermato

MOSCA — Il dissidente Alexander Ogorodnikov, scarcerato nel febbraio scorso dopo aver trascorso otto anni dietro le sbarre per attività antisovietiche, è stato trattenuto per quattro ore dalla polizia di Mosca poiché trovato privo del «propiska», il permesso di risiedere nella città.

Il dissidente, 37 anni, da quando è stato scarcerato si dedica alla redazione del «Bollettino della comunità cristiana», un giornale che si occupa di problemi religiosi (Ogorodnikov è ortodosso).

Il problema è che il dissidente non ha il permesso di residenza in alcuna località; quando è stato scarcerato le autorità gli hanno dato un biglietto del treno per la capitale. Ora Orogodnikov ritiene che lo vogliano allontanare dalla città a causa della sua attività informativa.

TUNISIA

Tendenze anti libiche di Ben Ali

TUNISI — Secondo fonti diplomatiche bene informate, il nuovo Presidente tunisino, generale Zin El Abidin Ben Ali, che ha deposto il vecchio Burghiba, ha due acerrimi nemici: l'integralismo islamico e la Libia.

L'intervento «moderatore» di Ben Ali riguardo alle esecuzioni capitali dei tunisini integralisti, che Burghiba voleva a tutti i costi, richiede una spiegazione. Dopo gli attentati di agosto a Susa ed i processi istruiti, Burghiba voleva 43 esecuzioni capitali (ridotte poi a due) su 90 condanne pronunciate dai tribunali. Ben Ali (ministro dell'interno) si era opposto in quanto riteneva che, dato lo stato di tensione che sconvolgeva il paese, sarebbe stato un grosso errore ricorrere alla vendetta dettata dalla emotività.

A questo riguardo, Ben Ali era entrato in contrasto con l'ex premier Mzali (delfino designato da Burghiba fin dal 1980) che aveva adottato una linea morbida nei confronti degli integralisti tunisini i quali stavano fomentando la rivolta nelle università e nelle piazze.

Altro motivo di contrasto tra Ben Ali e Mzali, i rapporti con la Libia. Mzali, dopo l'espulsione dei lavoratori tunisini dalla Libia (agosto 1985) cercò per circa un mese un «contatto» con Tripoli. Mzali intendeva cercare di assicurare alla Tunisia lo sbocco sull'importante mercato libico ai prodotti nazionali, anche se decine di migliaia di lavoratori tunisini stavano rifluendo dalla Giamahiriah. Questo atteggiamento possibilista si scontrò con la recisa posizione antilibica di Ben Ali, all'epoca segretario generale della sicurezza nazionale.

TERRORISMO IRLANDESE

Ulster: un secondo attentato era nei programmi dell' Ira

LONDRA — Un'altra bomba dell'Ira, doveva esplodere domenica in una località dell'Ulster non lontana dal luogo dell'attentato che nella stessa giornata ha fatto undici morti e oltre 60 feriti. L'ordigno poteva provocare un'altra strage. Come quello di Enniskillen, anche questo era destinato, infatti, a seminare morte durante una cerimonia per la commemorazione dei caduti delle due guerre a cui erano presenti almeno 200 persone.

La bomba, secondo quanto ha annunciato la milizia dell'Ulster, è stata trovata martedì sera dagli artificieri delle forze di sicurezza nei pressi di una chiesa metodista a Tullyhommon, un paesino a poche centinaia di metri dal confine con la Repubblica d'Irlanda e a circa 30 chilometri da Enniskillen. La bomba piazzata dietro a una siepe e davanti al monumento ai caduti avrebbe dovuto essere azionata a distanza da un commando di terroristi situati al di là del confine con la Repubblica irlandese.

«Questa scoperta — ha detto un portavoce della polizia — dimostra che quelli dell'Ira mentono spudoratamente quando affermano che l'attentato di Enniskillen è stato commesso per sbaglio». Se anche questo ordigno fosse esploso, ha aggiunto, avrebbe potuto provocare moltissime vittime innocenti.

Un esponente di primo piano del «comando militare» dell'Ira ha ripetuto in una intervista pubblicata ieri dal quotidiano inglese «Independent» che la strage di Enniskillen è stata «un tragico errore». Dopo la scoperta dell'altra bomba, stando agli osservatori, diventa effettivamente più difficile credere a questa versione e appare ancora più fantascientifica l'ipotesi, sempre ventilata dall'Ira, che il micidiale ordigno di Enniskillen sia esploso a causa di un «pasticcio» elettronico delle forze di sicurezza.

Nell'intervista pubblicata dall'«Independent», l'esponente dell'Ira afferma che né i massimi dirigenti del movimento clandestino né il suo «comando» per l'Irlanda del Nord erano stati informati dell'operazione di Enniskillen. Anche se l'Ira non si è dissociata dall'attentato questo potrebbe significare che l'organizzazione è divisa e che al suo interno operano frange dissidenti che non si consultano con i superiori quando si tratta di mettere in piedi operazioni di questo genere.

Nell'intervista, l'esponente del movimento repubblicano riconosce che l'attentato di domenica è stato un vero e proprio «disastro» dal punto di vista politico. «Ora gli inglesi potranno chiamarci terroristi anche se terroristi noi non lo siamo». Perfino la Libia, che da anni fornisce appoggio morale e materiale all'Ira, ha criticato l'attentato.

IN ANGOLA

Sovietici e cubani

JOHANNESBURG — Nel corso della grande battaglia avvenuta alla fine del mese scorso nella provincia di Cuando-Cubango, nella parte meridionale dell'Angola, le truppe sudafricane che si battono al fianco dei guerriglieri dell'Unità si sono scontrate con militari sovietici e cubani i quali sostengono l'esercito di Luanda.

Lo ha reso noto Jannie Geldenhuys, capo delle forze di difesa di Pretoria.

Gli alleati di quest'ultime hanno fatto ricorso a «carri armati, sofisticati missili terra-aria e aerei.

ORTEGA

Richiesta di negoziati

WASHINGTON — Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega ha promesso che il suo governo rispetterà «al 100%» il piano di pace per il Centramerica firmato il sette agosto dai cinque Presidenti della regione ed è tornato a richiedere negoziati diretti con gli Stati Uniti.

Durante un discorso letto di fronte alla assemblea dell'Organizzazione degli stati americani, Ortega ha però accusato l'amministrazione Reagan di non rispettare le clausole dell'accordo continuando ad inviare armi ai ribelli antisandinisti.

TEDESCO

Fugge all'Ovest

MONACO DI BAVIERA — Un ventisettenne tedesco orientale, che non aveva potuto varcare il confine tra le due Germanie, ha ritentato cinque ore dopo riuscendo.

L'uomo, del quale si sa soltanto che è un operaio specializzato, ha oltrepassato il confine nelle prime ore di ieri; al primo tentativo era stato individuato dalle sentinelle, riuscendo però a darsi alla fuga e a eludere le perlustrazioni; cinque ore dopo ha ritentato e ce l'ha fatta.

Sono almeno 140 i cittadini riusciti a riparare in Germania federale.

URSS / «ERRORE POLITICO»

Boris Yeltsin silurato dal Plenum del Pcus



Boris Yeltsin

MOSCA — Boris Yeltsin è stato rimosso da primo segretario del partito di Mosca-Gorkom durante un plenum del partito della capitale al quale ha preso parte il segretario generale del Pcus, Mikail Gorbacev.

Yeltsin è stato dimesso per aver commesso un «errore politico» e al suo posto è stato nominato Lev Zaikov, membro della segreteria e dell'ufficio politico del Pcus.

Yeltsin, 56 anni, aveva presentato le proprie dimissioni dall'incarico il 21 ottobre scorso al termine di un duro confronto all'interno del comitato centrale con l'ideologo del partito, Ligaciov. Nel corso del suo intervento aveva anche criticato lo stile della leadership del partito e la lentezza con cui veniva applicata la perestroika.

Secondo la televisione sovietica, il comitato del partito di Mosca lo ha riconosciuto colpevole di «gravi mancanze» nello svolgimento del suo incarico. Alla riunione ha partecipato anche Mikail Gorbacev.

Il notiziario della televisione sovietica ha aggiunto che il discorso di Yeltsin del 21 ottobre è stato giudicato «politicamente sbagliato».

Zaikov, 63 anni, membro del politburo, è stato in passato il segretario del partito di Leningrado. Ora sembra praticamente sicura anche la rimozione di Yeltsin dalla carica di membro del politburo senza diritto di voto.

L'agenzia «Tass» ha dato l'annuncio dell'allontanamento di Yeltsin con qualche minuto di ritardo sulla televisione.

«La riunione plenaria del comitato di Mosca del Pcus», è il testo del dispaccio dell'agenzia, «ha eletto all'unanimità il membro dell'ufficio politico e segretario del comitato centrale del Pcus, Lev Zaikov, al posto del primo segretario del comitato del partito comunista di Mosca».

Il «caso Yeltsin» era stato confermato durante una conferenza stampa con i corrispondenti esteri a Mosca da Antoni Lukyanov, responsabile nella segreteria del Pcus del dipartimento affari generali, che aveva accennato a dispute su «questioni di stile».

Lukyanov aveva detto che la decisione sulle dimissioni di Yeltsin, capo del partito di Mosca e membro candidato dell'ufficio politico, era stata rinviata a dopo le celebrazioni per il 70.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

«L'AVVENTURIERO E LA CANTANTE» A MONFALCONE

Un altro Casanova, che bello!

Lo spettacolo del Venetoteatro si conferma come uno dei migliori della passata stagione

CONCERTO

Menuhin a Mosca

MOSCA — Il pubblico moscovita ha riservato un'accoglienza entusiastica al violinista Yehudi Menuhin, che non si esibiva in Unione Sovietica da 16 anni. Accompagnato dalla pianista sovietica Viktoria Postnikova, Menuhin ha interpretato, nella «sala delle colonne» gremita, sonate di Brahms, Bartók e Beethoven.

Il violinista, nato 71 anni fa a New York da genitori russi e attualmente cittadino britannico, ha avuto, a margine del concerto, un breve colloquio con il ministro della cultura Zakharov.

«Spero di ritornare spesso in Urss», ha detto, dichiarandosi felice di esibirsi nell'attuale tournée, che durerà fino al 24 novembre, con in programma concerti e lezioni a Mosca e Leningrado.

Recensione di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — L'avevo detto e scritto, più volte e in diverse sedi, che questo «L'avventuriero e la cantante» («Der Abenteuer und die Saengerin») era senz'altro uno dei migliori spettacoli della passata stagione e, comunque, una serata da non perdersi in una futura, auspicabile «ripresa».

Cosa che puntualmente si è rivelata vera martedì sera, a Monfalcone, e che qualche triestino (chissà, forse, guidato anche dai consigli di questo giornale) ha potuto verificare: per due giorni soltanto, chè la barca ha già trascinato con sé Casanova, senza naturalmente approdare a Trieste, ma portandosi dietro le undici — dico undici — chiamate d'applausi al termine della «prima».

Decisamente, questo è l'anno di Casanova. Fra quello triestino di Schnitzler, quello della «Rocca» (di cui dicono un gran bene, ma che non ho ancora visto) e questo prodotto da VenetoTeatro, si direbbe che i nostri inquieti anni Ottanta abbiano riscoperto un acuto interesse (al cinema ci avevano pensato, prima, Comencini e Fellini) per una personalità ambigua e contraddittoria, capace così di passioni sincere come di loschi intrighi, spregiudicato libertino privo di ideali ma audace, errabondo, laico, massone, ingegnoso e comunque — a suo modo — sempre fascinoso.

Non poteva certo sfuggire a quel portentoso interprete della «finis Austriae» che fu Hugo von Hofmannsthal un personaggio del genere: ed ecco, prima ancora dei magici libretti scritti per Strauss (almeno «Il cavaliere della rosa» e «Arianna a Nasso», «Elektra» e «La donna senz'ombra»), prima ancora di quel superbo capolavoro che è «Andrea o i ricongiunti» («romanzo della maschera», lo chiama Magris, «e della dissociazione della personalità»), ecco per il palcoscenico un anomalo, spiritoso, ultradecadente, piccolo-grande capolavoro, ambientato su un sontuoso sfondo veneziano, scritto da un autentico campione del romanticismo estetizzante (amava D'Annunzio non meno di Schnitzler), ineffabile e squisito simbolista, magico evocatore di Sensi Arcani...

Diavolo di uno, questo Hofmannsthal, che riesce a sposare Eros e Thanatos coniugandoli con Freud, fra vitalismo istintuale e crudi impulsi autodistruttivi, torbidi sussurri e spasimanti grida.

Da ricordare il disincantato, cinico e sfuggente Avventuriero di Corrado Pani e l'impagabile cinguettìo di Ottavia Piccolo

Gondole in palcoscenico

Ora, affidate questo testo giovanile dello scrittore austriaco (allora, credo, ventisettenne) a un regista estroso, portato di suo — da sempre — al Grottesco, allusivo, demistificatore d'Ognicosa, epperò sempre causidico e polemicamente «prezioso» com'è Giancarlo Cobelli (che, quando l'intiva, l'intiva bene, quando sbaglia, sbaglia di brutto); affidate scene e costumi a Maurizio Balò, capace di farvi arrivare in palcoscenico (persino a Monfalcone) gondole e barcozzi, di riunire salotti tardosettecenteschi e poi di farvi trovare, d'incanto, in un teatrino dai palchi deserti ma fiocamente illuminati (perché, si sa, il teatro altro non è che Finzione e i personaggi burattini della Vita): ed ecco, seppur solo parzialmente descritto, il senso dell'operazione su un testo da noi pressoché sconosciuto se non dagli specialisti e di un'operazione senz'altro riuscita e giustamente applaudita.

Spettacolo forse «difficile», insinuante com'è — direbbe il compianto Barthes — a due diverse «letture» sovrapponentesi, ma spettacolo insolito, prodigo di ammiccamenti e di intriganti cattiverosità, sibillino e lucido a un tempo.

Certo, la Venezia che Hofmannsthal e Cobelli ci invitano a rimirare, non è mica Canaletto e Guardi. Il ritorno di Casanova nella «sua» città, che è una Venezia «suo» antico miraggio, una Venezia che ci fanno apparire sognoincubo, è una Venezia già condannata ai tempi nostri, all'acqua marcia che corrode i più bei palazzi d'Italia.

Ed è un ritorno, questo di Casanova (naturalmente sotto mentite spoglie) un bel po' dopo la rocambolesca fuga dai Piombi maledetti, è un ritorno contrappuntato dal capriccioso «gioco» di una Cantante (per Cobelli è il «Gioco» stesso del teatro), è un vocalizzo di palcoscenico, un ricordo d'antan, una Maliarda celata agli occhi dell'Avventuriero dietro ambigue immagini maschili...

Un'allegra demenzialità

E' inutile dire che il raffinato «divertissement», sul quale gioca spavaldamente Cobelli, muove i due protagonisti in una Venezia smorta e illanguidita da candelabri ovattati, dove i servi saranno sempre e comunque servi prezzolati, i preti sono al soldo di quella che si chiamava la Serenissima, mezzane e lacchè s'industriano al loro tornaconto. Altro che Settecento «ilare e giocondo» come voleva la buonanima del Carducci!

Nell'allegra demenzialità di un ricordo «à-la-Fuessli» si muovono gli attori guidati — finalmente — da una puntuale traduzione, quella di Enrico Groppali.

Ho già detto che non tutta la compagnia — purtroppo — è all'altezza del compito, davvero improbo, assegnatagli. E ho già detto di Corrado Pani e Ottavia Piccolo. Ma come non ricordare, almeno in fretta, il disincantato, cinico, sfuggente, ambiguo Avventuriero di Corrado, e l'impagabile cinguettìo sulle prime frivolo, ma in realtà maliardo, specchio di «un'apparenza che non vive più l'essere», di Ottavia?

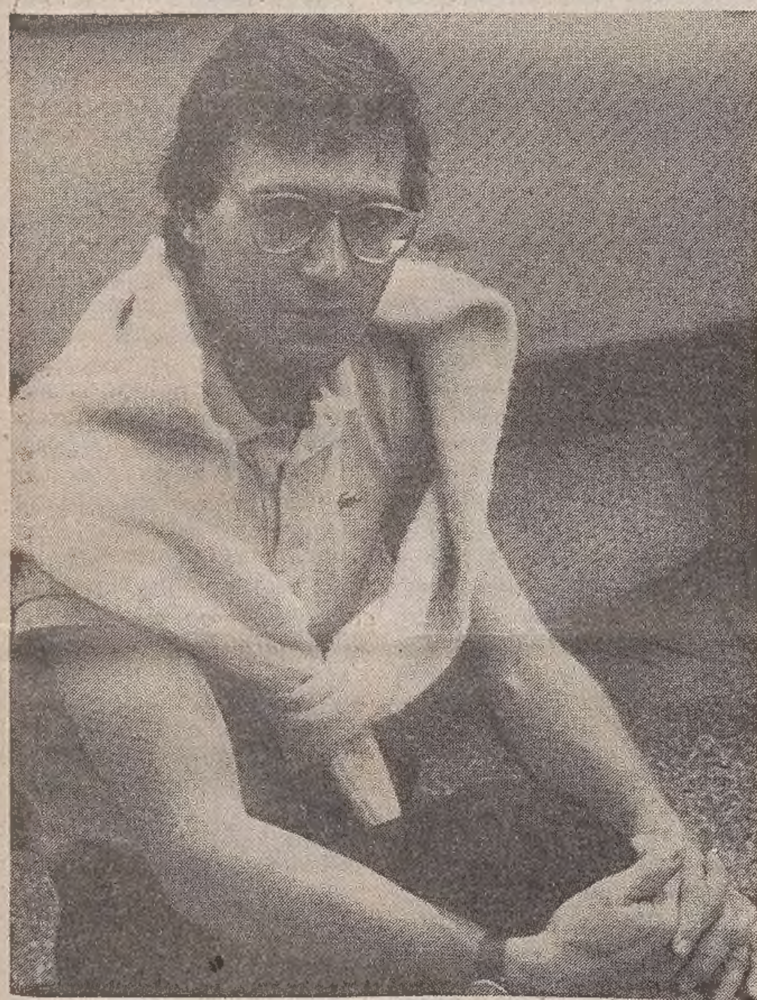
Due attori così «fanno» una compagnia. E con Cobelli «fanno» uno spettacolo, che potrebbe specchiarsi in una lapidaria sintesi nietzschiana: «Se cerco un'altra parola per dire musica, trovo soltanto e sempre la parola Venezia».

Una Venezia, aggiungerei io, vista da un poeta gentile, ma fatto di una tempra inflessibile. Ti sembra di vedere un raggio di luna, scopri che in realtà è fulgido acciaio.



«Look» e bellezza

ROMA — Serena Grandi sarà ospite di Pippo Baudo a «Festival», nella puntata dedicata al «look e alla bellezza», in onda domani su Canale 5. Serena Grandi ha appena terminato di girare il film «Teresa» per la regia di Dino Risi. Nella foto, l'attrice e Luca Barareschi sul set di «Teresa». (Telefoto Ansa)



A proposito dell'«Amico Fritz» da lui diretto al Teatro Verdi, il maestro Pidò (nella foto) sottolinea che si tratta di «una sorta di canto di conversazione».

EVELINO PIDO'

Il fascino dell'opera

Direttore d'orchestra «scoperto» da Abbado

Intervista di
Viviana Valente

TRIESTE — Quando parla di musica entra davvero nel vivo. Cerca il termine esatto, si lascia trasportare dalla voglia di comunicare, si concentra e al tempo stesso sorride. Evelino Pidò, il direttore d'orchestra dell'«Amico Fritz», in scena al Teatro Verdi ha 34 anni ed è nato a Torino. E' giovane, ma alle spalle ha una lunga carriera cominciata a soli diciott'anni con un concorso vinto alla Scala.

Il maestro Pidò si è diplomato in fagotto e pianoforte a Torino, quindi in direzione d'orchestra a Vienna dove ha studiato anche composizione.

E' stato «scoperto» e avviato alla direzione d'orchestra nientemeno che da Claudio Abbado, al quale ha fatto da assistente alla Scala.

E' una persona simpatica, dai modi gentili e disponibili, vivace e aperto.

Il suo lavoro gli piace, non c'è dubbio. Ma è attento a trovare il tempo anche per altre cose, per il tennis, e passeggiate, il gioco del pallone.

«Fare il direttore d'orchestra significa mettere in gioco un'insieme di doti — dice — conoscere e trasmettere: "fare musica", in altri termini, che vuol dire ricercare, creare assieme agli altri.

«L'opera è il più grande mosaico del mondo, e anche per questo ha un fascino che mi fa impazzire. Fare musica significa quindi per il direttore una certa flessibilità, proporre una linea interpretativa e verificarla insieme agli altri. Ma attenzione, questo senza rinunciare al ruolo di conduttore e talvolta di trascinatore. In due parole, si tratta di non imporre ma di convincere».

A Trieste, Evelino Pidò si è trovato benissimo. In città e in teatro. «E' un ambiente molto stimolante anche perché non lascia barare. Sono contento del rapporto e del lavoro con i cantanti, l'orchestra, con il coro.

Dell'«Amico Fritz» racconta come di un'esperienza che lo ha molto arricchito, ma che ora è destinata alla verifica della platea. Di questa «mite pittura d'ambienti e di caratteri», che immagina «colorata alla Bruegel e dal profumo agreste, di terra», Evelino Pidò dice di aver voluto esaltare le caratterizzazioni armoniche.

«La linea melodica viene fuori da sola. In questo Mascagni è maestro. L'"Amico Fritz" è una sorta di canto di conversazione, dove la difficoltà sta nel tenere al massimo la tensione espressiva, in un arco che continui dall'inizio alla fine».

JAZZ STASERA A UDINE

Ornette con il quartetto

Coleman nella formazione ricostituita dopo trent'anni

UDINE - Un concerto e un convegno. Con un solo nome: Ornette Coleman. Questa sera, con inizio alle 20, al palazzetto dello sport Carnera di Udine, si terrà l'atteso concerto del cinquantasettenne sassofonista di colore che può essere considerato il padre del «free jazz», il movimento musicale che negli anni Sessanta rivoluzionò linguaggio e contenuti del genere afroamericano. Sabato e domenica, invece, al Centro Santa Chiara di Trento, si svolgerà il primo «Convegno internazionale di studi jazzistici», il cui tema è «L'arte di Ornette Coleman».

Il concerto friulano è l'unica data regionale della tournèe di Coleman, che ha già toccato nei giorni scorsi Firenze, Mestre, Milano e Roma, sarà a Napoli domani e si concluderà a Genova sabato. E' un tour eccezionale in primis per la statura artistica del suo protagonista, ma anche per i musicisti che lo accompagnano: Don Cherry alla tromba, Charlie Haden al contrabbasso e Billy Higgins alla batteria. Ovvero lo stesso quartetto che quasi trent'anni fa diede un robusto scrollone ai conformismi del jazz di quel periodo, e che in quest'occasione è stato ricostituito per la prima volta.

Sabato e domenica, a Trento, un convegno per approfondire le tematiche e il ruolo del grande musicista di colore

Per quanto riguarda l'iniziativa di Trento, promossa e organizzata dal Comune di quella città e dall'associazione «Opera», in collaborazione con il Dams di Bologna, da segnalare intanto che è la prima volta che in Italia le tematiche legate al genere afroamericano assurgono alla dignità e alla serietà di un convegno. E questo non può che essere un segnale positivo.

Ad approfondire il ruolo e l'opera di Coleman, arriveranno sabato a Trento musicisti, studiosi e critici musicali italiani e stranieri. Fra questi Frank Tirro della Yale University, Lewis Porter della rivista «Black prospective in music», Franco Fayenz, Giorgio Gaslini, Guido Mazzon e tanti altri. A chiusura della prima giornata di studi, verrà presentato in prima europea il film di Shirley Clarke «Ornette made in America», realizzato nel 1985 e premiato lo scorso anno al festival di Mosca.

Il concerto di stasera a Udine segna il ritorno di Ornette Coleman nel Friuli-Venezia Giulia dopo molti anni. Gli appassionati di jazz triestini e regionali ricordano ancora l'esibizione nel parco dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni nella primavera del 1974. Altri tempi, altre tensioni ideali.

Da segnalare infine che questa tournèe italiana con il ricostituito vecchio quartetto di Coleman è stata preceduta soltanto da un concerto a New York e da un doppio album intitolato «All languages».

[Carlo Muscatello]

MARIO GIROTTI

Come Terence Hill ha solo vent'anni

MORTO

Comico amaro

HOLLYWOOD — Jackie Vernon, il famoso comico televisivo americano dall'ironia pungente e amara («Quando ero ragazzino — raccontava lui stesso — ero così impopolare che persino Dale Carnegie una volta mi picchiò sui denti») è morto all'età di 63 anni nella sua casa di Hollywood stroncato, sembra, da un attacco di cuore.

Vernon, con il suo fisico massiccio, ha lavorato nei più popolari show televisivi statunitensi: «The Dean Martin Show», «The Tonight Show With Johnny Carson», «The Garry Moore Show».

Di se stesso, l'attore dava già negli anni Sessanta un'immagine di buffone consapevole e caustico. «La mia occupazione preferita ai party — diceva — era rinchiudermi nel guardaroba a memorizzare le etichette dei cappotti». Oppure: «Quando ero bambino mi piaceva molto tirarmi la sabbia in faccia».

Per molti anni Vernon ha lavorato in piccoli club di periferia fino a quando Steve Allen, impresario televisivo, non lo vide esibirsi. Ha preso parte ad alcuni film negli anni Settanta e per diverso tempo ha prestato la sua voce al famoso personaggio «Frosty the Snowman» negli special festivi della tv.

ROMA — Terence Hill compie vent'anni ma li festeggia, cinematograficamente parlando, da solo, senza, cioè, il suo inseparabile partner Bud Spencer. Cinematografico è anche il ventesimo compleanno di Terence Hill lo pseudonimo che Mario Girotti (quarantottenne nella realtà) scelse nel 1967 per «Dio perdona, io no» e che non ha più potuto abbandonare. Quando, infatti, chiese di poter riaquistare la propria identità anagrafica tra produttori e distributori di tutto il mondo ci fu un vero e proprio veto: Mario Girotti? Si chiesero. E chi lo conosce?

E così eccolo ancora qui il nostro popolarissimo eroe dello «spaghetti western» senza Pedersoli alias Spencer al fianco ma con la garanzia di un altro finto americano, E. B. Clucher, che è poi Enzo Barboni, come regista a interpretare un'ennesima avventura cinematografica: «Renegade, un osso troppo duro».

Accanto a Terence Hill ci sono Robert Vaughn nei panni di Lawson il quale dietro la facciata di rispettabilità cela un autentico genio del male; Ross Hill che è Matt, figlio di un vecchio commilitone di Renegade che considera il coltello un imprescindibile appendice della mano umana e ancora un cavallo e Norman Bowler e Beatrice Palma.

Gli esterni di «Renegade, un osso troppo duro» sono stati girati interamente in Arizona in 9 settimane mentre gli interni sono stati realizzati a Roma, a Cinecittà che ha prodotto il film insieme alla Paloma, la società che lo stesso Terence Hill ha fondato in Italia per la produzione di pellicole spettacolari.

DANZA / FESTIVAL A TORINO

Col gesto e con l'anima

Nona rassegna internazionale, con 14 compagnie e 18 programmi

DANZA / ROMA

Un itinerario d'amore

«Ladies and gentlemen» all'Olimpico

ROMA — «Ladies and Gentlemen» è il titolo dello spettacolo che la compagnia de «I danzatori scalzi» presenta da oggi al Teatro Olimpico con le coreografie di Patrizia Cerroni.

Il nuovo lavoro della trentaseienne artista riassume l'evoluzione avvenuta in questi ultimi anni nel linguaggio della sua danza, in una accurata elaborazione sintattica nella fusione delle energie maschili e femminili.

«Ladies and Gentlemen» traccia un itinerario emotivo dell'amore, un percorso di incontri, di popolarità opposte e irriducibili, denso di emozioni, tentativi di sopraffazione, erotismo, gioco.

La compagnia de «I danzatori scalzi» è composta da Ricky Bonavita, Patrizia Macagno, Manuela Memmo, Francesca Pairone, Mario Piazza, Giovanni Romeo, Antonella Bertoni, Antonella Fabrizi e Claudio Marchetti.

Le musiche dello spettacolo sono un collage di autori come Charlie Mingus, Brian Eno e Ravi Shankar: una commistione insomma fra la grande tradizione del jazz classico, rappresentata da Mingus, la miglior avanguardia, con Eno, il folklore indiano, con Ravi Shankar.

TORINO — La stagione di balletto 87/88 del Teatro Nuovo di Torino si apre oggi con il cartellone proposto dal nono festival internazionale «Il gesto e l'anima», vera e propria maratona di danza. Si tratta di 14 compagnie che si alterneranno sul palcoscenico del Nuovo con 18 programmi diversi per complessive 50 serate. Altre iniziative faranno corona al festival: «Festival di danza» e «Gioca la danza», che si propongono di coinvolgere gradualmente nell'arco dell'anno scolastico alcune migliaia di giovani.

Nel presentare la stagione di danza di Torino e in particolare il nono festival «Il gesto e l'anima», il direttore artistico Gian Mesturino ha posto in rilievo il successo ormai consolidato ottenuto dalla manifestazione torinese, che richiama le più qualificate compagnie di danza del mondo e una grande partecipazione di pubblico non soltanto regionale.

Il primo appuntamento della stagione è con il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Riga, che in prima assoluta presenterà «Il lago dei cigni», con Lita Beiris e Viesturs Jansons, e «Anjuta», con Katerina Maximova e Vladimir Vassiliev. Un'altra attesa testimonianza di danza dall'Est è costituita dal «Balletto dell'Opera di Gyor», diretto dal giovane coreografo ungherese Ivan Marko, anche lui a Torino con balletti in prima italiana.

Per la danza americana, saranno presenti al festival torinese la «Elisa Monte Dance Company», con alcune nuove creazioni, e la compagnia dei «Momix», diretta da Moses Pendleton, con una novità assoluta.

Per quanto concerne la danza italiana, essa sarà rappresentata da alcune compagnie regionali (Toscana, Venezia e Napoli), nonché dalla compagnia del Teatro Nuovo.

UN NUOVO ALBUM DI SUCCESSI

Madonna in versione «ballerina»

ROMA — Ancora con un disco, «Causing a commotion», tratto dal fortunato album «Who's that girl», in testa alle classifiche di tutto il mondo, Madonna, la rockstar che ha fatto suo il motto di stupire a tutti i costi, uscirà domani con un nuovo album intitolato «You can dance», una collezione di successi che contiene però un nuovo brano, «Spotlight», che andrà senz'altro a contendersi con «Causing a commotion» i primi posti nelle hit parade.

«E' senz'altro la prima volta», dicono alla casa discografica della cantante, «che un'artista pubblica un disco che può fare concorrenza a se stessa». Sia Whitney Houston quest'anno Stevie Wonder alcuni anni fa, infatti, hanno tenuto per mesi nel cassetto i loro nuovi dischi in attesa che quelli precedenti uscissero di classifica per evitare che il nuovo prodotto di vinile portasse fuori mercato quello precedente.

Per Madonna questo album è il primo di «greatest hits», però tutte le canzoni non sono state raccolte nella versione originale, ma remixate per rendere il disco un prodotto da discoteca. «Con questo album — ha detto Shep Pettibone, che ha effettuato i remixaggi in alcuni brani — Madonna ha voluto riportare la sua musica nei club dove era nata».

A parte il nuovo «Spotlight», il disco contiene altri sei brani che ripercorrono tutta la carriera di Madonna: c'è «Everybody», il suo primo singolo prodotto da Mark Kamins, l'uomo che la scoprì quando si esibiva alla Danceteria di New York; c'è «Holiday», il primo brano a essere entrato nelle classifiche americane, e poi ancora il famoso «Into the groove», leit motiv del film «Cercasi Susan disperatamente»; «Where's the party», tratto dal fortunato album «True Blue», che ha venduto più di dieci milioni di copie.

I critici americani hanno fatto notare che questa retrospettiva della carriera di Madonna tutta dedicata al ballo è molto adatta al carattere della cantante. «Quasi tutte le canzoni di Madonna», dicono, «vedono il ballo come una forza liberatrice e "Into the groove" addirittura ha come ritornello continuo la frase "Solo quando ballo mi sento completamente libera"». D'altra parte anche i concerti di quest'anno di Madonna erano una sapiente fusione di musica e ballo».

AVETE TROVATO CHI VE LE SUONA PER BENE.

I grandi cantanti italiani sono pronti a suonarvele tutte e per bene: Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Fausto Leali, Mina, Gianni Morandi, Antonello Venditti. Solo in compact disc e cassette. **Avete trovato chi ve le suona ad un ottimo prezzo: compact disc a Lire 18.000, cassette a Lire 10.500.** Presso tutti i rivenditori che espongono questo marchio.

linea flashback
compact disc - cassette RCA

La buona musica che fa bene alla salute.

Marketed by BMG Ariola S.p.A.

MVC

Bic sveglia l'Italia.

BIC

Il rasoio preferito dai direttori di quotidiani.

SAGGISTICA

Il potere del proibito

«Quando Dio uscì di chiesa» di Tomizza: la realtà, la finzione

Recensione di
Carmela Fratantonio

Dai processi ai luterani di Dignano d'Istria (che imparando a «ragionar» finirono processati) al testo: e la suggestione dei fatti s'incanala nella suggestione di uno stile «arcaico» e ironico

«Del nostro ragionar» era il titolo scelto, all'origine, da Fulvio Tomizza per il suo ultimo libro «Quando Dio uscì di Chiesa», appena pubblicato da Mondadori (pagg. 165, lire 19.000). La piccola comunità che si muove in queste pagine passa, infatti, dal «ragionar» nel senso di conversare insieme, al «ragionar» inteso come pensare con la propria testa.

E' la comunità contadina e artigiana di Dignano d'Istria, formata, oltre che dai nativi, da immigrati greci, ciprioti e morlacchi, che per circa trent'anni diede filo da torcere (benché illetterata) all'autorità religiosa: come si desume dagli atti dei processi per eresia relativi agli anni 1580-1586.

La conversione di cui sono protagonisti questi popolani è quella dal cattolicesimo subito per tradizione o, nel caso degli immigrati, per necessità, al protestantesimo scelto come dottrina più adatta al loro senso del concreto e del giusto. Ma è, soprattutto, la conversione dalla parola detta alla parola pensata, attraverso il tramite del Libro.

Il libro intorno a cui essi si raccolgono per ascoltare la lettura del solo che sa leggere, lo chiamano col nome dell'autore, «Martino» o «Vergerio», abolendo di colpo la millenaria distanza scavata tra la vita e la pagina. Il libro diventa arma di verità da opporre, come strumento tangibile di ribellione, a una Chiesa gelosa dei suoi testi sacri e capace solo d'imporne le leggi.

Tagliapietre, macellai, contadini intorno al libro proibito scoprono, fuori di ogni imposizione esterna, il gusto di esercitare un giudizio.

E qui emerge non solo la simpatia di Tomizza per un tipo di comunità a lui vicina per «usi, parlata, passioni, aspirazioni», ma la simpatia dello scrittore per chiunque trasformi e giochi il proprio destino intorno alla parola scritta.

Ma, come scrittore, Tomizza conosce l'altro risvolto della devozione alla scrittura: la coscienza, cioè, che la letteratura sia sempre in debito con la corposità dell'esistenza, che il vissuto valga sempre più del racconto.

Esemplare, riguardo alla storia non narrata del rapporto tra scrittore e scrittura che ogni opera sottende, è l'episodio del ritrovamento, nell'orto, del famigerato libro, ormai consunto. «L'oggetto raro, che autorevolmente aveva istigato alla dissacrazione per sostituirsi a cose, persone e istituti ritenuti inviolabili, fino a diventare esso stesso sacro, era finito a far letame»: ovvero, tutto ciò che si conserva, persino la suprema forza di memoria che è la scrittura, è destinato a deperire.

Quella del «ragionar» nell'orto o nella vigna, a piccoli gruppi, intorno al libro illecito, è senza dubbio l'immagine poetica che avvince la ricerca storica di Tomizza. Non solo essa racchiude un modo elementare e coraggioso di affrontare i misteri della fede, non solo unisce potentemente lavoro manuale e intellettuale, ma diventa liberatoria messa in atto di una «figura».

Leone X non aveva iniziato la propria requisitoria contro Lutero con le parole: «Sorgi, o Signore, e giudica la tua causa: un cinghiale ha invaso la tua vigna»? Ed ecco, sessant'anni dopo, la vigna è quella dei popolani dignanesi.

La loro schiettezza, a volte frugale, a volte grossolana, si applica a tutti i principi di fede, via via che i personaggi imparano a «ragionar». Perché pregare in chiesa e confessarsi a un prete come se Dio non fosse sempre con te? Perché non mangiar carne a scadenze precise, quando basta non essere ingordi tutto l'anno?

Astuti, decisi, ma dotati di buonsenso, questi analfabeti o quasi riescono, con la loro messinscena d'inquisiti, a ottenere pene relativamente lievi. Alla loro abilità si aggiunge una certa indulgenza degli addetti o, forse, la sottovalutazione di un fenomeno tutto sommato ristretto a pochi villani. Certo è che ne esce un quadro della Chiesa ufficiale compromissorio e benevolo rispetto al sanguinario marchingegno controriformistico che conosciamo. Se, nella continuità, c'è una differenza tra la visione storica di questo libro e i precedenti di Tomizza, essa sta nello spiraglio, sia pur minimo, che la storia lascia aperto in questa occasione. Gli eretici rientreranno nei ranghi, ma uno scatto di consapevolezza sarà avvenuto: irreversibile.

Occorre sgombrare il campo da un equivoco di fondo, quando si parla di Tomizza come scrittore storico, a meno che non si consideri la letteratura uno dei modi di far storia. Come «Gli sposi di via Rossetti», neanche «Quando Dio uscì di chiesa» è un libro di storia, bensì di storie.

Il fatto che Tomizza abbia bisogno quasi sempre (ma ci sono le eccezioni: «La torre capovolta», a esempio, che raccoglie sogni) di riferimenti puntuali per raccontare, esprime una particolare modalità letteraria, recintata in un ambito preciso per scavarne nuovi alimenti alla fantasia. E in questo rapporto fedeltà/infedeltà del racconto ai luoghi, ai tempi, alle persone, si gioca la prosa tomizziana.

Il sentimento del rendere giustizia fedelmente (nei modi precari e imperfetti in cui il singolo può addossarsi questo compito) e, insieme, la forza divaricante della scrittura che necessariamente procede infedele: entro questo margine sottile Tomizza elabora il racconto e il linguaggio, il suo stile «araico», lento e paziente, quasi da amanuense che trascriva con fedeltà e, nello stesso tempo, ironico, divertito, come di chi sta, comunque, imbrogliando le carte.

Un esempio? Nelle prime pagine del libro Tomizza trascrive alcuni brani di una relazione del tempo. Niente di più oggettivo, di più validamente storico. Invece, basta abolire alcune righe e il documento si trasforma in un'efficace tavola cromatica, che accosta il colore dei campi «tra il rosso e il rovano», al colore dei volti diffuso di «zallura», il giallume cioè della pelle malata. La suggestione dei fatti s'incanala per l'autore nella suggestione delle parole, dei nomi, degli effetti narrativi, anche quando si può dire le cose siano andate davvero così.

La polvere delle carte è divenuta, col tempo, sempre più cara a Tomizza. Da «Il male viene dal Nord», in cui lo scrittore ricostruisce attraverso una faticosa ricerca la figura del vescovo Vergerio, a «Gli sposi di via Rossetti» in cui, da un pacco di lettere, rigenera due giovani uccisi dalla confusione del momento politico, a «Quando Dio uscì di chiesa», in cui dà voce a una comunità zittita dal potere...

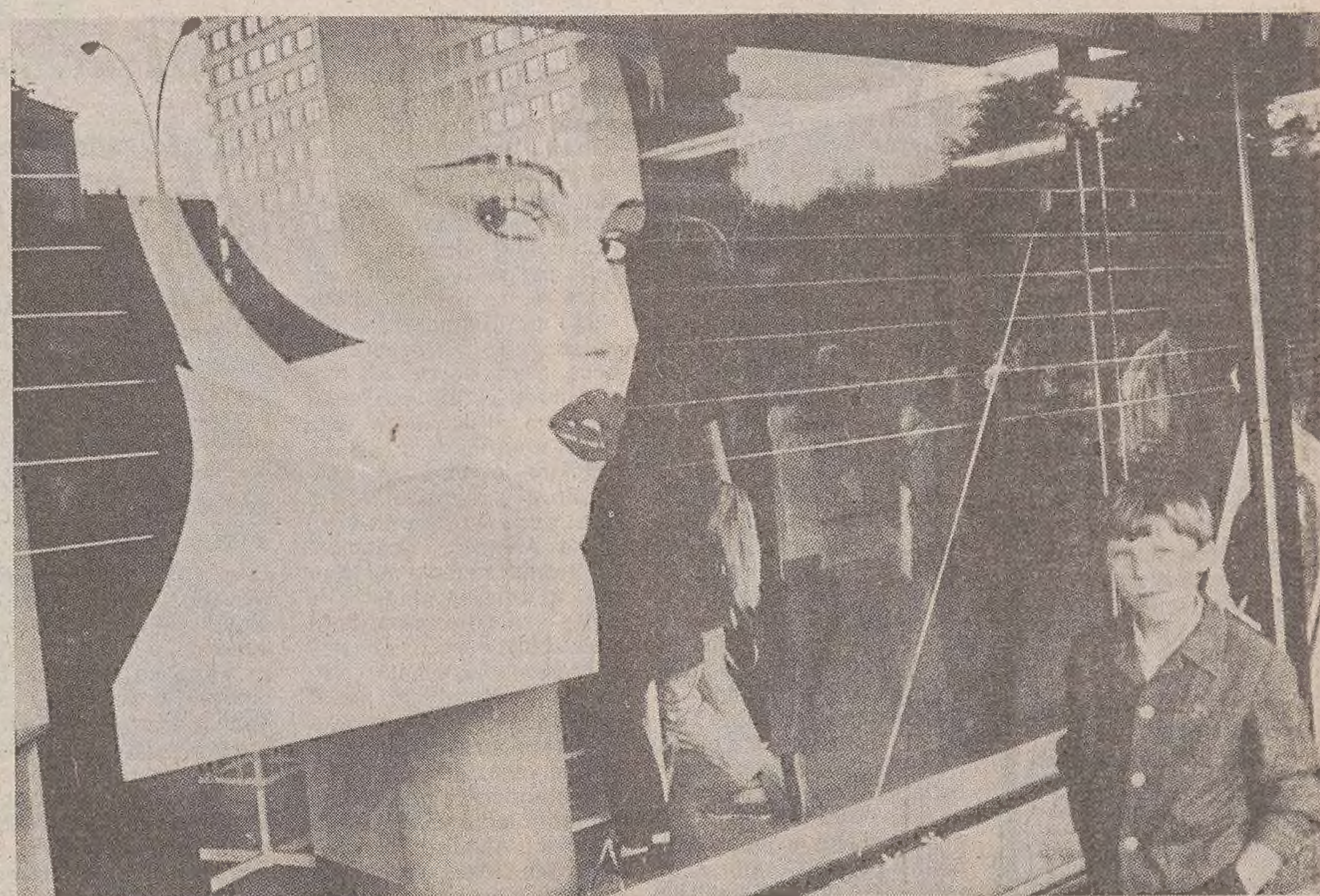
Ma quello di raccontare la vita attraverso le vite, la storia attraverso le storie, è sempre stata la vocazione di Tomizza, fin da «Materada».

Particolare da «Il banchiere con la moglie» di Quentin Metsys, dalla copertina del libro di Tomizza. Il racconto recupera la «ribellione» dei popolani del Cinquecento in Istria contro la Chiesa e il loro tentativo di «ragionare» senza imposizioni.

URSS / SOCIETA'-1

Traspare il tabù

«Lucciole» e gay: ci sono, ma si vedono poco



Un volto di donna (dipinto) ammicca da una parete di Mosca. Ma, nella notte, così come nei paesi «capitalisti», le donne sono vere: alcune si sono autoregistrate come «lucciole» per essere più garantite. Altre usano l'approccio telefonico e perfino al grande albergo «Intourist».

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Ancora oggi — così come accadeva ai tempi della rivoluzione — molti peccati vengono consumati sui taxi. Sulle auto pubbliche si fa il cambio di moneta a mercato nero; si comprano (e si vendono) le bottiglie di «samogon», la vodka clandestina e s'incontrano ragazze disposte a offrire la loro compagnia. L'unica differenza è che oggi la maggioranza di queste ragazze hanno una casa propria e non sono più schiave del tassametro.

Stalin, nel '26, per mettere fine a queste abitudini, ordinò che durante la notte i taxi occupati viaggiassero con la luce accesa all'interno della vettura. Ma il provvedimento non ebbe i risultati sperati. Dopo mezzo secolo l'auto pubblica resta un luogo scomodo, forse imbarazzante, ma sufficientemente sicuro per sfuggire alla curiosità della milizia la quale, in fondo, poveretta, tenta di affermare un principio smentito dai fatti: che la prostituzione è un male del capitalismo.

Davanti all'albergo alcune sere fa si è svolta una scena degna di Napoli. Una biondina aspetta i clienti seduta al volante di una macchina in sosta. Si avvicina un poliziotto e le chiede i documenti. Lei cerca di perdere tempo e, senza che l'altro se ne accorga, dà due colpi di fari per avvertire i suoi complici. Immediatamente un uomo e una donna cominciano a recitare la parte dei coniugi che litigano e la rumorosa sceneggiata obbliga il poliziotto ad allontanarsi dalla biondina per cercare di rimettere pace tra i due. Un giro di chiave, e la ragazza della macchina scappa.

Quante siano complessivamente le «prostitoutkin» non si sa (non poche, comunque), ma di recente un migliaio di loro ha infranto l'ipocrisia e si è spontaneamente autoregistrato; l'atto consente loro di non svolgere più un'attività paravento. Quello è il loro unico lavoro e non offre, a una sommaria osservazione, molti disagi o rischi.

Belle ragazze che sembrano di zucchero (chissà perché molte portano impermeabili bianchi) sostano nei sottopassaggi della metropolitana: a differenza di New York o Londra, qui assomigliano ad accoglienti salotti, sono lucidi, puliti, pieni di affreschi, di lampadari di opalina, di mosaici, e senza nemmeno un graffio o una scritta sui muri.

Le più intraprendenti cercano i clienti chiamandoli al telefono direttamente nelle camere dell'hotel. Ogni tanto, anche nella camera 14 al diciannovesimo piano dell'«Intourist» suona il telefono e una voce femminile vanamente parla in russo ricevendo come risposta solo lunghi, rassegnati, insuperabili silenzi.

Non sempre è per denaro, a volte sono più graditi i regali. In genere abbigliamento. In giro si vedono molte confezioni «made in Italy». Però, che tristezza.

Ma non è del sesso che la Russia si preoccupa. E certi argomenti, finora tabù, sono venuti a galla per effetto della «glasnost» (trasparenza), di cui sono protagonisti soprattutto i giornali. «Moskovskij Icomsomelets», quotidiano d'avanguardia, ha fatto per primo un'inchiesta sui gay che, ufficialmente, in Unione Sovietica non esistono.

Chiediamo al vicedirettore Valerij Turunov il suo parere sull'omosessualità. Risponde: «Prima di tutto è illegale, e poi è un fenomeno circoscritto. Per me è una malattia psicologica, e non credo che la società debba essere tollerante con i gay».

Nonostante la «coraggiosa» iniziativa del giornalista, Turunov prova un certo imbarazzo a parlare dell'argomento e si esprime con un riferimento storico un po' sommario: «Roma imperiale cadde perché finirono le distinzioni tra i sessi, non si capiva più chi era l'uomo e chi la donna, crollarono i criteri morali». In Urss l'omosessualità — anche in epoca Gorbacev — è punita da cinque a sette anni.

Il discorso è liquidato con il codice: l'opinione pubblica non ci si appassiona. Ma allora qual è un problema che preoccupa, che risveglia gli animi, che fa discutere? Uno solo: l'alcol, e ne parliamo a parte.

POESIA

Con diritto di parola

Uscita la prima antologia italiana di Tomlinson

Charles Tomlinson: «Nella pienezza del tempo», Garzanti, pagg. 342, lire 18.000.

Curata da Silvano Sabbadini, esce per la prima volta in Italia una scelta organica dei versi di Charles Tomlinson, sessantenne poeta inglese considerato in patria una tra le figure di maggiore prestigio della cultura britannica contemporanea.

Agli esperti di letteratura anglo-americana il nome di Tomlinson è noto fin dagli anni Cinquanta, da quando uscì la sua prima raccolta. «La collana» raccoglieva suggestioni eliottiane e audeniane, restituendo loro vigore grazie all'apporto dell'influenza esercitata su di lui da poeti statunitensi quali Wallace Stevens e William Carlos Williams.

Le sperimentazioni di Tomlinson non incontrarono all'epoca l'approvazione dei critici londinesi, e la sua proposta innovativa venne accolta (e celebrata) solo più tardi, almeno un decennio dopo, al ritorno in Inghilterra dal poeta dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti.

Soffermandosi su «La collana», «Vedere è credere», «Un paesaggio desolato», «Scene americane» e «Le modalità d'un mondo» — questi i titoli delle raccolte antologizzate — Silvano Sabbadini rileva come i versi di Tomlinson poggino sempre su una robusta intelaiatura filosofica, che poco concede all'effetto linguistico o alla pura suggestione formale.

«Non per niente — sottolinea il curatore — il tema centrale della poesia di Tomlinson è la relazione: la relazione tra l'io e la realtà, tra questi due ordini reciprocamente congiunti ed estranei che solo nell'atto conoscitivo della poesia trovano, per lui, il loro equilibrio.

«Non esiste in Tomlinson la dialettica mitologica tra parola e realtà, poiché la parola mantiene tutti i suoi diritti senza essere condannata a sparire, mentre il verso libero è emotivamente sospeso nella meditazione sull'oggetto senza identificarsi con esso».

In questo senso Tomlinson si colloca all'interno di una precisa corrente della poesia inglese del Novecento, che ha visto la figura di maggiore rilievo in T. S. Eliot, interessata all'armonica fusione di novità e tradizione e decisa a impiegare la poesia come mezzo privilegiato per osservare e interpretare il mondo.

[r. f.]

■

MOSTRA. Fino al 29 novembre è aperta nel Castello di Rivoli (Torino) la mostra antologica «Aligi Sassu. Opere 1927-1987». Cento i dipinti in mostra (oli, chine, tempere, acquarelli, pastelli, acrilici)

ASTA /CHRISTIE'S

Soldi che vanno in quadro

Settanta opere vendute, una cifra da record battuta per Renoir

Gli sconquassi della Borsa non hanno influito molto: la prima giornata ha fruttato oltre 37 milioni di dollari

NEW YORK — La prima giornata della maratona di aste da Christie's a New York ha portato in cassa qualcosa come 37,6 milioni di dollari, con un buon avvicinamento a quella cifra globale di 150 milioni di dollari che l'organizzazione spera di raggiungere quando il martello del banditore batterà l'ultimo colpo, stanotte.

In totale sono state vendute 70 opere di 36 artisti, con risultati molto vari: alcuni hanno raggiunto prezzi più bassi del previsto, altri hanno superato le aspettative, spuntando cifre da record. E i primati individuali sono stati numerosi. L'andamento non ha permesso agli analisti di appurare se sul mercato dell'arte i recenti sconquassi di Borsa abbiano provocato effetti chiari e definibili.

Qualcuno sosteneva che non ci sarebbero stati soldi per le opere d'arte: invece i fondi si sono visti, ma soprattutto per opere che offrono garanzie assolute di buon investimento per il futuro. E i giapponesi hanno dominato la scena.

Prima della crisi del lunedì nero in Borsa, Christie's aveva stimato i risultati per la prima giornata fra i 38 e i 51 milioni di dollari. Quindi la cifra raggiunta non può essere considerata deludente. Anche se ventidue lotti non sono stati assegnati, compreso quello, molto atteso, di Egon Schiele (che secondo le stime avrebbe dovuto essere pagato fra i quattro e i cinque milioni di dollari) a molti è andata bene.

Il celebre Renoir, «Ragazza con cesto di fiori), è stato pagato 5,28 milioni di dollari dalla galleria d'arte giapponese Motomachi. I giapponesi, per inciso, hanno fatto la parte del leone nell'aggiudicarsi gran parte delle dieci opere meglio vendute, che hanno superato tutte — per la prima volta da Christie's — il milione di dollari. La cifra per il Renoir costituisce il nuovo primato «personale», di ben due milioni di dollari superiore al precedente.

Un primato è stato stabilito anche per uno dei celebri laghetti con ninfee di Monet, che ha spuntato 3,3 milioni di dollari. E record anche per un Kandinskij, uno dei primi paesaggi, pagato da un anonimo giapponese 2,4 milioni di dollari. Sono stati assegnati, per cifre superiori al milione di dollari, «Il giovane con un fiore» di Gauguin, che ha toccato 2,1 milioni di dollari; uno Chagall, per 1,54 milioni di dollari; un altro Monet («Primavera sulla riva dell'Epte»): 1,43 milioni di dollari; un Toulouse-Lautrec: 1,27 milioni; un Modigliani: 1,21 milioni; un Mirò e un Degas per 1,1 milioni di dollari ciascuno.

■

TEATRO. Si intitola «Diatriba d'amore contro un uomo seduto» ed è la prima opera teatrale di Gabriel Garcia Marquez, premio Nobel della letteratura del 1982.

ASTA

Una moneta 10 miliardi

GINEVRA — La moneta d'oro più grande del mondo, un pezzo del XVII secolo coniato in India durante il regno della dinastia dei Moghul, è stata messa all'asta a Ginevra, ma non è stata venduta perché le offerte non hanno raggiunto il «prezzo di riserva», stabilito in circa dieci miliardi e mezzo di lire italiane.

Il banditore ha spiegato che la mancata vendita della moneta, del peso di dodici chilogrammi, è probabilmente un effetto dei travagli borsistici internazionali, e ha precisato che vi erano due «acquirenti seri» che però, all'ultimo momento, non si sono più fatti vivi.

Anche una seconda moneta d'oro del periodo Moghul, del peso di un chilo e mezzo, non è stata venduta, per le stesse ragioni.

ASTA

La Duse del «duce»

LONDRA — Un ritratto di Eleonora Duse che D'Annunzio regalò a Mussolini, sarà messo all'asta il 27 novembre da Christie's, a Londra; la quotazione è fra i 40 e i 60 milioni di lire.

Dipinto nel 1892 da Aleardo Villa, un illustratore delle edizioni Ricordi di Milano noto per i suoi manifesti in stile Liberty, il ritratto ha il titolo «Paradiso intimo»; fu acquistato dapprima da Ruggero Leoncavallo, il compositore dei «Pagliacci».

D'Annunzio divenne amante della Duse nel 1888 e nel 1900 pubblicò il romanzo «Il fuoco», con il racconto dei loro amori. Non si sa bene quando egli acquistò il ritratto da Leoncavallo; è accertato però che, dopo la morte dell'attrice, nel 1924, il quadro fu regalato a Mussolini.

PUBBLIMARKET Q/87

AMATI

Se c'è qualcuno o qualcosa
anche una polizza che ti
Polizza Vita "EPU", l'"Av
na", la "Garanzia Sanitaria"
perture per la famiglia, la
vità professionale proposte
Adriatico in maniera intelli
taggiosa e pratica. E c'è un
Lloyd Adriatico che è pronto

Lloyd Adriatic
BENVENUTI NEL VOSTRO

URSS / SOCIETA' - 2

Brilli e braccati

Severa marcia indietro: l'alcol uccide troppo



Torna di moda il matrimonio con l'abito bianco, ma un'amara considerazione sta dietro la bella immagine: «Finché wodka non li separi...». E' questo, infatti, il dramma dell'Urss. Il nuovo corso di Gorbacev è severissimo con la produzione e lo smercio di alcolici.

MOSCA — L'alcol, la vodka, perfida compagna dei fine settimana, amante che dilapida gli stipendi, che rovina le famiglie, che obbliga a fare cento metri di coda davanti alla rivendita di vino, alle poche rivendite che non sono state ancora chiuse: la vodka è l'unico valido argomento che fa dire a qualcuno: «Odio Gorbacev», perché il capo del Cremlino ne ha drasticamente ridotto la produzione e le vendite, calate in un anno di oltre dieci miliardi di rubli, pari a 20 mila miliardi di lire.

Ora, con quel che lo Stato guadagna dalla vendita della vodka, può permettersi di pagare solo metà del bilancio dell'Armata rossa. Fino a due anni fa copriva interamente le spese militari dichiarate.

L'alcolismo è l'Aids dei giornali sovietici: non c'è quotidiano che non ne parli. L'orario delle vendite di vodka è stato ulteriormente ristretto: dalle 16 alle 20. Nelle altre ore si può comprare solo quella fuorilegge: minimo 20 rubli (44 mila lire) a bottiglia. Nonostante sia orrenda e fatta con intrugli che uccidono. Ci mettono dentro il tabacco per aumentarne la gradazione.

La televisione martella con questo slogan: «Tutti insieme contro l'alcol». Nei ristoranti servono solo aranciata. Chi, ignaro, chiede vino o birra riceve occhiate di rimprovero e dinieghi irremovibili. C'è un clima da proibizionismo e, oltre che sanitaria, questa è una guerra morale. Eppure, di notte, s'incontra tanta gente che ciondola, che fa due passi avanti e tre indietro.

Un vecchio proverbio dice: «La gioia della Russia consiste nel bere». L'«odiato» Gorbacev viene chiamato dagli ubriaconi, anziché segretario generale, segretario minerale.

Nicolaj Cernech, un vecchio e saggio comunista, presidente della «Società contro l'alcolismo», spiega: «Bevono perché gli piace, perché non sanno che fare nel tempo libero, bevono con gli amici, bevono perché ci sono esperienze negative nel loro passato e perché hanno problemi economici».

La sede della «Società contro l'alcolismo» è in una bella palazzina fine Settecento, che apparteneva a un amico di Puskin. La prima cosa che si vede, entrando, è una brocca piena d'acqua e un bicchiere, appoggiati su un tavolino. La benemerita istituzione ha 14 milioni di soci, più della metà hanno finito la cura. E Cernech dichiara con soddisfazione che tre anni fa il consumo medio di alcol in Urss era di 8,4 litri a testa e l'anno scorso è sceso drasticamente a 4,4.

Ma altre fonti dicono che la martellante campagna anti-vodka non ha ottenuto risultati così rosei. Solo nella Repubblica russa ci sono tre milioni di etilisti registrati, più altri due che hanno bisogno di assistenza medica.

Prevenzione e repressione, gli spacciatori di vodka clandestina rischiano multe di 500 rubli (oltre un milione di lire, più di due stipendi medi) e la prigione. I crociati che volontariamente combattono sotto la bandiera di Cernech sono 420 mila, guidati da settemila persone a tempo pieno.

La fascia d'età più colpita dal «male» è quella dai 35 ai 40 anni, novanta per cento uomini. Secondo il ministero della giustizia, quest'anno il numero delle condanne per distillazione illegale di alcolismo è aumentato del 39 per cento. Il nuovo slogan inventato per la tv è: «Una vita senza alcol è una vita normale».

L'alcol fa male al fegato e alla morale, e tutta la società sovietica (così come, del resto, quella americana) ha metri di valutazione semplici e manichei. I cinema a luci rosse non esistono e naturalmente anche gli svaghi consentiti si basano su buoni sentimenti: quasi tutti film di guerra, storia e soprattutto romantici. Le spose si sono rimesse l'abito bianco e davanti alla casa dei matrimoni arrivano solo lunghe auto nere, un po' buffe, ma cerimoniali, infiocchettate con tre nastri: rosa (femmina), celeste (maschio) e rosso (l'idea). Procreate e vivete uniti e felici. Finché vodka non vi separi.

[Giovanni Morandi]

INTERVISTA A CASTELLI

A Trieste dico grazie

Il «San Giusto», un «piacere enorme» per il celebre gallerista

Intervista di
Paolo Rumiz

«Una grande mostra nella mia città natale? Se me lo chiedono, molto volentieri». «Non guadagno molto. La mia sola ricchezza sono i quadri. Di liquidi, ne ho pochi. E soprattutto niente in Borsa». Le opinioni sulle novità nel mondo dell'arte, sull'arte come bene-rifugio, sulla concorrenza da parte della «new generation» di New York. «C'è qualche mercante che tenta di prendere il mio posto, di avere gli artisti importanti che ho io. Ma per ora niente da fare».

Leo Castelli, triestino di nascita, cittadino del mondo, gallerista di fama mondiale. Ottant'anni tondi, e — finalmente — un «San Giusto d'oro» quasi in tasca. Lo riceverà lunedì 30 nel Municipio di Trieste, e sarà il giusto riconoscimento (perfino un po' tardivo, a detta di qualcuno...) di un favoloso «curriculum» di connaisseur, mercante e, soprattutto, talent-scout: quello dell'uomo, com'è stato detto e scritto ripetutamente, che ha «inventato» la Pop Art e molto di ciò che è venuto dopo. Abbiamo raggiunto telefonicamente Leo Castelli nella sua celebre galleria al 420 di East Broadway.

— Cominciamo parlando di soldi. Con l'aria che tira a Wall Street, rischia di più un operatore di Borsa o un mercante d'arte?

«In questo momento c'è molta più stabilità nel mondo dei mercanti d'arte. Pochi giorni fa, subito dopo il crollo della Borsa, c'è stata un'asta di quadri che è andata molto bene. E ce ne sono altre in lista».

— L'arte sta aumentando di valore come bene rifugio?

«Direi senz'altro di sì. Ci si sta rendendo conto che una buona opera d'arte è uno dei migliori investimenti che ci sia. Purché naturalmente sia una buona opera d'arte».

— In vent'anni, di quanto si sono apprezzati i Rauschenberg, i Johns, i Liechtenstein?

«Per Johns c'è un caso limite. Un quadro importante, venduto meno di trent'anni fa a mille o duemila dollari, non ricordo, è andato a tre milioni e 600 mila. Più normale è passare da milleduemila a 200, 250 mila dollari. Parlo di opere importanti, ma non di vecchia data, che possono arrivare anche a due milioni di dollari».

— Ricevendo da lei un assegno di beneficenza da 400 mila dollari, Liz Taylor ha detto «I love men with checks». Quanto guadagna Castelli?

«Liz scherzava, naturalmente. Per quanto mi riguarda, non guadagno molto. Spendo molto nella mia attività, che è più importante del guadagno. Beninteso, vivo confortevolmente, viaggio dove voglio in prima classe. L'unica vera ricchezza che ho accumulato sono dei quadri, che mia moglie saggiamente mi ha consigliato di non vendere. Di liquidi, pochi. E soprattutto niente in Borsa...».

— A ottant'anni lei è ancora un buon cane da tartufi. Cosa annusa di nuovo nel mondo dell'arte?

«Ci sono ondate nuove, di continuo. Dopo l'espressionismo che ci è arrivato da Italia e Germania, c'è un nuovo movimento di giovani, più geometrico e concettuale, che ora detta legge. Quanto possa durare non lo so. Oggi non vedo artisti nuovi all'orizzonte. Ma domani altri giovani verranno. Sabato scorso, per esempio, ho aperto una mostra di un artista di 27 anni, Maier Weissman, e il successo è stato enorme. Tutti i quadri già venduti e stravenduti».

— Si parla di una new generation di yuppies rampanti che tentano di farle le scarpe a Manhattan...

«Per il momento credo sia difficile che accada. I giovani mi rispettano ancora. C'è invece qualche mercante meno giovane che tenta di prendere il mio posto, di avere gli artisti importanti che ho io. Ma per ora niente da fare».

— Chi se ne intende, dice che ultimamente il rapporto fra artista e gallerista si è deteriorato. Si può parlare di una deregulation anche nel mondo dell'arte?

«C'è qualche verità in quello che lei dice, fino a un certo punto. I miei artisti, soprattutto quelli vecchi, mi sono rimasti molto fedeli. Con qualche defezione, certamente. Il problema sono i giovani. Oggi, i giovani di successo dettano legge più di una volta ai galleristi, ai collezionisti e ai musei, perché si sentono molto forti».

— Lei ha molto rimpianto la morte di Warhol. Qualcuno però dice che fra voi non ci fosse un grande feeling...

«Vede, Warhol era un caso a sé. Era un uomo molto privato, che non esprimeva mai le sue emozioni. Eravamo amici, nella misura in cui si poteva essere amici di Warhol. C'è anche il fatto che lui era coinvolto in mille iniziative, e non c'era barba di gallerista o mecenate che potesse occuparsi interamente di lui».

— Il fatto di essere di origine ebraica l'ha più aiutata o ostacolata nella sua carriera?

«Vede, io non ho avuto un'educazione religiosa, e non mi sento molto ebreo. Certo, l'esserlo, ha segnato la mia vita con le persecuzioni razziali. Ma il fatto di essere ebreo non ha influenzato la mia mente, la mia attitudine verso il mondo e verso l'arte. Mi sento piuttosto un uomo universale».

— Ritiene che dal nuovo corso sovietico si possano sprigionare energie artistiche inespresse?

«Credo veramente di sì. Fin da prima di Gorbacev sono affluiti qui artisti che hanno avuto molto successo qui. C'è una galleria qui, da Kampkin, specializzata in artisti russi. Per il momento sono ancora un po' imitatori di varie tendenze del passato. Ma intravedo delle grosse possibilità. Sì, senz'altro».

— E' finito il libro di Judith Goldman sulla sua vita?

«E' lungi dall'essere finito. La Goldman è molto minuziosa, vuole parlare con la gente che mi ha conosciuto in tutti questi anni. Ha bisogno di avere molto materiale. Perché vuole fare qualcosa di più di una biografia. Vuole arrivare a un ritratto dell'uomo. E per questo c'è tanto da fare, direi ancora un anno, per lo meno».

— Ultimamente lei ha dato l'impressione di riscoprire la sua città natale, Trieste. C'è forse il bisogno di tirare le somme di una vita d'arte?

«C'è forse questo, certo. Ma c'è anche che io ho sempre molto amato la mia città, anche durante le mie lunghe assenze. Trieste rappresenta qualcosa di molto importante per la mia vita. E adesso che, a ottant'anni, questa città mi onora, la cosa mi fa un piacere enorme».

— Come oggetto d'arte, Trieste le sembra un prodotto vendibile?

«Senz'altro, Trieste è un oggetto d'arte. Tutta la gente che non la conosceva, come per esempio la Goldman o altri amici che l'hanno visitata per la prima volta, l'hanno giudicata una città interessantissima e squisita dal punto di vista architettonico e paesaggistico. Sì, è un oggetto molto vendibile».

— Questo San Giusto d'oro è dunque arrivato. Lei manterrà la promessa di festeggiare a Trieste il trentennale della sua carriera con una grande mostra?

«Mah, senta, se me lo chiedono, molto volentieri. Io ne ho parlato così, un po' vagamente, con qualcuno, e ho detto che senz'altro ero più che disposto a essere coinvolto in una cosa del genere. Mi farebbe un grandissimo piacere poter fare questo verso la mia citta».



Leo Castelli dietro le vetrine della sua famosa galleria al 420 di East Broadway. Il «San Giusto d'oro» gli verrà consegnato a Trieste lunedì 30 novembre.

PREMIO

Bernhard: no ai Lincei

ROMA — «Gran rifiuto» di uno scrittore: Thomas Bernhard — informa l'«Adnkronos» — ha respinto il premio internazionale Feltrinelli per la narrativa, conferitogli dagli accademici dei Lincei.

L'importante riconoscimento (di cento milioni di lire) sarà assegnato venerdì 20 novembre a nove esponenti della cultura e della letteratura italiana, a un ente o istituto impegnato nella difesa dell'umanità e a uno scrittore.

Ma Bernhard ha già fatto sapere di «non poter accettare il conferimento», coerente con la linea di condotta adottata da anni verso ogni pubblico riconoscimento. Bernhard ha 56 anni ed è nato in Olanda da genitori austriaci. E' considerato uno dei più «rigorosi e inquietanti» scrittori.

FESTIVAL

Maestri da vedere, e da ascoltare

A Venezia rassegna di video e concerti: cultura occidentale e orientale a confronto

VENEZIA — Da poco si è conclusa una manifestazione degna del massimo interesse: «Primo Festival light sound waves - video di musica classica e tradizionale». Alla scuola grande di San Giovanni Evangelista, per oltre due settimane, hanno avuto luogo proiezioni di video, video-disc-laser, filmati e concerti dal vivo.

I «soggetti» delle proiezioni erano numerosissimi e hanno presentato a un pubblico molto incuriosito «suoni e immagini» che sono la storia dei grandi virtuosi del nostro tempo, delle grandi orchestre, di alcune memorabili esecuzioni. Uno spazio considerevole è stato dedicato a documentari che ritraevano «masterclass», seminari «stages» di maestri di rilievo internazionale. Infine, la sezione intitolata «Dall'Est all'Ovest: l'influsso dell'Oriente sulla musica classica occidentale» aveva il fascino della documentazione rigorosa di avvenimenti artistici capaci di stimolare allo stesso tempo la fantasia e la consapevolezza di quanto siano «belle» culture da noi geograficamente lontane.

La manifestazione è stata promossa dal «Planetarium Fund for the Developments of Arts» (sedi a Venezia, Ginevra, Londra) e organizzata dal «Planetarium delle Arti» con il patrocinio e la collaborazione dell'assessorato alla cultura e alla pubblica istruzione della Regione Veneto, della Provincia di Venezia e dell'Azienda di prmozione turistica.

Mentre è già predisposta la seconda edizione (15 ottobre-2 novembre 1988) vale la pena segnalare alcuni momenti peculiari della manifestazione che ha avuto anche uno spazio concertistico dedicato a giovani musicisti: il duo composto da Giuliano Fontanella e Roberto Galletto (violino e pianoforte), il «Sestetto di Venezia», la pianista Marta Panizzon.

Dalla danza dei Dervisci a Celibidache «in azione»

L'ultima serata ha visto la partecipazione del «Quartetto di Zurigo» che si è esibito assieme al pianista Daniel Levy, animatore tra l'altro, del «Planetarium» veneziano. I documenti visivi più interessanti della ricca iniziativa (poco meno di sessanta opere fra video, video-disc-laser, filmati, documentari) sono stati, forse, quelli che hanno ritratto grandi maestri solitamente distinti dai «mass media», come Sergiu Celibidache alla guida della «Muencher Philharmoniker» con la quarta e la quinta sinfonia di Bruckner e poi impegnato in un interessantissimo seminario su Fauré assieme alla «Londra Symphony Orchestra».

Un filmato nel palazzo de «L'Alhambra» che ritrae Segovia ha in sè il valore di un grande documento storico sul grande musicista scomparso recentemente dopo una carriera lunga e straordinaria. Ma l'elenco è nutrito: Ashkenazy, Rostropovich, Kremer, Arrau, Perlman, Uchida, Gould, Previn, Zuckerman, Horowitz, Barenboim, Karajan, distribuiti in un percorso visivo dove l'alta tecnologia (sistemi audio e video di recentissima progettazione , come quelle della Lab 3 di Milano con il lettore laser Vp 830, oppure il video-proiettore multifunzionale «Data Graphic Quattro» ad alta definizione) attua un sodalizio operativo con un'apparente antagonista come la tradizione classica occidentale.

I materiali folklorici riguardavano panoramiche su pratiche musicali rituali del Tibet, dell'India, e non mancava un diretto riferimento alla celebri «Danze di Shiva». Ancora più suggestiva, forse, la «danza dei Dervisci» Non è superfluo sottolineare la misurata complicità fra la bellezza storico-artistica della Scuola di San Giovanni Evangelista con i riflessi, i bagliori della luce tecnologica, meraviglia del XX secolo.

[Marco M. Tosolini]

■

«EMMY». Il film tv di Raiuno «Piovra 3», diretto dal Luigi Perelli, ha ottenuto la nomination per gli «Emmy», gli Oscar per la televisione assegnati dall'Associazionee americana dei critici televisivi.

CINEMA

Prima sbollisca l'Ira

Londra: «no» a un film su un guerrigliero pentito

LONDRA — Un controverso film su un terrorista «pentito» dell'Ira, con Mickey Rourke nel ruolo del protagonista, è stato bandito dalla serata di gala con cui stasera si inaugura il 31.o Festival cinematografico di Londra.

La direttrice della manifestazione, Sheila Whitaker, ha dichiarato che, dopo gli 11 morti e i 63 feriti dell'attentato perpetrato domenica a Enniskillen, nell'Irlanda del Nord, questo «non è il momento adatto».

Il film, intitolato «A prayer for the dying» (Una preghiera per i moribondi) e diretto dal regista americano Mike Hodges, ha già fatto parlare di sé per una serie di polemiche che hanno coinvolto lo stesso Hodges e Rourke».

Il regista e l'attore si sono infatti «dissociati» dall'opera per alcuni tagli apportati alla pellicola dalla casa produttrice: così com'è ora, il film — a giudizio di Hodges e di Rourke — «dà un quadro distorto e stereotipato» del movimento nazionalista irlandese.

Gli organizzatori del «London Film Festival» hanno reso noto che il film di Mike Hodges verrà forse proiettato in un secondo tempo. Per la serata di apertura è stato scelto «Oci ciornie», il film diretto da Michalkov con Marcello Mastroianni e Silvana Mangano.

In «A prayer for the dying» Mickey Rourke interpreta la parte di un guerrigliero «pentito» che esce dal movimento clandestino repubblicano. Per avere danaro e un passaporto, tuttavia, egli non si rivolge alle autorità, ma a una banda di malviventi a Londra.

Questi gli chiedono di eliminare un rivale e gli fissano un «appuntamento» in un cimitero, mentre il bersaglio designato va a visitare la tomba della madre. L'ex guerrigliero, travestito da sacerdote, non ha però il coraggio di ucciderlo, anche perché viene visto da un prete vero. Per impedirgli di parlare, l'uomo dell'Ira si confessa.

«Il tema del film, che è quello del pentimento, potrebbe anche andar bene, sulla scia di quanto è accaduto domenica nell'Ulster — ha detto il direttore del "British Film Institute" —; ma alcune scene sono troppo violente, e ricordano troppo da vicino la strage di Enniskillen».

Il «Film Festival» di Londra, una rassegna non competitiva dei migliori film del momento, quest'anno presenterà diverse pellicole italiane. Oltre all'«Intervista» di Fellini, per cui il regista verrà espressamente a Londra, sono in cartellone «Un ragazzo di Calabria» di Comencini, «La famiglia» di Scola, e «Lunga vita alla signora» di Olmi.

E ASSICURATI

RAIUNO

7.30 Collegamento con il Gr 2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.35 Storie della prateria. Fuochi d'artificio.
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi. Con R. Brazzi, P. Leroy.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei Motori.
16.00 La baia dei cedri. Telefilm.
16.30 L'ispettore Gadget. Disegni animati.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia. 1.a parte. Walt Disney presenta: «ROBINSON NELL'ISOLA DEI CORSARI». (1960).
22.35 Telegiornale.
22.25 Serata fantasia. 2.a parte.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
10.00 Star bene con sèstessi.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Oggi Sport. Conduce Paola Tanziani.
15.00 D.O.C.. Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Di Renzo Arbore.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Il piacere di vivere. Di Bruno Modugno.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Miami Vice. Squadra antidroga.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
19.55 Perugia. Calcio: Italia-Svezia Under 21.
21.45 Per chi suona la campanella. Rivista di Castellacci e Pingitore.
22.45 Tg 2 Stasera.
23.00 Cinema di notte. «LE SPIE». (1958). Film di spionaggio. Regia di Henri-Georges Clonzot. (1.o tempo).
24.00 Tg 2 Notte flash. Meteo 2.

RAITRE

10.30 Canazei: Hockey su ghiaccio. Canita Fassa-Asiago.
12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con le arti.
14.00 Roma capitale della scienza. Nuove e vecchie strutture: Da Tor Vergata all'Istituto superiore di Sanità (4).
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: Sos. 011/8819 Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Tv 3 Regioni.
20.05 Dse: Medioevo - Ombre e luci. (7) Signori e vassalli.
20.30 Da New York e da Venezia. Peggy Guggenheim: La condizione dei due mondi. Con Irene Bignardi e Patrizia Carraro.
21.30 «QUEL GIORNO A RIO». (1984). Regia di Stanley Donen. Con Michael Caine, Joseph Bologna, Valerie Harper. (1.o tempo).
22.20 Tg 3 Sera.
22.25 «QUEL GIORNO A RIO». (2.o tempo).
23.15 Appuntamento al cinema.
23.20 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
0.05 Tg 3 Notte.
0.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme di Luigi Fantoni; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di A. Buscaglia; 11.30: Premi letterari: «Gli occhi di una donna», Premio Campiello 1985 (9); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Speciale audiobox, Spazio multicodice, fonosfera; 20: Spettacolo: Proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa diretta; 22.59: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Roberto De Sio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con B. Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, di Tania da Martino (34), regia di Guido M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno»; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerini; 18: Il Pool sportivo, in collaborazione con il Gr2, presenta da Perugia: calcio, Italia-Svezia under 21 (qualificazione campionato europeo), radiocronista Sandro Ciotti. Dalla tribuna stampa Ezio Luzzi; 20.13: Dse: Dentro la storia, il Medioevo, di Mario Sanfilippo; 20.33: Fari accesi: Se sei in auto...; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18: Da Perugia, calcio: Italia under 21. qualificazioni Campionato europeo; 19.26-22.27: Ondaverde Due; 20.13: Stereodue classic; 20.30-23.39: Fm musica, disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte; chiusura.

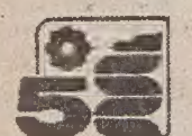
Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: I libri di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: L'Inferno di Dante (19.o canto); 17.30-19.15: Terza pagina; 21: Dalla Radio austriaca: l'Austria e i suoi vicini (Germania), direttore Lothar Zagroser; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Giornale radio Tre; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde Notte, Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia: dove s'impara l'arte, di F. Di Giammatteo, a cura di C. Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo, Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Comunicati commerciali; 12.35: Giornale radio; 13.20: Annuncio di identificazione dei programmi regionali; 13.30: Controcanto; 14.44: Comunicati commerciali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria** - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.



10.30 Quiz: «Cantando cantando», gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: «Bis», gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: «Il pranzo è servito», gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Quiz: «Fantasia», gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «ADA DALLAS», con Susan Hayward, Dean Martin. Regia di Daniel Mann (Usa 1961), commedia.
17.00 Telefilm: «Alice».
17.30 Quiz: «Doppio slalom», gioco per ragazzi.
18.00 «Ciao Enrica», conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm, Supervicky: «La visita dei nonni».
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz: «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.15 «Maurizio Costanzo Show», conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.



8.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
9.20 Telefilm: «Wonder woman».
10.20 Telefilm: «Tarzan».
11.20 Telefilm, Cannon: «Chi trova un amico».
12.20 Telefilm: «Charlie's Angels».
13.20 Telefilm: «Arnold».
13.50 Show: «Smile», conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
15.30 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: «Star Trek».
19.00 Telefilm: «Starsky e Hutch».
20.00 Cartone animato: «Piccola bianca Sibert».
20.15 Cartone: «Maple Town, un nido di simpatia».
20.30 Telefilm: «Visitors».
22.20 Telefilm: «Hardcastle and McCormick».
23.20 Sport: «Fish eye. Obiettivo pesca».
23.50 Telefilm, La strana coppia: «Un assaggio di denaro».
0.20 Telefilm, Cari professori: «Battere il sistema».
0.50 Telefilm, Buffalo Bill: «L'occasione mancata».
1.20 Telefilm, Sembra facile: «A cena con Andrea».
1.50 Telefilm: «Ai confini della realtà».



8.30 Telefilm: «La grande vallata».
9.15 Film: «FRONTIERA A NORD OVEST», con Kennet Moore, Lauren Bacall. Regia di Jack Lee Thompson (GB 1959), avventura.
11.00 Telefilm: «Strega per amore».
11.30 Telefilm: «Giorno per giorno».
12.00 Telefilm: «La piccola grande Nell».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 «Ciao ciao», programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: «Gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm, Quincy: «Delitto in carcere».
20.30 Film: «CAMERA D'ALBERGO», con Vittorio Gassman, Monica Vitti. Regia di Mario Monicelli (Italia 1981), commedia.
22.20 Film: «VIGILATO SPECIALE», con Dustin Hoffman, Harry Dean Stanton. Regia di Ulu Grosbard (Usa 1977), drammatico.
0.35 Telefilm: «Premiata agenzia Whitney».
1.25 Telefilm, Il Santo.

ODEON TV-TRIVENETA

12.30 Telenovela: Viviana.
13.30 Jenny 2021. Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Rassegna Tappeti: Seven carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni...
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film drammatico (1983) «MORTE IN VATICANO» con Terence Stamp, Paola Molina.
22.30 Odeon Sport presenta: Real Madrid-Atletico Madrid, campionato mondiale spagnolo.
23.30 Rassegna Tappeti: Seven carpet new.
1.00 Tf: Dottor John.
2.00 Film: «LA FINE DELLA FAMIGLIA QUINCY».

TELEBARBARA

8.30 «Capriccio e passione», telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
0.30 Video non stop.

TELEQUATTRO

13.30 Iran loom.
19.00 Roberta pelle.
19.30 Fatti e commenti.
23.20 Fatti e Commenti (replica).

RTA-TELEANTENNA

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Spazi. Musica e cultura giovanile.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «QUESTIONE D'ONORE». Con Ben Gazzara, Paul Sorvino.
22.55 Notte News, Telegiornale.
23.00 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «IL GIARDINO DELLA VIOLENZA». Drammatico. Con Burt Lancaster, Shelley Winters.

TELEFRIULI

11.45 Si è giovani solo due volte, telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Sanità oggi, rubrica medica.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Star blazers, cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.45 Un paio di scarpe per tanti chilometri, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Macellai senza confini, speciale.
20.30 Buine sere Friul, varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale, rubrica.
24.00 News dal mondo.

Katia Ricciarelli (Canale 5, 20.30)

TELEPADOVA

11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «MORTE A VENEZIA», film, regia di Luchino Visconti, con Dirk Bogarde e Silvana Mangano.
23.00 Gioco di coppie, telefilm.
23.30 Italia 7 Sport, boxe.
0.30 «SOLE ROSSO SUL BOSFORO», film, regia di Peter Collinson, con Stanley Baker e Geraldine Chaplin.

PAN TV

13.00 Notizie oggi.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
18.15 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film Tv, «UNA STRANA FAMIGLIA» con Lawrence Press, Elinor Donahus, regia Noel Black.
22.45 Rubrica, Computer line.
24.15 Film notte «GIUDITTA E OLOFERNE».

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, La barriera.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima Visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO».
22.05 Telefilm, Squadra segreta.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Prima Visione.
23.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Film «L'ARETINO NEI SUOI RAGIONAMENTI».

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.20 Veronica, telenovela.
15.15 Il circolo Pickwick, sceneggiato d'epoca, 3.a puntata.
16.15 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 Storia di Anna 1.a p.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Film, «LA SPOSA ILLEGITTIMA».
23.30 I concerti di sotto le stelle, programma musicale.

IL «FILM FANTASIA»

Nell'Isola dei corsari

Su Raiuno, alle 20.30, un film d'avventura, «Robinson nell'Isola dei corsari» diretto da Ken Annakin con la fantasia di Walt Disney.
Con John Mills, Dorothy McGuire e James McArthur racconta le vicende drammatiche e affascinanti di una famiglia elvetica che, durante un viaggio in mare, viene abbandonata dall'equipaggio su un'isoletta del Pacifico.
La seconda parte andrà in onda alle 22.45 dopo il telegiornale.

Raidue, 23
«Spie»

Su Raidue, inserito nel Cinema di notte alle 23 «Spie» film di spionaggio del 1958 diretta da H. G. Clouzot con Curd Jurgens, Vera Clouzot e Peter Ustinov. Il 2.o tempo andrà in onda alle 0.15.

Raitre, 21.30
Quel giorno a Rio

Su Raitre, alle 21.30 «Quel giorno a Rio» (1984). Commedia farsesca con Michael Caine, Joseph Bologna e Valerie Harper.
Due cognati ricchi e gaudenti in crisi con le mogli, vanno in vacanza a Rio insieme alle figlie. La più grande si invaghisce dello zio e lo seduce. Ne nascono equivoci a catena.
Il secondo tempo andrà in onda alle 22.25 dopo il Tg3 sera.

Retequattro, 22.20
Vigilato speciale

L'«Ultimo spettacolo» proposto questa sera da Retequattro alle 22.20 riserva agli specialisti del cinema americano una piccola sorpresa: va infatti in onda un film del 1978, «Vigilato speciale» interpretato da un inedito Dustin Hoffman.
L'espressione «inedito» si adatta bene al personaggio dell'ex galeotto Max Dembo (Hoffman appunto) che cerca di rifarsi una vita annegando la propria personalità in un duro lavoro manuale e mimetizzandosi dietro un paio di baffi e un'incolta capigliatura.
Il povero Max avrebbe anche la soddisfazione di una ragazza innamorata, Jenny Mercer, e la prospettiva di una quieta esistenza. I suoi passi però si incrociano con quelli del giudice tutelare Earl Frank che lo riporta bruscamnete al suo passato fatto di violenze e di espedienti oltre i confini della legge.

A dirigere questo melodramma quotidiano che parte con i toni di una «detective novel» e si trasforma in un crudo spaccato del sottobosco metropolitano, c'è il regista teatrale Ulu Grosbard che, nonostante sia passato da un insuccesso all'altro, riscuote la fiducia di divi come Robert De Niro e Dustin Hoffman per il suo desiderio di costruire ogni volta uno spettacolo personalizzato restando sostanzialmente indifferente alle leggi del mercato.
Un'annotazione particolare, quasi una segnalazione per il teleutente, va fatta per l'attrice che interpreta il ruolo di Jenny: è Theresa Russell che, scoperta al tempo degli «Ultimi fuochi» è tornata di recente al successo con l'inquietante protagonista della «Vedova nera».

Italia 1, 23.20
Pesca sull'Isonzo

La puntata di «Fish eye - Obiettivo pesca», il programma dedicato alla pesca sportiva, in onda oggi su Italia 1 alle 23.20, apre con un servizio realizzato nella nostra regione: «A pesca di temoli a mosca nelle acque dell'Isonzo».
Seguono due servizi con i canadesi che pescano gli storioni con esche artificiali. Si parla, inoltre, dello «spinning» lungo le coste australiane e di uno dei pesci più combattivi di quei mari, il barramundi.
Chiudono la puntata le immagini suggestive della sfida sul Mincio tra i nazionali vicecampioni del mondo e i cinque sfidanti.

Raidue, 10
Bene a tavola

Un'ora alla settimana per parlare di cibo, in tutti i suoi aspetti: come nasce dalla terra e dall'acqua, quali le tecniche per produrlo al meglio, i problemi economici a esso legati, le sue proprietà, storie e leggende, in pratica tutto il percorso che lo porta sino alla nostra tavola. Questo il programma di «Star bene... a tavola — La saggezza vien mangiando» che andrà in onda tutti i venerdì mattina dalle 10 alle 11 su Raidue.
La trasmissione è condotta, dagli studi della Fiera di Milano, da Carla Urban ed Edoardo Raspelli: la prima ha già guidato il programma «Che fai mangi?» nella fascia mattutina di Raidue, il secondo è ritenuto «il più severo critico gastronomico italiano».

APPUNTAMENTI

«Amici della lirica» insieme a Carmen

Oggi alle ore 18.30 al Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti di «Carmen» organizzato dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Cca. Ingresso libero.

A Gorizia
Ufo in mia contrada

Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia (via Brass 20) nell'ambito del Festival delle compagnie filodrammatiche «Teatro per teatro», gli Ex allievi del Toti di Trieste presenteranno la commedia musicale di B. Cappelletti «1988: un Ufo in mia contrada».
Domani alle ore 20.30 il gruppo teatrale Il Gabbiano di Trieste presenterà la commedia di C. Fortuna «Drio le quinte... ».

A Monfalcone
Film di Rosi

Da oggi a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato il film di Francesco Rosi «Cronaca di una morte annunciata» con Rupert Everett, Ornella Muti, Irene Papas, Lucia Bosè, Anthony Delon.

Tor Cucherna
«Trio Samba Jazz»

Questa sera, con inizio alle 22, al «Music Club Tor Cucherna», esibizione brasiliana del «Trio Samba Jazz» di Daniele Grespi.

British Film Club
«The Bostonians»

Oggi al cinema Ariston il British Film Club apre la nuova stagione presentando «The Bostonians» con Vanessa Redgrave e Christopher Reeve. Regia di James Ivory. Colonna sonora originale in lingua inglese.
Le proiezioni avranno luogo alle ore 15, 17.10, 19.20 e 21.30 e sono riservate esclusivamente ai soci.

Su Raitre regionale
Marino Cassetti

La Scuola Internazionale di Trieste si è arricchita in questi giorni di due opere d'arte: un dipinto su legno, di grande formato, e un «murale», entrambi di Marino Cassetti. Grandissimo, come di consueto, è stato l'interesse degli alunni per il lavoro, che Cassetti ha compiuto sul posto durante il normale orario scolastico, anche per dimostrare loro e agli insegnanti le sue tecniche d'intervento.
Su Marino Cassetti la terza rete televisiva trasmetterà oggi, dopo le 19.30, un ampio servizio nella rubrica «Artisti della regione», curata da Roberto Damiani e Mario Licalsi, che segue quelli dedicati a Luigi Spacal e a Marino Sormani.

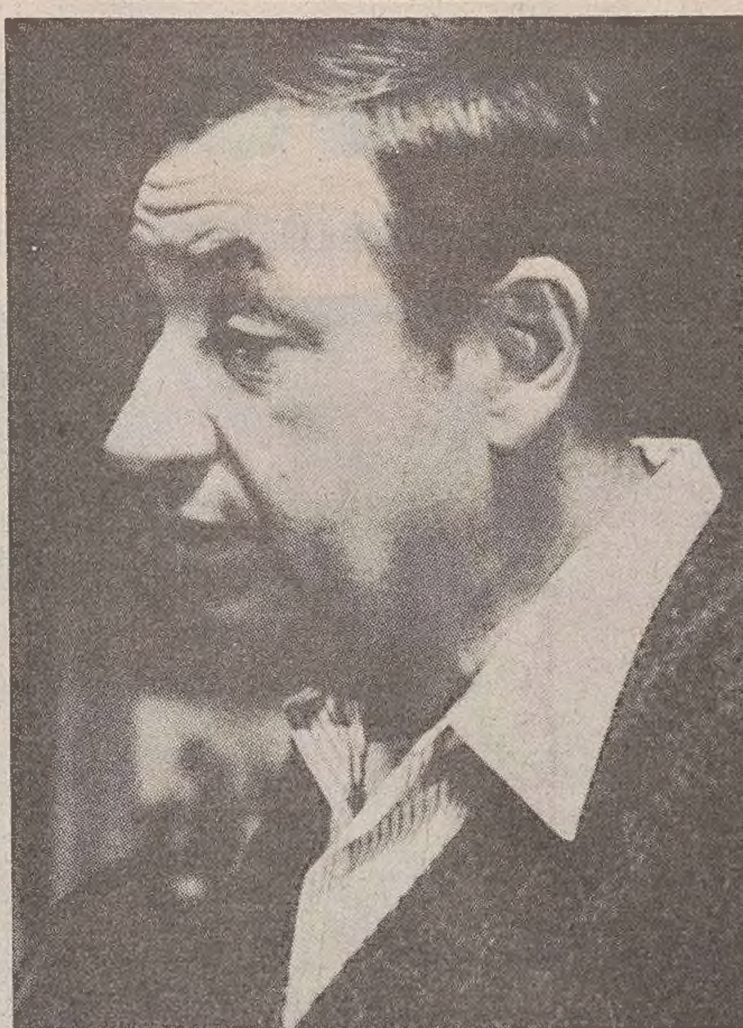
Club cinematografico
Serata Pasutto

Domani alle ore 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 avrà luogo una serata dedicata a Maria Grazia Pasutto, nel corso della quale saranno presentati quattro cortometraggi in superotto. Ingresso libero.

Al Cca
Il pianista Sirsen

Martedì 17 novembre del Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo 2 avrà luogo un concerto del pianista Silvio Sirsen.
In programma musiche di Beethoven, Brahms, Prokofiev. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Philippe Noiret («Gli occhiali d'oro»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** terza (turni H/C) di «Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanotto.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore **20** nona (turni F/H) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata 2h e 30') il Teatro Stabile di Torino presenta: «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/'88. Ultime settimane per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 17 al 29 novembre il Teatro Stabile di Genova presenta «La putta onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì prossimo: «La leggenda della fortezza di Suram», di Sergej Paradzanov e Dodo Abasidze. In anteprima il capolavoro epico-folklorico del più maledetto tra i registi sovietici.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani a domenica: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick (ultimi tre giorni di programmazione).

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «...Così si fa l'amore». In questo super hard-core troverete di tutto! Anche l'impensabile!! V. m. 18.

M1142
Dal 16 al 20 novembre all'ARISTON
«L'ULTIMA ONDA»
RASSEGNA DEL NUOVO CINEMA AUSTRALIANO
10 film inediti in Italia, in versione originale inglese, con sottotitoli italiani
PROGRAMMA COMPLETO ALL'ARISTON
Informazioni telefoniche al 304222 (ore 16-21)

FENICE. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15**: un'avventura fantascientifica: «Robocop - Il futuro della legge». Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen.
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruochen. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.
EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22.15. Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14.
SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.30, 21.45**: un atteso ritorno. Al Capone controllava Chicago con assoluto potere. Nessuno poteva fermarlo finché Elliot Ness e un piccolo gruppo di uomini «Gli intoccabili» giurarono di annientarlo. Con Kevin Costner, Robert De Niro e Sean Connery.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «La Bamba». A 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Roba da ricchi» con Villaggio, Pozzetto, Banfi, S. Grandi.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Il siciliano» di M. Cimino, con C. Lambert. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Con la zia non è peccato». V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Maurice». Il nuovo capolavoro di James Ivory. Il film più premiato alla mostra di Venezia. V.m. 14. Dolby Stereo. III settimana, ultimi giorni.
CAPITOL. Sala riservata.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. Campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva: «Meatballs - Porcelloni in vacanza» con Sally Kellerman, Patrick Dempsey. V. m. 14. Ultimo giorno. Domani: «007 zona pericolo».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Gli occhiali d'oro» (Italia '87) di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett, Stefania Sandrelli, Valeria Golino. Presentato al Festival di Venezia 1987.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Erotica orientale». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/'88. Ore **18, 20, 22:** «Cronaca di una morte annunciata» di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti, Gian Maria Volontè, Irene Papas, Lucia Bosè, Anthony Delon.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88. 18 novembre, ore **20.30** concerto del Quartetto Artis con la partecipazione del violoncellista Misha Maisky. Musiche di Franz Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat, Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca La Capannina
Giovedì revival anni '60 e gare di ballo. Ritmi moderni. Venerdì 13 serata di cabaret con PONGOLINO (PONGO).

Nuovo Ristorante «Grande Cina»
Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Piano Bar Hotel Europa
Pietro SCHERIANI al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Bronzi «Al Giardinetto»
Dopo il successo ottenuto si replica ogni sabato. Prenotazioni tel. 308633.

Venerdì pesce
All'Ambasciata d'Abruzzo.

Pim Pom - Grado
Night club aperto tutte le sere dalle 22 alle 04. Attrazioni internazionali.

Paella alla valenciana
Tutti i venerdì al Cassetton. Prenotazione per dopo teatro. Aperto fino alle 02. Via Ginnastica 29, tel. 768620.

BORSA DI TRIESTE

	11/11	12/11		11/11	12/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	260	260
Generali*	82900	84600	Comau	2780	2710
Lloyd Ad.	18990	19200	Comau Warrant	20	15
Lloyd Ad. risp.	9100	9100	Fidis	6470	6450
Ras	37000	38000	Sme	1580	1590
Ras risp.	16000	16500	Stet*	2410	2450
Sai	16200	16500	Stet Warrant 10*	570	580
Sai risp.	9660	9700	Stet Warrant 9	360	330
Montedison*	1421	1435	Stet risp.*	2400	2480
Montedison risp.*	700	715	D. Tripcovich	8399	8250
Pirelli	3400	3360	Tripcovich risp.	3700	3600
Pirelli risp.	3510	3400	Attività immobil.	4060	4030
Pirelli risp. n.c.	2130	2110	Fiat*	8130	8300
Snia BPD*	2680	2700	Fiat priv.*	4940	5135
Snia BPD risp.*	2670	2710	Fiat risp.*	4930	5070
Snia BPD risp. n.c.	1500	1510	Gilardini	13500	13800
Rinascente	3600	3600	Gilardini risp.	12000	12650
Rinascente priv.	2300	2400	Dalmine	180	185
Rinascente risp.	2360	2500	Lane Marzotto	4750	4750
Gerolimich & C.	110	110	Lane Marzotto r.	4960	4860
Gerolimich risp.	94	93	Lane Marzotto r.n.c.	4070	4070
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1670	1670	**Terzo mercato**		
SIP	1870	1900	Iccu	500	500
Sip risp.*	1955	2030	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500	11500

PIAZZA AFFARI

Una seduta a tre fasi

Inizio in picchiata. Poi, la «bomba»...

MILANO — Dopo tante sedute negative, l'indice della Borsa ha evidenziato una variazione positiva: +1,36%. Terminata alle 15.30 (dopo l'interruzione di un'ora per la ricerca di una bomba inesistente) la riunione si è articolata in tre distinti momenti.

Fino alle 11, cioè poco prima del prudenziale sgombero dei locali di palazzo Mezzanotte, i venditori continuavano ad avere il sopravvento; successivamente, ancora una volta grazie all'interesse sulle Fiat, che dopo una fiacca chiusura a 8.095 lire (-2,9%) si riportava sulle 8.550 lire, gran parte dei titoli-guida veniva attivamente comperata; infine, l'estemporaneo rimbalzo andava esaurendo la propria spinta, pago dei diffusi miglioramenti raggiunti.

Ne consegue che le prime chiusure, tra cui quella della Montedison (-1,7%), sono quelle ad aver sofferto maggiormente, mentre altri valori di primaria grandezza, quali Mediobanca (+4,5%), Olivetti (+5,4%) e gli assicurativi in genere (+2,9%, l'incremento medio del settore) riprendevano considerevolmente quota.

Tra quest'ultimi, va menzionato il comportamento di Ausonia (+7%), Latina (+6,1%), Assitalia (+5,6%), oltre alla buona prove di Generali (+2,2%) e Ras (+2,7%) che recuperavano così una piccola parte del terreno perso nell'ultimo mese.

Quasi a voler dimenticare, vuoi le tensioni in seno alla maggioranza, vuoi i grossi nodi del sistema finanziario internazionale, si è mossa decisamente al rialzo gran parte dei valori delle principali holding.

Nell'area di loro Buonaparte, a esempio, ampie migliorie denotano Standa (+10,2%), Montefibre (+7,1%), Rol (+6,4%) e Meta (+5,7%). Nel gruppo Agnelli, rimbalzi vistosi evidenziano anche Rinascente privilegiate (+10,2%), Sorin (+7,2%), Gemina (+6,2%) e Fidis (+5,1%).

Nella scuderia De Benedetti s'impennano del 14% le Isefi (tra gli ultimi titoli a chiudere) oltreché le Sabaudia (+8,8%). Non meno vistosi i progressi all'interno dell'area pubblica, con le Sme in prima linea (+6,2%) e in quella di Vincenzo Romagnoli (Bastogi +8,2%).

In evidenza, oltre ad alcune azioni rinviate per eccesso di rialzo, i fixing di Espresso, Aturia, Danieli.

[m. t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/11	14.00	MERZARIO ITALIA	Ravenna	49 (6)
11/11	19.00	S.A. LANGEBERG	Pireo	51 (15)
11/11	19.00	NEDI I	Siria	Siot 3
12/11	2.00	VELIMIR SKORPIK	Ceyhan	rada
12/11	6.30	REIDA	Pesaro	38
12/11	6.30	NORASIA ATTICA	Ancona	49 (6))
12/11	6.30	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	47
12/11	6.30	HAKUBA MARU	Venezia	49 (9)
12/11	8.00	MARE ADRIATICO	Skikda	Siot 4
12/11	10.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
12/11	10.00	RABUNION XVI	Libia	3
12/11	15.00	EUROPA	Patrasso	23
12/11	9.00	DANEMARK	mare	29

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/11	16.00	POLARIS II	51 (17)	Ravenna
11/11	sera	CAMELIA	50 (13)	Venezia
11/11	19.00	CENTURION	40	Capodistria
11/11	19.00	SOCAR 101	54	Venezia
11/11	notte	MERZARIO ITALIA	49 (7)	Venezia
12/11	9.00	FERNANDA LUBRANO	Terni	Bagnoli
12/11	18.00	EUROPA	23	Patrasso
12/11	sera	NEDI I	Siot 3	ordini
12/11	sera	S.A. LANGEBERG	51 (15)	ordini
12/11	sera	NORASIA ATTICA	49 (6))	ordini
12/11	sera	REIDA	38	P. Nogaro
12/11	20.00	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/11	pom.	SHARM EL SHEIK	47	46
12/11	6.00	VELIMIR SKORPIK	rada	Siot 1

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., NIZAR, FRECCIA DEL GIGLIO.
Porto doganale: MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: GENERAL BLAZEVICH, ZHENG JIANG, CENTURION, SHARM EL SHEIKH, CAMELIA, POLARIS II, TAGELUS, SOCAR 101, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: FERNANDA LUBRANO.
Siot: ESSO MEXICO.
Frigomar: REEFER FREIGHTER.
Arsenale Triestino: MASSIMILIANO DF, PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ANTIOCHIA (Grecia), ag. Costanzi, mais da Ravenna; AZZURRA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile denso, da Falconara; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume dalla Spagna; VISHVA M. (India), ag. Cattaruzza, segati da Ravenna.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

THREE STAR (Filippine), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; VIRGO (Malta), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; TURKU (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; CATARINA (Bahamas), ag. Lisert, banchina De Franceschi, sbarco cellulosa; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO — GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

670 +1,36% Prezzi in rialzo dopo un avvio un po' debole. Seduta sospesa per un'ora in seguito alla segnalazione della presenza di una bomba.

DOLLARO

1227 +0,53% Dopo sette ribassi consecutivi ha recuperato terreno non solo rispetto a ieri a Milano ma anche alle chiusure londinesi e americane. Oro in salita.

MARCO

736,87 -0,25% In leggera discesa. Ampia ripresa della lira nello Sme. Franco francese ai livelli più bassi dal 7 maggio. Bankitalia ha acquistato 172 milioni di franchi su 182 trattati.

BORSA DI MILANO (11.11.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	98500	0,3	53461	44,0	155890	-2,6	1,32	17,2
Acq. De Ferrari	4290	-1,4	1840	86,4	4675	-2,5	1,86	33,2
Acq. De Ferrari r.n.c.	2100	—	1560	55,1	2540	-2,3	4,29	16,2
Acqua Marcia	507	-4,2	505	0,1	1969	-15,8	3,50	12,0
Acqua Marcia r.n.c.	310	-6,1	300	1,9	836	-3,1	8,02	7,2
Aedes	8030	-0,9	7705	4,1	15700	-4,4	1,12	40,5
Aedes r.n.c.	5110	-0,8	5110	0,0	7500	-0,8	1,96	25,8
Aeritalia	2851	1,1	2801	1,3	6620	-5,0	3,07	24,3
Alitalia	698	-1,0	698	0,0	1896	-9,5	3,58	21,4
Alitalia priv.	512	1,6	504	0,6	1930	-6,9	4,88	15,7
Alivar	6210	-0,5	6210	0,0	15800	-1,4	4,83	13,9
Alleanza	49000	2,1	46200	6,0	92700	-4,5	0,77	71,5
Alleanza r.n.c.	52400	5,9	48000	10,8	88650	-1,9	0,80	76,5
Ansaldo Trasporti	4410	1,8	4285	5,3	6650	-1,8	5,67	8,0
Assitalia	19650	5,6	18600	6,7	34300	-2,2	0,55	56,5
Attiv. Immobiliari	4030	-0,7	4010	0,4	9200	-4,0	3,10	22,7
Aturia	975	7,1	905	1,8	4700	-1,4	-	-
Aturia r.n.c.	826	—	825	0,0	3820	-2,8	-	-
Ausiliare	7725	0,6	4620	43,2	11800	-3,1	1,68	34,7
Ausonia	2140	7,0	1981	16,7	2934	0,4	-	-
Autostrada To-Mi	9900	2,1	6750	40,1	14600	-0,8	4,04	18,3
Autostrade priv.	1135	0,9	1121	3,4	1534	0,4	5,42	20,5
B B. Agricola Mil.	8990	-0,1	8720	6,0	13200	1,1	—	—
Banca Catt. V.	4000	-1,0	4000	0,0	7624	-2,5	5,25	7,5
Banca Catt. V. r.n.c.	2800	5,7	2650	11,2	3990	4,1	7,86	5,3
Banca Comm. Ital.	2390	5,3	2270	3,5	5736	3,8	7,53	6,8
Banca Com. It. r.n.c.	2410	4,8	2271	13,4	3305	5,2	—	—
Banca Manusardi	1001	-0,9	1001	0,0	2250	-4,2	3,60	5,0
Banca Mercantile	8350	1,2	7700	8,2	15615	8,4	2,40	32,9
Banca Naz. Agr.	6450	1,7	4910	62,5	7375	-0,8	2,71	27,7
Banca Naz. Agr. priv.	2211	0,5	2180	1,2	4745	0,5	7,91	9,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1890	—	1890	0,0	3330	-3,1	9,79	8,1
Banca Toscana	4200	—	4200	0,0	10604	-9,3	7,53	7,0
Banco Chiavari	3701	3,4	3580	3,8	6798	0,0	7,03	5,1
Banco Lariano	3130	5,2	2975	6,0	5560	3,6	6,39	6,4
Banco Napoli r.n.c.	17900	-0,3	17030	27,0	20250	-1,1	7,82	11,5
Banco Roma	7200	—	7200	0,0	21600	-4,0	7,50	8,9
Banco Sardegna r.n.c.	10450	0,5	10400	1,9	13078	-0,9	3,59	5,9
Bastogi	275	8,3	254	3,0	945	-4,5	-	12,9
Benetton	10200	-0,9	10200	0,0	20468	-10,0	4,67	13,3
Benetton Warrant	59	-4,8	59	0,0	241	-11,9	—	—
Bnl r.n.c.	16505	-2,9	16505	0,0	30118	-7,3	8,48	6,2
Boero Bartolomeo	4700	—	4700	0,0	8700	-0,2	3,19	21,5
Bonifiche Ferraresi	29790	—	29200	3,7	44950	-1,2	1,34	33,9
Bonifiche Siele	23650	5,1	22500	3,4	56500	-1,5	0,61	20,0
Bonifiche Siele r.n.c.	11150	1,3	11010	0,7	31700	-2,2	1,43	9,4
Breda	6590	3,0	3560	29,6	13810	-4,2	4,55	20,1
Brioschi	580	-3,3	580	0,0	1870	-12,1	—	—
Buitoni	4399	-2,2	3334	10,9	13113	-12,0	2,27	22,1
Buitoni r.n.c.	2010	-2,0	2010	0,0	7607	-8,0	—	10,1
Buton	2499	6,3	2210	10,4	5000	3,3	6,60	14,4
C Caffaro	752	2,2	736	1,3	1944	-3,7	4,65	15,5
Caffaro risp.	779	-0,3	779	0,0	1943	-0,3	5,13	16,1
Calcestruzzi	7335	-0,2	7250	2,7	10440	-3,7	3,82	19,6
Calp	2550	—	2549	0,0	3500	-5,6	—	—
Cam Finanziaria	2120	1,1	2100	1,7	2200	1,0	5,47	16,2
Cantoni	6300	1,1	6230	0,8	15500	0,0	3,33	4,7
Cantoni risp.	6350	0,8	6300	0,7	13500	-1,6	4,72	4,7
Cart. Binda-De Medici	2370	-1,7	2370	0,0	4439	-12,2	4,22	21,6
Cart. Burgo	10710	3,6	7553	37,4	16000	3,2	3,73	11,3
Cart. Burgo priv.	8210	1,1	6680	27,0	12350	0,2	7,31	8,6
Cart. Burgo risp.	10680	4,7	7653	39,1	15400	3,4	4,68	11,2
Cement. di Augusta	3990	-0,5	3990	0,0	5271	-2,9	6,89	10,2
Cement. di Sardegna	5700	-1,9	5700	0,0	8830	-4,8	7,02	5,7
Cementeria Merone	3370	-1,0	2891	24,9	4818	-8,7	3,41	15,1
Cement. Siciliane	8150	—	8150	0,0	12900	-1,8	6,75	8,6
Cementir	2635	-1,4	2396	12,5	4310	-5,6	6,83	8,9
Ciga Hotels	3372	-0,2	3372	0,0	7600	-5,0	1,33	—
Ciga Hotels r.n.c.	1485	6,0	1401	7,7	2498	-8,3	8,42	—
Cir	3100	-2,2	3100	0,0	10922	-9,9	3,87	12,4
Cir risp.	3140	-4,3	3140	0,0	10718	-9,2	4,46	12,5
Cir r.n.c.	1633	-3,7	1633	0,0	5813	-9,0	9,80	6,5
Cml	3531	1,2	3490	1,0	7800	-1,9	8,50	11,4
Cofide	3635	3,9	2567	29,2	6230	0,1	0,76	—
Cofide r.n.c.	1345	3,5	1251	6,4	2717	7,5	3,53	—
Cogefar	4452	1,2	4400	1,1	8976	-4,3	3,93	9,5
Cogefar r.n.c.	2025	-2,2	2025	0,0	4320	-2,5	9,63	4,3
Comau	2710	-2,5	2710	0,0	5960	-7,5	4,06	23,4
Comau Warrant	15	-25,0	15	0,0	400	-50,0	—	—
Condotte Acqua To	6220	—	1995	75,4	7600	-0,5	2,25	39,0
Credito Commerciale	3550	-1,4	3550	0,0	8918	-5,1	5,63	8,4
Credito Fondiario	3525	0,4	3510	0,5	6400	0,4	5,11	3,8
Credito Italiano	1451	2,9	1400	2,4	3501	0,1	4,67	9,1
Credito Italiano r.n.c.	1475	1,4	1455	1,8	2575	-1,0	5,37	9,3
Credito Varesino	3200	—	3200	0,0	5500	-3,3	4,38	12,4
Cr. Varesino r.n.c.	1999	-0,1	1999	0,0	3499	-3,0	8,00	7,7
Cucirini	1500	7,1	1400	5,1	3350	-5,1	—	69,2
D Dalmine	188	1,6	180	1,1	920	4,4	—	—
Danieli & C.	5200	6,1	4900	8,6	8390	-1,9	3,02	8,3
Danieli & C. r.n.c.	2555	2,2	2500	3,9	3909	-0,6	—	—
Dataconsyst	8020	2,2	6850	37,0	10010	3,0	6,98	10,3
Del Favero	4000	—	4000	0,0	5800	-2,4	5,25	7,0
E Edit. Fabbri p.	1302	-1,4	1401	0,0	2399	-1,6	7,32	11,0
Editoriale	2820	0,4	1774	79,8	3084	-1,2	0,19	32,2
Eliolona	2000	2,6	1650	31,0	2780	-4,8	5,50	7,6
Eridania	3250	-2,8	3250	0,0	6520	-7,1	5,23	8,1
Eridania r.n.c.	2200	-1,3	2200	0,0	3050	-4,1	9,09	5,5
Eurogest	400	-14,9	400	0,0	2118	-24,5	2,40	2,5
Eurogest risp.	430	—	430	0,0	1990	-19,6	3,73	2,6
Eurogest r.n.c.	315	—	315	0,0	1439	-8,7	5,19	1,9
Euromobiliare	6920	-0,4	5915	12,6	13900	1,8	3,32	14,8
Euromobiliare r.n.c.	3000	5,3	2850	3,6	7000	-0,6	8,33	6,4
F F.M.C.	2700	-1,5	2495	8,6	4871	-5,3	4,81	9,9
Faema	2080	0,5	2070	0,7	3599	-6,3	8,60	16,6
Falck	4750	3,5	4550	2,4	12798	1,1	—	95,7
Falck risp.	4800	7,9	4450	5,4	10939	4,4	2,98	96,7
Farmitalia	8305	0,1	6801	8,8	23900	-2,3	3,61	19,0
Farmitalia r.n.c.	6115	0,1	5930	7,4	8440	0,1	5,40	14,0

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ferruzzi agricola	1235	-2,0	1230	0,2	3990	-11,7	—	—
Ferruzzi agricola r.	2600	2,4	2370	13,9	4020	0,0	—	—
Fiar	12000	-2,4	11900	1,0	21810	-6,3	1,67	10,7
Fiat	8095	-2,9	5504	24,8	15969	-4,8	2,62	8,8
Fiat priv.	5080	-0,3	4725	5,2	11565	2,2	4,17	5,5
Fiat r.n.c.	5010	1,8	4780	5,2	9235	0,2	4,81	5,4
Fidenza Vetraria	8090	1,1	6251	23,0	14244	1,1	6,18	10,4
Fidis	6750	5,1	6420	2,7	18637	2,0	4,27	11,1
Fimpar	1360	-2,9	1360	0,0	3000	-6,3	1,47	—
Fin. Centro Nord	18690	-0,5	18550	10,9	19830	-1,1	—	—
Finarte	2420	-2,0	1900	49,5	2950	-3,2	2,48	29,4
Finrex	1010	-3,8	1010	0,0	1746	-7,0	—	—
Finrex r.n.c.	590	-7,7	485	22,7	948	-11,9	—	—
Fisac	3890	—	3890	0,0	16450	-2,6	9,00	10,3
Fisac risp.	3879	-0,3	3879	0,0	15500	-7,8	9,54	10,3
Fiscambi Holding	9000	1,1	3789	87,6	9740	3,4	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2310	0,9	2290	1,2	3911	-1,7	3,90	26,4
Fochi Filippo	1700	2,7	1655	2,9	3213	-1,4	5,88	9,2
Franco Tosi	15000	-1,3	15000	0,0	33490	-10,2	4,67	15,0
G Gaic	28050	0,9	27800	1,4	46000	0,0	—	—
Gemina	1519	6,2	1430	3,5	3950	1,3	3,29	18,9
Gemina risp.	1445	4,7	1380	3,0	3530	2,5	4,15	18,0
Generali	84750	2,2	44696	54,7	117953	-2,3	0,59	44,5
Gerolimich	110	—	110	0,0	215	0,0	5,45	20,8
Gerolimich r.n.c.	93	-1,1	84	17,6	135	-3,1	10,75	17,6
Gilardini	14000	1,8	13600	2,5	29465	-3,4	4,55	12,4
Gilardini r.n.c.	12500	-0,8	11915	8,5	18771	4,0	5,14	11,3
Gim	6510	0,2	6290	3,9	11970	0,2	2,46	31,1
Gim r.n.c.	2350	—	2300	1,4	5750	-1,7	8,51	11,2
Grassetto	11500	—	11500	0,0	21000	-8,0	5,91	7,1
I Ifi priv.	18200	-0,1	15800	11,8	36200	-5,2	1,21	25,7
Ifil	3790	3,1	3096	9,4	10500	-0,8	2,64	11,7
Ifil r.n.c.	1810	0,6	1799	0,3	5595	-4,7	6,63	5,6
Industrie Secco	1127	-1,1	1127	0,0	4075	-5,3	5,32	14,4
Industrie Zignago	4600	0,7	4270	23,6	5669	-3,4	3,70	8,1
Iniziat. Me.T.A.	8490	5,7	7858	3,4	26651	2,8	3,18	21,8
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3950	5,2	3750	1,6	15891	1,3	7,59	10,1
Interbanca	15100	-4,4	15100	0,0	32700	-11,2	5,30	7,6
Interbanca priv.	10300	1,5	10150	0,7	31398	-1,0	7,77	5,2
Invest. Imm. It.	1700	3,3	1600	2,0	6555	2,4	5,88	12,6
Invest. Imm. It. r.n.c.	1852	2,9	1752	2,5	5810	-1,5	8,64	13,7
Isefi	1540	14,1	1350	16,1	2529	10,0	—	—
Italcable	12710	1,7	12400	1,9	28700	-3,0	2,55	16,5
Italcable r.n.c.	10350	-1,1	10350	0,0	25871	-1,0	3,47	13,5
Italcementi	94500	3,4	40200	71,8	115800	4,3	1,06	18,3
Italcementi r.n.c.	49000	-2,0	32500	51,6	64500	-1,0	2,35	9,5
Italgas	2150	—	2013	9,7	3427	-3,6	3,40	17,4
Italia Assicuraz.	13500	5,5	7799	18,8	38200	-2,2	0,74	84,4
Italmobiliare	112800	2,8	88500	35,0	158000	4,1	0,49	7,9
Italmobiliare r.n.c.	61500	4,2	56900	22,3	77500	1,7	1,38	4,3
J Jolly Hotel	12620	0,2	8485	77,8	13800	0,2	2,38	23,8
Jolly Hotel risp.	12600	0,4	8640	72,5	14100	0,0	2,98	23,8
K Kernel Ital.	448	—	448	0,0	1695	-6,7	5,15	12,4
L L'Espresso	49000	8,2	12800	73,3	62200	7,2	0,92	29,2
La Fondiaria	48300	0,6	35720	19,3	101000	-4,4	1,04	35,3
La Metalli Industr.	613	0,5	610	0,1	3249	-0,6	4,08	20,4
La Previdente	21100	2,4	15905	13,1	55500	-1,4	1,66	25,0
Latina	10190	6,1	2949	52,8	16671	0,1	1,08	27,5
Latina r.n.c.	4410	2,6	4300	3,2	7783	2,1	2,69	12,9
Linificio	1680	2,4	1640	2,9	3000	-2,3	5,06	93,3
Linificio r.n.c.	1594	1,5	1520	8,9	2350	0,9	5,49	88,8
Lloyd Adriatico	18990	—	8253	48,3	30500	-4,8	1,58	31,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	9060	-0,3	9060	0,0	15890	-4,6	-	15,0
M Maffei	3005	-1,5	3005	0,0	3990	-2,4	4,99	8,7
Magneti Marelli	2915	2,6	2398	21,4	4813	-2,8	2,70	25,5
Magneti Marelli r.	2850	0,8	2365	23,0	4470	-4,0	3,08	25,4
Magona	8495	—	7300	28,5	11500	0,0	2,12	37,6
Manifattura Rotondi	17415	—	13600	30,0	26300	0,1	2,01	46,5
Manuli Cavi	3160	-2,2	3067	10,7	3935	-0,3	3,16	15,5
Manuli Cavi r.n.c.	1575	-12,5	1575	0,0	2290	-7,9	8,89	7,7
Marzotto	4750	—	4374	13,4	7190	-1,0	4,51	11,5
Marzotto risp.	4860	—	4369	21,2	6681	-0,2	4,79	11,8
Marzotto r.n.c.	4070	—	2885	67,1	4650	-1,7	6,63	10,0
Mediobanca	193500	4,5	123000	36,0	319000	2,4	1,03	29,1
Merloni	1350	—	1350	0,0	1500	-2,9	-	-
Milano Assic.	23200	1,4	17913	18,6	46351	-1,2	0,86	36,8
Milano Assic. r.n.c.	12400	1,8	12175	1,2	30354	0,0	1,85	19,7
Mira Lanza	30050	1,5	29600	1,4	62000	-4,6	6,66	12,5
Mittel	2720	-2,2	2720	0,0	5560	-9,0	2,21	13,9
Mondadori	14650	2,8	5720	57,3	21300	-2,1	1,91	15,6
Mondadori priv.	8050	3,1	4136	41,4	13600	0,6	3,73	8,6
Mondadori r.n.c.	5900	3,9	5680	3,2	12584	3,1	5,02	6,4
Montedison	1385	-1,8	1385	0,0	3256	-9,9	2,89	11,7
Montedison r.n.c.	692	-0,9	683	0,9	1739	-7,7	8,67	5,8
Montefibre	1720	7,2	1580	4,9	4420	1,1	4,94	9,3
Montefibre r.n.c.	1043	1,3	1030	1,3	2070	-3,8	10,07	5,6
N Nba	2275	-0,4	2275	0,0	4900	-1,9	2,64	13,7
Nba r.n.c.	1225	2,1	1190	1,5	3520	-4,3	6,53	7,4
Necchi	2210	0,5	2200	0,3	5590	0,5	8,14	7,0
Necchi risp	2281	—	2270	0,4	5300	-1,3	9,64	7,2
Nuovo Pignone	4420	-0,5	4410	1,2	5250	-0,7	5,20	14,4
O Olcese	2550	—	2550	0,0	9661	-4,8	4,71	6,5
Olivetti	7490	5,4	2995	25,5	20600	3,7	4,54	7,3
Olivetti priv.	4850	2,1	4750	1,3	12500	0,0	7,01	4,7
Olivetti r.n.c.	4450	10,1	4040	5,6	11300	10,1	8,09	4,3
P Pacchetti	125	—	76	21,0	309	-7,4	2,40	—
Partecipazioni	3380	3,0	2925	19,3	5281	-2,0	2,51	573,9
Partecipazioni r.n.c.	1285	3,1	1195	3,5	3731	7,5	8,56	5,1
Perlier	1301	0,1	921	17,3	3120	-13,3	3,41	18,0
Perugina	4000	—	3500	18,2	6250	-1,2	1,75	46,1
Perugina r.n.c.	1200	-2,8	1200	0,0	3500	-6,3	7,50	13,8
Pierrel	1340	0,8	1330	0,3	5030	-5,0	—	—
Pierrel r.n.c.	601	8,1	556	1,3	4000	-16,5	—	—
Pininfarina	14000	-0,5	14000	0,0	21811	-0,7	2,60	25,5
Pininfarina risp.	14390	5,7	13620	16,9	18180	5,7	2,78	26,2

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli & C.	4035	2,8	3900	2,9	8900	-1,5	4,84	9,9
Pirelli & C. r.n.c.	3175	0,2	3170	0,2	6383	-3,8	6,68	7,9
Pirelli Spa	3360	-1,2	3360	0,0	6700	-5,9	2,98	24,0
Pirelli Spa risp.	3400	-3,1	3322	2,4	6600	-7,6	3,53	24,3
Pirelli Spa r.n.c.	2105	-1,2	2105	0,0	3750	-2,1	5,70	15,1
Poligrafici	5820	0,3	4900	70,8	6200	-0,9	2,58	27,3
Pozzi-Ginori	1320	-1,5	1320	0,0	3323	-2,9	—	138,2
Pozzi-Ginori r.n.c.	1110	—	882	21,4	1949	0,0	1,80	116,2
R Raggio di Sole	2910	1,0	2880	1,7	4655	-9,1	4,81	9,6
Raggio di Sole r.n.c.	2320	2,7	2260	6,1	3250	-4,1	-	7,6
Ras	38000	2,7	19781	42,7	62486	-1,8	0,59	128,1
Ras r.n.c.	16500	3,1	16000	2,8	33737	-1,5	1,39	57,9
Recordati	7416	—	6334	11,0	16200	1,6	5,39	23,1
Recordati r.n.c.	3807	1,4	3750	1,6	7225	0,7	11,56	11,9
Rejna	14500	—	7714	37,4	25840	-3,3	—	—
Rejna r.n.c.	19050	—	7712	86,5	20817	0,0	—	—
Rinascente	3615	1,8	823	95,4	3750	-2,3	3,82	12,1
Rinascente priv.	2590	10,2	515	100,0	2590	17,7	5,33	8,7
Rinascente r.n.c.	2690	8,0	534	100,0	2690	14,5	5,32	9,0
Risanamento Napoli	12710	0,1	9865	29,7	19454	-1,5	2,83	32,7
Risanamento r.n.c.	9490	-0,6	7086	33,0	14370	-3,2	4,37	24,4
Riva Finanziaria	9350	-0,5	8850	12,8	12750	-1,4	3,64	9,4
Rol	1500	6,4	1360	5,5	3919	-0,3	7,00	12,3
Rol r.n.c.	1331	-1,4	1331	0,0	1855	-7,6	9,02	10,9
S Sabaudia	1089	8,8	1001	3,1	3842	5,7	3,74	12,0
Sabaudia r.n.c.	875	10,8	790	7,7	1891	3,2	7,27	10,3
Saes	1780	-1,7	1780	0,0	4170	-8,7	3,37	15,0
Saes r.n.c.	910	-2,2	910	0,0	1799	-9,0	8,79	7,7
Saes Getters priv.	3700	-2,6	3700	0,0	7800	-5,1	6,08	12,3
Saffa	7200	1,4	7100	2,5	11054	-1,4	5,14	12,7
Saffa risp.	6740	-5,1	6740	0,0	10758	-7,7	5,79	11,9
Saffa r.n.c.	4800	2,1	4700	5,9	6390	1,1	8,13	8,5
Safilo	6720	-1,2	6720	0,0	10390	-7,9	—	12,1
Safilo risp.	6400	-5,7	6400	0,0	10200	-5,9	—	11,5
Sai	16820	3,8	8227	36,7	31635	-5,5	0,81	26,8
Sai r.n.c.	9900	2,5	9660	2,4	19500	-6,4	1,61	17,0
Saipem	3400	9,7	3020	11,5	6320	12,6	5,88	14,8
Saipem risp.	3350	8,1	3010	17,0	5010	11,3	6,87	14,6
Saipem risp. warr.	430	—	430	0,0	1975	-13,1	—	—
Sasib	3299	4,7	3150	2,3	9500	-2,4	5,30	11,0
Sasib priv.	3500	3,2	3390	1,8	9550	-1,4	5,00	11,7
Sasib r.n.c.	2375	4,2	2255	4,6	4850	1,1	8,21	7,9
Schiapparelli	502	—	397	41,5	650	-0,6	2,99	14,6
Selm	1471	2,2	1440	0,8	5500	-2,0	9,52	46,3
Selm risp.	1531	-0,6	1531	0,0	5300	-4,3	10,45	48,2
Serfi	5600	5,6	3550	44,1	8200	3,2	1,79	—
Setemer	9800	-2,0	9800	0,0	14600	-5,6	1,33	7,4
Sifa	2699	—	2699	0,0	6039	-3,6	3,09	12,6
Sifa r.n.c.	2015	0,7	1990	0,8	5175	1,3	4,96	9,4
Silos Genova	796	-0,5	796	0,0	2074	-9,5	3,40	20,5
Silos Genova r.n.c.	634	-0,9	634	0,0	970	-5,1	2,65	20,4
Sim	8500	-3,1	6300	27,8	14200	-1,8	3,53	9,0
Siossigeno	21670	-3,7	21400	1,5	39000	-1,5	6,28	11,1
Siossigeno r.n.c.	22390	4,9	17000	42,8	29600	1,7	6,25	11,5
Sip	1920	2,9	1861	2,7	4082	-0,1	7,29	12,8
Sip r.n.c.	2100	4,5	1995	4,7	4206	2,9	8,57	14,0
Sirti	8420	—	5852	36,0	12990	-3,4	4,75	11,8
Sme	1630	6,2	1261	14,0	3900	3,2	2,76	16,1
Smi Metalli	2000	1,0	1965	1,2	5000	0,0	5,00	14,1
Smi Metalli r.n.c.	1795	-0,3	1795	0,0	3600	-7,9	7,80	12,7
Snia BPD	2644	-1,0	2644	0,0	7700	-4,7	3,78	21,8
Snia BPD risp.	2640	-2,4	2640	0,0	7550	-4,3	4,55	21,7
Snia BPD r.n.c.	1470	—	1470	0,0	2990	-3,3	8,84	12,1
Snia Fibre	1650	-1,4	1650	0,0	2890	-2,9	5,45	7,8
Snia Tecnopolimeri	4600	-2,5	4600	0,0	6700	-3,2	5,80	7,8
SO.PA.F.	2541	—	1728	39,9	3764	-0,5	2,36	—
SO.PA.F. r.n.c.	1445	2,5	1157	25,6	2280	-0,4	5,25	—
Sogefi	2850	3,6	2750	4,4	5025	0,4	3,22	20,7
Sondel	605	-2,4	605	0,0	2089	-4,7	6,61	14,4
Sorin	7940	7,3	7400	4,9	18414	-3,6	3,40	30,7
Standa	9650	10,3	8750	8,5	19366	4,0	2,59	14,6
Standa r.n.c.	6520	9,6	5450	11,2	14982	1,9	4,29	9,8
Stet	2451	1,9	2390	1,5	6522	0,5	7,34	9,2
Stet r.n.c.	2495	1,1	2410	2,3	6084	2,3	8,82	9,4
Stet Warrant 9%	345	5,8	326	0,8	2680	0,0	—	—
Stet Warrant 10%	575	1,1	555	0,5	4360	-4,2	—	—
T Tecnomasio	1309	4,6	1181	11,1	2333	2,3	3,82	13,7
Tecnost	1797	4,2	1725	5,3	3080	-1,3	4,17	6,9
Teknecomp	1100	3,8	1060	1,3	4103	-10,2	6,86	7,1
Teknecomp r.n.c.	995	4,1	950	6,9	1605	4,7	7,94	6,9
Terme Acqui	2130	-2,7	2130	0,0	5310	-5,8	1,09	24,9
Toro	20010	7,5	15229	15,3	46500	1,6	1,15	41,9
Toro priv.	13949	7,3	11970	8,1	36500	7,3	1,65	29,2
Toro r.n.c.	10799	4,6	10300	4,3	21800	-0,1	2,32	22,6
Tripcovich	8250	-1,8	5175	56,8	10590	-3,5	1,03	56,6
Tripcovich r.n.c.	3600	-2,7	2650	27,5	6100	-7,9	3,33	24,7
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	19500	4,6	18300	7,6	34000	-2,8	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	10500	2,7	10225	2,9	19800	-4,5	5,05	7,1
Unipol priv.	18110	3,5	15180	24,2	27270	-1,6	1,10	23,2
V Valeo	5075	-0,5	5075	0,0	8595	-4,5	3,25	8,0
Vetrerie italiane	3500	-3,6	3500	0,0	5800	-8,1	5,71	6,3
Vianini	2900	—	2900	0,0	6658	0,0	3,45	35,7
Vianini r.n.c.	2840	-0,2	2350	23,0	4480	-0,7	4,23	35,0
Vianini Industria	1225	1,2	1210	0,9	2850	-0,4	8,16	5,3
Vianini lavori	3008	-0,1	3008	0,0	5780	-3,9	—	—
W Westinghouse	30350	0,2	29500	5,3	45500	-0,5	6,26	20,3
Worthington	1173	1,9	1120	3,8	2500	2,0	—	19,6
Z Zucchi	3910	1,3	3795	10,6	4875	0,1	4,09	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	8990	—	8990	0,0	12490	-4,4	—	—
Saiag	1753	-2,5	1753	0,0	2630	-2,9	2,28	8,5
Saiag r.n.c.	1065	-0,5	1050	5,4	1326	1,4	5,63	5,2
Trafilerie	1030	-1,9	990	10,5	1370	4,0	—	—

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1227	1228	1226,95
Marco tedesco	736,87	736,75	738,835
Franco francese	216,77	216,75	216,81
Fiorino olandese	655,23	654	655,21
Franco belga	35,205	35	35,204
Sterlina	2193,60	2195	2193,6
Lira irlandese	1959,50	1930	1959,35
Corona danese	191,15	189	191,15
Dracma	9,365	8	9,367
Ecu	1519,90	—	1520,05
Dollaro canadese	930,60	920	930,65
Yen giapponese	9,125	9,05	9,126
Franco svizzero	900,04	895	900,095
Scellino austriaco	104,80	104,5	104,795
Corona norvegese	193,06	192	193,07
Corona svedese	203,86	202	203,78
Marco finlandese	299,1	297	299,175
Escudo portoghese	9,015	8,70	9,027
Peseta spagnola	10,96	10,9	10,959
Dollaro australiano	838,25	820	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,15	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	0,80	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6747/6757	—	1,7785/7795	1,3710/3720
Yen	*1,2376/2386	*—	240,54/241,05	*1,0140/0150
Marco	—	—	2,9789/9833	81,95/82
Franco fr.	*29,44/45	—	10,110/138	24,10/12
Sterlina	2,981/983	—	—	2,4420/4450
Franco sv.	*121,96/1226	—	2,4454/4493	—
Lira	**1,3550/3565	**—	2190/2201	*0,1111/1112

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

11.11.1987	Dom.	Off.	11.11.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18000	18200	Sterlina oro n.c.*	137000	142000
Oro Londra (2)	461,35	461,85	Sterlina oro n.c.	136000	141000
Oro Zurigo (2)	461,55	462,05	Marengo italiano	107000	114000
Argento (3) (ind)	255350	261650	Marengo svizzero	115000	120000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 13.11.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	9,00/11,25	11,50/12,25	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,00	10,50	1 mese	10,62	11,12
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,00	11,50

Lira interbancaria: 1 mese (10,500/11,500); 2 mesi (11,125/11,625); 3 mesi (11,500/12).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	88	—
Binda de M. 85-90 12%	183,75	—
Binda de M. 14%	137,5	-2,18
Buitoni 81-88 13%	101	0,84
Caboto Mi c. 83-91 13%	117,25	0,21
Caffaro 81-90 13%	378	—
Cir 85-92 10%	92,5	-0,54
Efib. P. C. Valtel. 7%	92,5	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	100	0,50
Efib Saipem 85-90 10,5%	97	3,04
Efib III 85-90 10,5%	93,9	0,85
Eridania 85-90 10,75%	98,6	-0,81
Euromobil. 86-93 10%	86,5	-0,46
Ferruzzi A. 86-92 7%	74,8	0,40
Gemina 85-90 9%	259	-0,39
Generali 81-88 12%	1000	0,80
Gim 85-91 9,75%	107,5	—
Iniz. Meta 86-93 7%	76	—
Italgas 82-88 14%	340	0,29
Med. Buitoni 85-95 8%	149	-0,67
Med. Buitoni 85-95 10%	93,25	0,27
Med. Cir 86-96 7%	76,5	-0,26
Med. F. Tosi 86-97 7%	74,95	-0,33
Med. Italc. 85-95 7%	180	—
Med. Italgas 85-95 6%	83,6	-0,36
Med. Italmobiliare 7%	131	-0,78
Med. Linificio 93 7%	86,5	—
Med. Marzotto 93 7%	99	—
Med. Pirelli & C 6,5%	79	—
Med. Sabaudia 7%	75,9	-0,66
Med. Selm-Meta 10%	99	4,85
Med. Sip 86-91 8%	88,9	1,18
Med. Snia Fib. 86-95 6%	73,75	0,34
Med. Snia Tec. 86-93 7%	87,25	-2,12
Med. Unicem 86-96 7%	93,75	-0,80
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2180	5,50
Merloni 87-91 7%	79,5	-0,75
Mira Lanza 82-87 14%	288,5	-3,64
Olcese 86-94 7%	77	4,94
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	149	-0,67
Pirelli & C. 85-91 9,75%	117	1,71
Perugina 86-92 9%	86,5	-0,12
Rinascente 86-93 8,5%	91,75	3,00
Silos Ge. 87-92 7%	74	-0,68
Siossigeno 81-91 13%	345	—
Smi Metalli 85-95 10,25%	94	-1,06
Snia Bpd 85-93 10%	140	—
So. Pa. F. 86-91 9%	90	0,22
So. Pa. F. 86-92 7%	82	—
Tripcovich 84-89 14%	182	—
Zucchi 86-93 9%	81,25	2,15
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	147,25	—
Imi Unicem 84-90 14%	110,25	—
Iri Stet 73-88 7%	158,5	-0,50
Med. S. Spirito 73-88 7%	203	—
Med. Sip 73-88 7%	99,8	0,10

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11736	-0,07
America	10498	0,02
Arca BB	17264	-0,40
Arca RR	11610	0,07
Arca 27	7976	-1,32
Aureo	13938	-0,32
Azzurro	14437	-0,30
BN Multifondo	10592	-0,30
BN Rendifondo	11053	-0,06
Capitalcredit	9171	-0,35
Capitalfit	11121	-0,38
Capitalgest	13161	-0,01
Cash Manag. Fund	11309	-0,24
Cent. Reddito	10261	0,03
Comm. Turismo	8497	-0,41
Corona Ferrea	9640	0,02
Eptabond	10649	0,04
Eptacapital	9334	-0,07
Euro Andromeda	14138	-0,15
Euro Antares	12340	-0,01
Euro Vega	10759	—
Euromob Cap Fund	9253	-0,28
Fiorino	19851	-0,35
Fondattivo	11484	-0,56
Fondersel	21892	-0,08
Fondicri 1.o	10929	-0,04
Fondicri 2 o	9403	-0,39
Fondimpiego	10725	-0,01
Fondinvest 1	11636	-0,09
Fondinvest 2	12864	-0,19
Fondo Centrale	12650	-0,13
Fondo Ina	1901,176	0,04
Fondo Professionale	23262	-0,71
Genercomit	14732	-0,48
Genercomit rend.	10259	—
Geporeinvest	9211	-0,26
Geporend	10099	-0,06
Gestielle B	9010	-0,57
Gestielle M	10501	—
Gestiras	16387	-0,10
Imicapital	21275	-0,09
Imindustria	8378	-0,66
Imirend	14109	-0,02
Imi 2000	10753	-0,01
Interbancaria az.	15219	-0,27
Interbancaria obbl.	13113	-0,13
Interbancaria rend.	13558	0,01
Libra	14600	-0,16
Multiras	14883	-0,20
Nagracapital	12924	-0,14
Nagrarend	12138	-0,07
Nordcapital	8978	-0,19
Nordfondo	11907	—
Phenixfund	9032	-0,17
Primecapital	20431	-0,17
Primecash	12089	0,02
Primeclub az.	8583	0,47
Primeclub ob.	11011	-0,02
Primerend	15909	-0,04
Redditosette	13865	-0,42
Rendicredit	10753	-0,03
Rendifit	11444	-0,04
Risp. Italia bilanc.	14667	-0,40
Risp. Italia redd.	12835	-0,05
Rologest	10030	0,08
Rolomix	9194	0,16
Salvadanaio	8770	0,59
Sforzesco	11451	-0,06
Verde	11163	-0,06
Visconteo	13742	-0,28
Money-Time	10004	—
Venture-Time	9962	-0,17
Euromob. Redd.	10001	-0,02
Sai Quote	10033,49	0,02
Italfortune $	39,12	—
Italunion $	20,31	—
Mediolanum $	31,49	0,70
Rominvest $	30,27	-0,20
Rasfund (lire)	33405	—
Tre R (lire)	35040	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,75	0,15
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,15	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,5	-0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,95	-0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,9	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,35	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	101,85	—
B.T.P. apr. 89 12%	101,35	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,9	0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	102	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	102,7	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	102,4	—
B.T.P. apr. 90 12%	94,8	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	94,6	0,11
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,1	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	95,6	-0,21
B.T.P. ago. 90 9,25%	95,7	-0,05
B.T.P. set. 90 9,25%	94,9	-0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	93,9	-0,11
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,7	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	95,55	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	103,4	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	92,6	—
B.T.P. mar. 92 9,25%	92,95	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,25	-0,10
C.C.T. giu. 88	100,7	—
C.C.T. lug. 83-88	100,8	—
C.C.T. ago. 83-88	100,7	-0,05
C.C.T. set. 83-88	100,8	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,25	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	98,45	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,5	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,35	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,8	—
C.C.T. nov. 83-90	102,6	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	98,8	—
C.C.T. dic. 90	102,6	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,75	—
C.C.T. gen. 91	102,15	-0,15
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	98,75	—
C.C.T. feb. 91	102,3	-0,20
C.C.T. 18 feb. 91	98,55	—
C.C.T. mar. 91	100,85	-0,10
C.C.T. 18 mar. 91	98,55	-0,05
C.C.T. apr. 91	101,1	-0,20
C.C.T. mag. 91	101,15	-0,20
C.C.T. giu. 91	101,15	-0,10
C.C.T. lug. 91	100,2	-0,20
C.C.T. ago. 91	100,1	-0,20
C.C.T. set. 91	100,15	-0,20
C.C.T. ott. 91	100,5	-0,15
C.C.T. nov. 91	100,5	-0,15
C.C.T. dic. 91	99,8	-0,15
C.C.T. gen. 92	98	-0,36
C.C.T. feb. 92	96,95	-0,21
C.C.T. feb. 95	96,65	-0,05
C.C.T. mar. 95	93,3	-0,32
C.C.T. apr. 95	92,75	-0,54
C.C.T. mag. 95	92,7	-0,43
C.C.T. giu. 95	92,9	-0,32
C.C.T. lug. 95	94,2	-0,21
C.C.T. ago. 95	93,9	-0,48
C.C.T. set. 95	94,4	-0,48
C.C.T. ott. 95	94,7	-0,48
C.C.T. nov. 95	95,35	-0,26
C.C.T. dic. 95	94,95	-0,26
C.C.T. gen. 96	94,75	-0,32
C.C.T. feb. 96	95,15	-0,11
C.C.T. mar. 96	94,95	-0,32
C.C.T. apr. 96	94,3	-0,21
C.C.T. lug. 96	94,4	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	107	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	106,9	0,47
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	105,5	0,38
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	105	-0,48
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	104,2	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	100	-0,40
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	101,4	-0,20
C.C.T. ECU 85-93 9%	99	-0,30
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	97,4	-0,62
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	98	0,51
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	92,85	-0,05
C.T.R. 83-93 2,50%	88,5	-0,56
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95	-1,05
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,2	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,7	-0,57
Az. Aut. FS 84-92	103,7	-0,29
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,2	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,4	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,75	-0,05
BEI 85-92 12,5%	101,5	-0,10
BEI 86-94 12,75%	103	—
Città Ge 76-91 10%	99	0,10
Città Mi 72-92 7%	101	—
Città Mi 73-93 7%	92	—
Città Mi 76-88 10%	99,9	—
Città Na 75-95 10%	97,9	—
Enel 72-92 7%	90,5	0,22
Enel 73-93 7%	90,5	0,22
Enel 81-88 ind.	101,55	0,34
Enel 82-89 ind. 1.o	104,1	0,10
Enel 82-89 ind. 2.o	105,1	-0,76
Enel 82-89 ind. 3.o	105,05	-0,05
Enel 82-89 ind. 4 o	106,2	-0,28
Enel 83-90 ind. 1.o	105,7	-0,28
Enel 83-90 ind. 2.o	104,2	-0,05
Enel 83-90 ind. 3.o	104,2	-0,05
Enel 84-92 ind. 1.o	104,5	-0,10
Enel 84-93 ind. 2.o	104,2	0,14
Enel 84-93 ind. 3 o	104,6	—
Enel 84-93 ind. 4.o	104,75	-0,05
Enel 85-95 ind.	100,7	-0,25
Enel 85-2000 2.o	100	—
Enel 85-2000 3.o	100,9	-0,20
Enel 86-93 2.o	90,55	-0,11
Enel 86-93 3.o	97,8	-0,10
Enel 87-94 ind.	89	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	100	-0,10
Imi 70-88 28.o 7%	99,3	—
Imi 70-88 29.o 7%	99	0,20
Imi 70-88 33.o 7%	98,7	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,4	0,43
Imi 77-89 56.o 12%	100	0,50
Imi 82-92 2R2 15%	174,5	0,23
Imi 82-92 3R2 15%	173,25	-0,55
Iri 77-88 12%	100	0,40
Iri 79-89 13%	100,2	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,8	-0,29
Iri 83-88 ind.	100,6	—
Iri 85-2000 ind.	98,2	0,71
Mediofidis Opt. 13%	101,7	0,10
Opere Auto 70 7%	81,3	—
Opere Auto 72 7%	75,5	-2,65
Opere Auto 74 1.o 8%	76	1,05
Opere Auto 74 2.o 8%	74,3	—
Opere Auto 75 8%	75,3	-0,13
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	84,2	0,24
Iri Aeritalia 86-93 9%	122,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,1	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,5	0,20
Iri Stet 84-89 5,75%	132	0,38
Iri Stet 84-91 5,75%	132	2,05
Iri Stet 85-90 9%	101,75	1,72
Iri Stet 85-90 10%	117,5	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	106	0,94
Efibanca-Necchi 86-91 7%	81,3	0,37

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
29-1-88	77	98,015	0,03
29-4-88	168	95,579	0,03
31-10-88	353	90,861	0,03

(Rendimenti indicativi)

ETANOLO / CEE

Bruxelles boccia il progetto Ferruzzi

Respinte a larghissima maggioranza tutte le ipotesi di produzione agevolata dell'additivo verde

ETANOLO / LE CREAZIONI

Ma il gruppo di Ravenna non si sbottona

«Attendiamo un documento ufficiale della Commissione»

MILANO — «Il gruppo Ferruzzi attende, prima di fare qualunque valutazione, un documento ufficiale della commissione Cee con le motivazioni precise che possono aver portato al parere negativo nei confronti del bio-etanolo. Ogni commento è quindi rinviato a domani». Così un portavoce ufficiale del gruppo di Ravenna ha commentato la notizia proveniente da Bruxelles.
La cautela di Ferruzzi trova le sue spiegazioni nel fatto che, secondo taluni ambienti comunitari, non vi sarebbe stata votazione all'interno della commissione, dove sarebbero emerse anche alcune divisioni, con alcuni commissari favorevoli al progetto etanolo. Inoltre il gruppo Ferruzzi intende replicare in maniera «completa e chiara», cosa che attualmente non sarebbe possibile in presenza di «notizie discordanti». Il no alle sovvenzioni al bio etanolo da cereali da parte della commissione Cee è stato commentato in ambienti della Confagricoltura.
Ricordato che il rifiuto di sovvenzioni al bioetanolo da cereali è in linea con le posizioni della confederazione, particolare interesse è stato espresso per le indicazioni comunitarie «che sembrano voler incoraggiare la sperimentazione e le ricerche. Noi sosteniamo infatti — si osserva — che la via dell'etanolo è percorribile ma con altre produzioni agricole che hanno maggior contenuto alcooligeno rispetto ai cereali e sono già presenti in Italia. Questa indicazione è stata formulata proprio venerdì scorso dal presidente Wallner al commissario Cee per l'agricoltura, Andriessen, durante un viaggio-lampo.
«No comment» per il momento anche da parte dell'Eni alla decisione comunitaria. Nel palazzo di piazza Mattei non si fa alcun commento ufficiale al veto posto dalla Cee al «progetto etanolo» targato Gardini. Ci si limita, semmai, a ricordare che l'ente eneegetico più volte ha illustrato la sua posizione, contraria a quel procedimento.
L'Eni ha sempre sostenuto il ricorso, come additivi antidetonanti per le benzine, all'Mtbe, ricavabile direttamente dal petrolio o al Mas derivante dal metano. Il discorso è essenzialmente economico: produrre etanolo dai cereali costa circa il doppio rispetto ai prodotti di raffinazione. Secondo i conti effettuati a livello Cee, trasformare in bioetanolo una tonnellata di grano richiederebbe un aiuto comunitario di 160 mila lire e un aiuto nazionale complementare di circa 110-120 mila lire.
Ambienti vicini al ministero dell'agricoltura osservano che la posizione espressa dalla commissione comunitaria non rappresenti una bocciatura definitiva del progetto di bioetanolo da cereali.
«Il fatto che non sia stata presentata una proposta al consiglio non esclude infatti che in quella sede possa essere messa all'ordine del giorno e discussa la questione». Peraltro, si ricorda come a livello comunitario il tema agricolo sia ora dominato dalla prossima maratona che dovrà decidere sui cosiddetti stabilizzatori finanziari, definendo quindi i prezzi per l'anno prossimo.
Se non fosse raggiunto un accordo, si aggiunge, la questione dovrebbe essere esaminata dal vertice dei capi di governo europei che si terrà a Copenaghen a dicembre.
Registrata la prudenza «a caldo» di tutti i protagonisti italiani della vicenda bioetanolo nei prossimi giorni una qualche presa di posizione sarà inevitabile.

BRUXELLES — La Cee chiude la strada al progetto etanolo. Dopo oltre un mese di esitazioni e di rinvii il verdetto del collegio di Bruxelles è stato chiaro. «Il progetto etanolo si è scontrato con un'opposizione molto forte che non riguarda le modalità ma il principio stesso del finanziamento di impianti pilota destinati a trasformare cereali in alcol da utilizzare come additivo nella benzina pulita. Con queste parole l'annuncio è stato dato dal portavoce del presidente Delors.
«Nel momento in cui si tratta di controllare la produzione agricola — ha detto il portavoce — non si ritiene conveniente aprire con delle sovvenzioni una produzione sia pure limitata per ora non redditizia. Una produzione che pone dei problemi di concorrenza dal momento che esistono sul mercato prodotti altrettanto buoni che non richiedono aiuti pubblici».
La posizione della commissione Cee è stata definita senza che fosse necessario arrivare ai voti. Secondo alcune indiscrezioni, i commissari favorevoli al finanziamento del progetto etanolo sarebbero stati quattro. Secondo altre voci solo due, Frans Andriessen e Karl-Heinz Narjes, responsabili rispettivamente della politica agricola comune e della politica industriale. Contro il finanziamento dei primi progetti pilota da parte della Cee si sono espressi anche i due commissari italiani, Lorenzo Natali e Carlo Ripa di Meana.

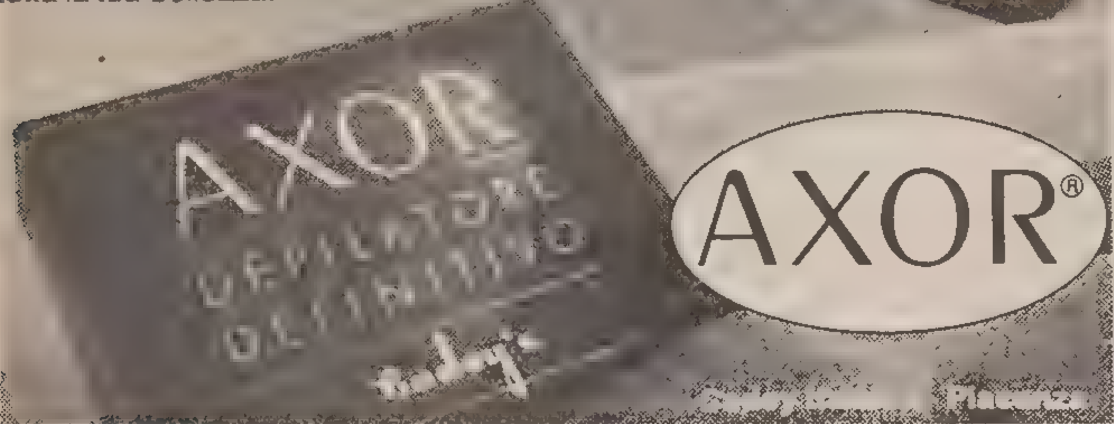
> *«Esistono già sul mercato prodotti altrettanto buoni che non hanno alcun bisogno di sovvenzioni pubbliche»*

«Sono contrario — ha detto Lorenzo Natali derogando dal suo abituale riserbo — perché considero che il discorso su quanto l'agricoltura è in grado di fare per l'industria può esser fatto ma deve essere globale e non limitato al caso specifico del bioetanolo».
Più chiaro il commento di Ripa di Meana: «Come può essere credibile — ha detto nel suo intervento — l'azione della commissione Cee per il ribasso dei prezzi agricoli e l'alleggerimento del reddito degli agricoltori se una parte dei risparmi sarà utilizzata per impinguare ricchi trasformatori?».
Laconico invece il commento da parte della Ferruzzi europea che nel prendere atto della decisione ha espresso il proprio rammarico augurandosi che il discorso venga ripreso al più presto. Ma «nessuna data è stata fissata per una nuova iniziativa» ha precisato il portavoce di Delors. In queste condizioni perde di contenuto, se pure ci sarà, il dibattito dei ministri dell'energia venerdì e dei colleghi dell'agricoltura lunedì e martedì a Bruxelles. All'interno del collegio la discussione che si è rivelata più approfondita rispetto ad alcune previsioni della vigilia, era partita da un documento firmato da quattro commissari: Andriessen, Mnarjes, Mosar e Cockfield.
Un testo che già traduceva profondi contrasti e dove si prospettavano tre opzioni: il rifiuto puro e semplice, il rinvio, il finanziamento di alcuni progetti pilota per la distillazione di un milione e 750 mila tonnellate di cereali l'anno.
Secondo le interpretazioni prevalenti e a giudicare dalle parole del portavoce è passata la prima alternativa anche se la commissione Cee si ripropone di continuare a studiare il problema.
La questione dell'incoraggiamento della trasformazione in bioetanolo delle eccedenze di cereali, o delle barbabietole da zucchero, nasce nella Comunità europea con la presentazione, nel maggio del 1985, da parte dell'esecutivo della Cee del «libro verde» sul futuro assetto dell'«Europa verde».
La scelta del bioetanolo veniva citata come una delle opzioni per lottare contro le eccedenze.


Raoul Gardini

PER UN PELO (O POCO PIÙ) VEDEVA LE ALTRE PIÙ BELLE

Axor ha sconfitto quel pelo ribelle
Se la bellezza del tuo viso è oscurata da peli superflui, oggi c'è un'importante novità: AXOR di CADEY.
AXOR è un depilatore radicalmente nuovo. Semplice, innocuo, naturale, AXOR affronta il problema alla radice e dopo poche applicazioni i peli smettono di ricrescere.
AXOR di CADEY, per scoprire tutta la tua bellezza.



I NEGOZIATI TRA CASA BIANCA E CONGRESSO

Deficit federale, l'accordo è vicino

La Fed non intende abbassare ulteriormente il tasso di sconto - Appello all'Europa

WASHINGTON — Il leader della maggioranza democratica alla Camera dei rappresentanti, Thomas Foley, ha dichiarato che il summit fra Casa Bianca e Congresso sul deficit di bilancio sta facendo «sostanziali progressi» e che sta prendendo corpo la possibilità di una intesa prima del 20 novembre.
I negoziatori, ha detto Foley, stanno parlando di «cifre specifiche». Il parlamentare non ha voluto tuttavia azzardare previsioni circa una data precisa per la conclusione del negoziato.
Il senatore repubblicano Pete Domenici si è invece detto ottimista sulla possibilità di chiudere entro questa settimana e il leader della minoranza, Trent Lott, ha affermato che democratici e repubblicani sono a questo punto «lontani di solo un miliardo di dollari» circa i tagli alle spese discrezionali e di due miliardi circa sulle riduzioni a programmi specifici.
Secondo Lotti, restano comunque profondi i contrasti sul tema delle entrate. I democratici vogliono aggravi fiscali per 12 miliardi di dollari, «ma noi no», ha detto il deputato.
Intanto, secondo alcuni alti funzionari della Federal reserve, la Banca centrale Usa non ha intenzione di abbassare ulteriormente i tassi di interesse a meno che l'economia non dia segni di debolezza.
La Fed si trova in una difficile posizione perché l'obiettivo di stimolare l'economia richiede una politica monetaria espansiva, mentre la difesa del dollaro richiede elevati tassi di interesse per attirare capitali stranieri.
In reazione al crollo in Borsa che, secondo alcuni esponenti dell'amministrazione e altri economisti, è da attribuire alla decisione presa dalla Fed poco prima il crollo di alzare il tasso di sconto, la banca centrale ha fornito liquidità al sistema finanziario per scongiurare una recessione.
Ma l'effetto sul tasso di cambio è stato immediato: il dollaro ha cominciato a scendere sui mercati valutari, rendendo problematico per gli Stati Uniti reperire i capitali stranieri necessari a finanziare il proprio deficit.
Nel frattempo, l'amministrazione ha dato ai mercati segnali contrastanti sulla propria condotta di politica valutaria; il segretario al Tesoro, James Baker, ha detto che è favorevole a un deprezzamento del dollaro per evitare una recessione in America, ma ha sostenuto anche la necessità di mantenere la stabilità dei cambi.
Per correggere gli squilibri commerciali mondiali è necessaria una maggiore espansione economica in Europa.

DOLLARO / LE REAZIONI IN GIAPPONE

«Alle parole fate seguire i fatti»

Cala ancora il surplus commerciale (- 12,35 per cento)

TOKIO — Il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, commentando la dichiarazione fatta martedì dal Presidente Reagan che si è detto contrario a un nuovo ribasso del dollaro, ha invitato il governo americano a far seguire i fatti alle parole. «E' importante ora che si agisca», ha detto Miyazawa.
Il ministro si riferiva alla necessità di un'azione decisa da parte americana per ridurre il deficit di bilancio, cosa ritenuta indispensabile perché il dollaro ritrovi fiducia all'estero. Tokio condizionerebbe un nuovo incontro del gruppo dei sette al compimento di chiari passi in questa direzione a Washington.
La stessa posizione è riecheggiata nelle parole del governatore della Banca centrale giapponese, Sumita, a una conferenza stampa al ritorno dalla riunione dei banchieri centrali di Basilea. Sumita ha detto che non è il caso di riunire il G-7 se non si è in grado di garantire la stabilità del dollaro.
Sumita ha anche escluso che a Basilea si sia concordata una manovra congiunta di riduzione dei tassi di sconto e in particolare ha precisato che il Giappone non ha nessuna intenzione per ora di modificare il proprio tasso di sconto che, al 2,5%, è il più basso che mai si sia avuto nel Paese.
Intanto, le cifre relative all'interscambio giapponese di ottobre mostrano che il surplus è diminuito per il sesto mese consecutivo arrivando a sei miliardi e 810 milioni di dollari, 960 milioni di dollari in meno rispetto all'ottobre del 1986, con un calo del 12,35 per cento.
Il dato si ricava dal bollettino commerciale del ministero delle finanze pubblicato ieri dove si legge anche che, a dispetto del costante rialzo dello yen, le esportazioni giapponesi hanno raggiunto la cifra record di venti miliardi e 620 milioni di dollari.



CAMPAGNA NAZIONALE DI AUTODISCIPLINA DEI PREZZI

TARGET CBC



PREZZI FERMI NEGOZI GIUSTI

Oggi, solo nei negozi "giusti" trovate una selezione dei migliori prodotti alimentari messa in vendita **a prezzi volontariamente fermi.** I negozi "giusti" hanno come segno di riconoscimento il simbolo delle "virgolette tricolori" ben visibile sulle vetrine. Entrate e scoprirete che dare una mano all'economia di casa vostra, vuol dire dare una mano all'economia del paese.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con le Organizzazioni delle categorie commerciali, l'Unioncamere e le CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

FIAT

Una nuova holding

MODENA — Una nuova holding sta per nascere in casa Fiat: è la Fiatgeotech (tecnologie per la terra) cui faranno capo la Fiatagri (trattori agricoli, mietitrebbie Laverda, macchine da raccolta Hesson e vendemmiatrici Braud), la Fiatallis e la Fiathitachi (macchine per il movimento terra).
Il nuovo gruppo inizierà a operare con l'inizio del prossimo gennaio dopo che, nei primi giorni di dicembre, l'assemblea della Fiat trattori ne avrà avallato il nuovo accorpamento.
La Fiatgeotech ha in previsione di raggiungere un fatturato '88 di 2800 miliardi e di effettuare investimenti nel triennio 1988/'90, di 310 miliardi.
Gli stabilimenti in cui saranno realizzati i suoi prodotti saranno dieci, di cui cinque in Italia e i restanti all'estero.

IMPRESE

«Joint» Usa-Urss

MOSCA — La società statunitense «Combustion engineering inc» e il ministero sovietico dell'Industria per la lavorazione del petrolio e chimica, hanno firmato a Mosca il contratto per la prima impresa mista.
L'ammontare del contratto è di 16 milioni di dollari e prevede la costruzione di raffinerie e di industrie chimiche dotate delle apparecchiature tecnologiche più moderne per aumentare la produttività.
In base alla nuova legge entrata in vigore il primo gennaio 1987, la parte sovietica detiene il 51 per cento dell'impresa mista ed ha diritto di nominare il direttore generale. Attualmente l'Unione Sovietica sta analizzando altre 200 proposte per la formazione di imprese miste con società occidentali.

ESPRESSO

Aumenta il capitale

ROMA — Aumento di capitale gratuito per l'editoriale «L'Espresso»: a quanto si è appreso, il consiglio di amministrazione ha varato l'operazione per un aumento massimo di 13 miliardi 320 milioni.
Agli azionisti verranno assegnate otto nuove azioni per ogni 10 vecchie azioni possedute. Il capitale dell'editoriale «L'Espresso», che ammonta a 15 miliardi 719 milioni, supererà dunque i 29 miliardi. Nell'assemblea del 22 dicembre prossimo, verrà proposta anche la riduzione del valore nominale delle azioni da 2000 a 1000 inoltre verrà discussa la possibilità di concedere al consiglio di amministrazione della società la delega per ulteriori aumenti di capitale fino a 35 miliardi di lire nei prossimi cinque anni.

BORSA

E venne il giorno del «rimbalzo»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — L'apertura, con una flessione del 2,1% alle 11, sembrava annunciare una giornata come le altre all'insegna del ribasso, nonostante l'indice tendenziale segnasse mezzo punto in positivo. Più tardi, dopo le 12, un'inversione di tendenza che ha consentito, in fasi successive, di arrivare alla fine di una lunga giornata, terminata solo alle 15.45 con un incremento dell'1,36% dell'indice Mib, che torna così a quota 670.
A recuperare sono stati i titoli guida che vengono chiamati nella seconda parte del listino: Generali 84.750 (+2,2%), Ras 38.000 (+2,7%), Mediobanca 193.500 (+4,5%), Olivetti 7.490 (+5,4%).
Montedison e Fiat, che chiudono nella prima fase, hanno accusato perdite rispettivamente dell'1,8% e del 2,9%, ma hanno poi riguadagnato nel dopolistino. L'ultimo prezzo delle Fiat è stato infatti di 8.550 lire (contro le 8.095 della chiusura), mentre le Montedison sono arrivate a 1.465 lire dopo aver chiuso a 1.385.
Un momento di tregua che gli operatori aspettavano da qualche giorno, esattamente da martedì. Ieri infatti le vendite sono diminuite, nonostante il volume degli scambi non sia stato inferiore alla norma. Soprattutto gli operatori esteri sembrano aver chiuso il rubinetto delle svendite. In tarda mattinata si sono fatti vivi gli investitori istituzionali e qualche fondo.
Per questo, nonostante l'andamento sia stato un po' incerto soprattutto nelle prime battute, vi sono stati momenti in cui il recupero sembrava diventare più cospicuo. Ma le interpretazioni del momento borsistico sono diverse, con scuole di pensiero, tra gli operatori, completamente opposte.
Una, che si rifà all'analisi tecnica del mercato, indica la possibilità di un rimbalzo tecnico, ossia di un rialzo, abbastanza di ampio respiro. In parole povere, gli operatori che seguono questa metodologia sono convinti che il fondo sia stato già toccato e che una solida risalita sia alle porte.
Con una preoccupazione, che per ora il mercato non ha raccolto, impegnato com'è a rimettere insieme i suoi cocci, di un mutamento della situazione politica, di una crisi di governo che aggiunta alla già delicata situazione i suoi fattori di incertezza.
Per altri, invece, finché non si verificherà un mutamento nella situazione internazionale, occorrerà abituarsi a una Borsa depressa, con qualche sprazzo di convalescenza come quello di ieri.
La seduta di ieri è stata sospesa per 50 minuti, dalle 11.10 alle 12 dopo l'annuncio che nell'edificio di Piazza degli Affari si trovava una bomba. Erano infatti da poco passate le 11, quando una comunicazione di servizio diffusa dall'altoparlante ha invitato gli operatori di Borsa ad abbandonare la sala delle contrattazioni, in seguito a una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba nell'edificio.
Una cinquantina di minuti dopo, ricevuta dalla polizia l'assicurazione che il palazzo era perfettamente sicuro, il comitato direttivo degli agenti di cambio, che aveva ordinato lo sgombero, ha fatto riaprire la seduta.

ACCORDO COL PORTO

Genova, la Tirrenia resta

GENOVA — La Tirrenia e il consorzio del porto di Genova hanno raggiunto un accordo, che permetterà ai traghetti della compagnia di navigazione napoletana di rimanere nello scalo genovese. Ieri pomeriggio a palazzo San Giorgio vi è stato un decisivo incontro tra l'amministratore delegato della Tirrenia, Franco Pecorini, e il presidente del Cap, Roberto D'Alessandro, che si è concluso con un comunciato congiunto e una stretta di mano.
«Le due società — recita la nota ufficiale diramata Cap — si sono date reciproco impegno affinché, a partire dal gennaio 1988, sia attuata una stretta collaborazione e confronto, tesa a migliorare progressivamente il livello del servizio offerto e il conseguente regime tariffario da applicare. L'accordo odierno consente un graduale riavvicinamento alle condizioni offerte dagli altri porti nazionali».
Congiuntura favorevole intanto per il mercato dei noli marittimi. Lo rilevano a Genova gli operatori che, nei loro bollettini settimanali, confermano un andamento della domanda in ascesa. Si profila quindi una certa stabilità su un mercato considerato fra i meno preferibili in quanto condizionato dal costo del dollaro, dalla accedenza di tonnellaggio su tutti i mari del mondo e da situazioni politiche precarie qual è quella del Golfo Persico.
I Broker confermano contrattazioni vivaci, rate per il grano con navi Panamax su porti dell'Estremo Oriente molto convenienti, mentre definiscono leggermente più scarsa l'attività in Atlantico. Intensa anche la domanda per il minerale.

BANKITALIA / CONFERMA

Nel Friuli-Venezia Giulia il denaro costa meno

ROMA — La Calabria fra le regioni, gli alberghi e i pubblici esercizi fra le categorie economiche, le imprese individuali fra i settori di attività: sono questi i casi in cui il sistema bancario italiano applica i tassi più alti.
A fornire queste indicazioni sono le statistiche diffuse ieri dalla banca d'Italia sull'andamento delle aziende di credito, statistiche aggiornate a tutto il secondo trimestre '87. Al polo opposto, dove troviamo i tassi più favorevoli (parliamo sempre di operazioni a breve termine), ci sono il Friuli-Venezia Giulia, le società finanziarie e gli istituti di previdenza sociale.
Entrando nel dettaglio, l'analisi territoriale evidenzia ancora una volta la completa disapplicazione della «legge Minervini» sull'uguaglianza dei tassi. In Friuli-Venezia Giulia si ha un tasso attivo del 12,47% che precede il 12,54% di Lombardia e Liguria.
Passando per il 13,84 della Toscana e il 13,97 delle Marche, si arriva nelle regioni meridionali che sono certamente le più sfavorite: abbiamo infatti oltre alla Calabria con il 15,36 per una media nazionale del 13,13 (13,77 nel primo trimestre).
La Banca d'Italia fornisce anche le medie per zone geografiche: 12,62% per le regioni Nord occidentali, 12,82 per le Nord orientali, 13,16 per quelle centrali e 14,99 per il Meridione. Nelle isole si raggiunge il tetto del 15,09%.
Fra i settori di attività economica, infine, le statistiche di via Nazionale indicano il tasso più attivo più basso per gli istituti di previdenza sociale (9,79) che precedono le partecipazioni statali per le quali il denaro costa il 10,74%.
All'opposto troviamo le imprese individuali con il 15,27% seguite dalle famiglie che pagano il denaro a breve il 14,65%.
Fra i dati di via Nazionale troviamo anche quelli relativi alla raccolta. La remunerazione più alta è, come 3 mesi prima, in Trentino-Alto Adige con l'8,05% e la più bassa in Molise con il 6,32%.
A livello di ripartizione territoriale, si evidenzia però un balzo dell'Italia insulare che fra il primo e il secondo trimestre è passata dal penultimo al primo posto per i tassi passivi.
Nel secondo quarto dell'anno, infatti, in Sicilia e Sardegna di depositi venivano remunerati con il 7,433%

BANKITALIA / ANALISI

Apertura al «privato»

Le banche pubbliche diventeranno Spa

ROMA — Le indicazioni lanciate a Bologna alla 63.a giornata mondiale del risparmio dal governatore della banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, sulla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni, non sono destinate a rimanere «lettera morta»: a via Nazionale stanno infatti studiando le soluzioni tecniche adottabili per favorire questo processo di trasformazione, sul quale molte delle banche coinvolte sarebbero, almeno in termini progettuali già molto avanti.
Le ipotesi possibili vanno da una trasformazione diretta della banca pubblica in Spa, ad una trasformazione indiretta, con la costituzione di società per azioni cui conferire la gestione dell'azienda bancaria.
Il «salto» che le banche pubbliche saranno in futuro chiamate a fare comunque va molto al di là dei timidi processi di privatizzazione portati avanti fino ad oggi.
A via Nazionale, insomma, l'emissione di quote di partecipazione o di risparmio che molte aziende di credito pubbliche hanno in programma non basta perché la trasformazione dovrà essere più radicale.
La trasformazione, poi, dovrà riguardare tutti: ad iniziare dall'Imi, dove ufficialmente sostengono «di non avere nulla allo studio che vada in questo senso», per finire con la Bnl, che si colloca invece sicuramente all'avanguardia nel processo di apertura ai privati.
Per l'Istituto bancario San Paolo di Torino il processo sarà invece sicuramente più difficile perché - osservano all'Istituto — esiste un capitale di fondazione che non ha un'azionista pubblico.

PIAGGIO

«P 180», decollo nell'89

Un segnale di ripresa dal nuovo aeroplano d'affari

MILANO — Entro la fine del 1989 dovrebbero avvenire le prime consegne di un lotto di dodici velivoli Piaggio P180 (prezzo intorno ai 4 milioni di dollari, compresi gli accessori).
Lo ha detto Rinaldo Piaggio, presidente della società genovese (1.750 dipendenti, fatturato poco sotto i 200 miliardi), dopo aver precisato che la fase dei collaudi del nuovo modello si concluderà nell'estate dell'anno prossimo, con il contemporaneo ottenimento dei certificati di volo da parte delle autorità italiane e americane.
La costruzione del velivolo è già stata avviata per un primo lotto di 12 macchine. Le vendite — ha aggiunto — non sono ancora state aperte ma ci sono già delle prenotazioni».
Secondo Rinaldo Piaggio il mercato italiano dell'aviazione generale (che comprende qualsiasi velivolo non militare e non di linea) sta cominciando a dare segni di ripresa dopo una fase di declino.
«Soprattutto le aziende — ha detto Piaggio — utilizzano l'aereo più frequentemente: i velivoli di proprietà di aziende in circolazione in Italia sono oggi circa 120 di cui 18 sono stati venduti negli ultimi due anni».
E proprio sulla recessione che sta colpendo il mercato statunitense dell'aviazione generale Piaggio ha voluto esprimere la sua personale fiducia di imprenditore nel segmento dei velivoli della fascia alta (turboelica e jet), nonostante alla congiuntura negativa si siano aggiunti i vincoli legislativi sulla responsabilità civile dei costruttori.
Questi vincoli, che impongono dei costi aggiuntivi sotto forma di una particolare assicurazione obbligatoria sugli eventuali incidenti imputabili all'irregolare funzionamento delle macchine, hanno già comportato negli Usa diverse sentenze sfavorevoli alle industrie.
A proposito di un eventuale ingresso in Borsa, Piaggio ha detto che il bilancio certificato è in attivo da tre anni e che quindi, qualora si presentasse il momento opportuno, nulla impedirebbe il loro accesso al listino.
Per l'ingresso del «P180» sul mercato americano, Piaggio ha detto che la società è disponibile ad accordi e a joint venture, anche se è prematuro parlare di qualche cosa di più definitivo. [m. f.]

FUSIONE

E la British Airways si sposa

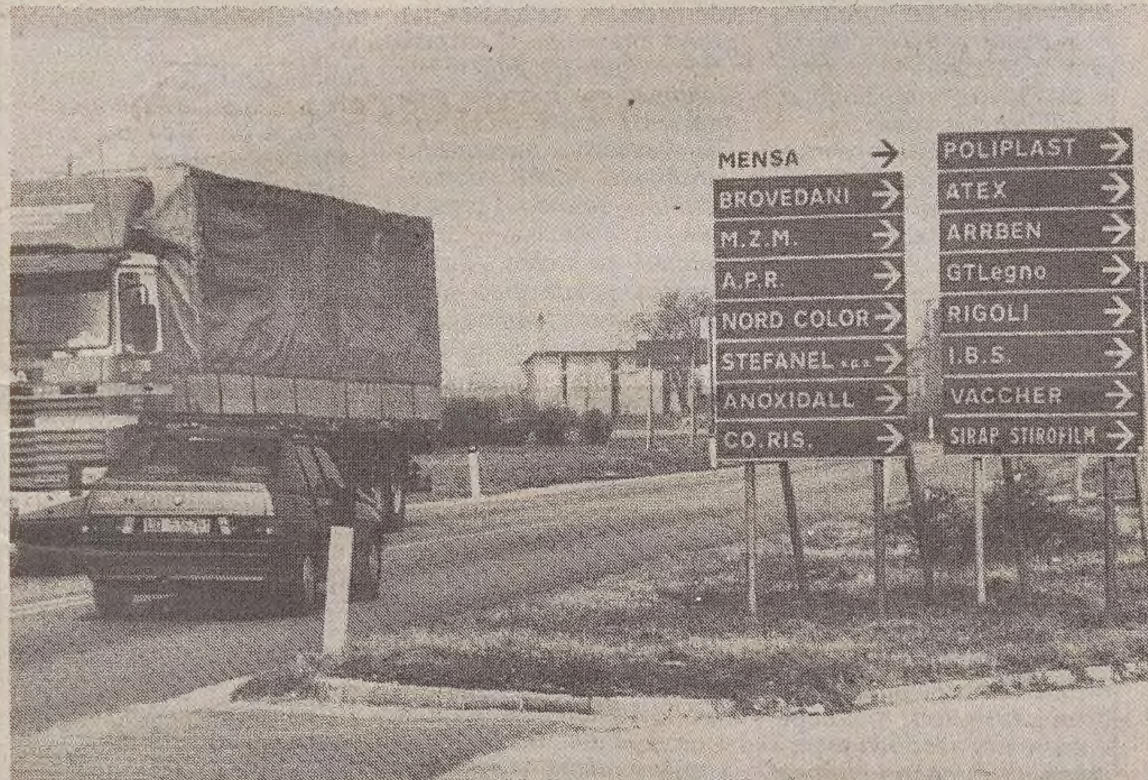
Benestare alla fusione con la British Caledonian

LONDRA — La fusione tra le due principali linee aeree britanniche, la British Airways e la British Caledonian, ha ricevuto ieri mattina il benestare del governo Thatcher che lo ha legato però ad alcune condizioni.
Lo ha annunciato il ministro del commercio e dell'industria, lord Young, dopo che la commissione anti trust aveva fatto sapere che la fusione non era contraria al pubblico interesse.
British Airways e British Caledonian potranno unire le loro forze a patto che abbandonino alcune rotte europee.
Se le due linee aeree accetteranno le condizioni poste dal governo e uniranno le loro forze, esse controlleranno il 34 per cento circa del mercato britannico.
Il progetto era nato dopo che British Caledonian, in gravi difficoltà finanziarie, aveva cominciato a cercare un partner per un'eventuale fusione. British Airways, che nella fusione con la British Caledonian aveva visto una possibilità di competere con le megacompagnie aeree americane, aveva fatto nel luglio scorso un'offerta di 237 milioni di sterline. In seguito al crollo borsistico, che ha fatto registrare una flessione delle azioni della British Caledonian, ci si attende ora un'offerta inferiore (fino a 150 milioni di sterline) da parte della British Airways.
Il via del governo è arrivato proprio mentre la British Airways annunciava utili superiori al previsto nel semestre aprile/settembre.
La principale linea aerea britannica, privatizzata all'inizio di quest'anno, ha reso noto che gli utili, al lordo delle tasse, erano saliti nel semestre che si è concluso alla fine di settembre da 141 a 232 milioni di sterline, 12 milioni in più di quanto si aspettasse la city.
Questi risultati, uniti al sì del governo, hanno avuto conseguenze immediate sulle azioni della Ba che sono salite di 14 punti. Nei sei mesi Ba ha visto il suo fatturato aumentare del 17 per cento e il numero dei passeggeri superare i 10 milioni.
La decisione favorevole è stata annunciata personalmente da lord Young ai due presidenti delle linee aeree in un incontro durato una ventina di minuti. Al termine del colloquio, lord King, presidente della Ba, ha definito «costruttivo» il rapporto.
«Bisogna ora valutare i cambiamenti e parlare di prezzi» ha aggiunto precisando che la sua compagnia ha 21 giorni di tempo per prendere una decisione.
Nell'annunciare alla stampa il suo beneplacito, lord Young ha detto che se Ba deciderà di portare avanti la fusione, essa potrà prendere il controllo di Bcal entro un mese.

ZONA INDUSTRIALE DI SAN VITO

Dal 1969 ne ha fatta di strada

40 aziende, occupati in netto aumento, specializzazione spinta



SAN VITO AL TAGLIAMENTO— L'ingresso della Zona industriale del Ponte Rosso.

Servizio di
Maurizio Pertegato

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Una realtà produttiva formata da 40 aziende, 1.450 unità lavorative su un insediamento di 270 ettari complessivi. La zona industriale Ponte Rosso di San Vito al Tagliamento, partita in sordina nel 1969 rappresenta attualmente una delle più significative entità della provincia di Pordenone. In un periodo caratterizzato da una stagnazione in campo occupazionale, la Zipr ha conseguito nel 1986 un incremento di 150 posti di lavoro con un trend, assestato anche quest'anno sugli stessi valori di crescita. E' un dato che ha destato l'interesse degli ambienti politico-economici.
«Negli ultimi tempi — osserva Silvano Driussi, presidente del Consorzio della Zipr — sia il mondo imprenditoriale sia quello sindacale, si stanno accorgendo che esistiamo dopo un periodo in cui siamo stati tenuti un po' in disparte. Lo stesso dicasi per la Regione».
E proprio dall'amministrazione regionale, il Consorzio si attende molto specie per un'iniziativa che sta per essere attuata. «Stiamo realizzando — spiega Driussi — un centro direzionale dove troveranno dislocazione servizi come l'ufficio postale, lo sportello bancario, il telex e la sala riunioni, auditorium, sala riunioni, utili in particolare alle piccole aziende. Il centro dovrebbe essere pronto per l'anno prossimo. In tal senso abbiamo ottenuto il preciso impegno di Biasutti».
La Zipr ogni anno riceve dalla Regione circa un centinaio di milioni di lire per la gestione ordinaria del Consorzio, mentre tre anni fa aveva ottenuto un finanziamento di un miliardo e mezzo di lire per le infrastrutture.
L'ente comunque guarda avanti e il futuro si prospetta favorevole. «Siamo impegnati — afferma Driussi — in un'azione di potenziamento e ristrutturazione di alcune nostre aziende. Alle 40 ditte già presenti, nel primo semestre del 1988 se ne aggiungeranno altre due con un incremento occupazionale di oltre duecento unità».
Ma qual è l'identikit di un'azienda tipo della zona industriale Ponte Rosso? «E' una ditta di piccole e medie dimensioni — afferma l'ing. Bruno Battiston, dirigente del servizio tecnico del Consorzio — che lavora principalmente nel campo della vetreria, o della meccanica di precisione, legno, zincheria, cucine e carta, e che non ha bisogno di imponenti strutture sia per quanto riguarda la viabilità sia il trasporto e l'energia».
E' preferita, poi, la manodopera specializzata. «Dal punto di vista qualitativo — precisa Battiston — puntiamo ad avere insediamenti ad alto contenuto tecnologico visto che possiamo contare su un buon numero di dipendenti muniti di specializzazione. Un altro nostro intento è quello di avere un'equa distribuzione territoriale di occupati nei comuni del comprensorio, anche se la cosa non è facile poiché ci sono problemi a livello di ufficio di collocamento».
In oltre diciotto anni dal suo insediamento, la Zipr ne ha fatta di strada. Partita con cinquanta unità produttive sta toccando oggi quota 1.500. E le ambizioni appaiono ben maggiori.
«Il piano di insediamento produttivo del 1985 — dice Battiston — ipotizza una linea di sviluppo che prevede un'espansione del terziario avanzato e del settore produttivo in genere. Nel nostro ambito (il piano è decennale) è previsto che la manodopera giunga fino a 2 mila e cinquecento addetti e anche oltre».
Un'altra interessante annotazione del piano riguarda l'ambiente. «Con il Pip — aggiunge Battiston — si è inteso creare una zona industriale in cui il cemento non sia troppo prevalente rispetto al verde. Gli spazi verdi e le aree di servizio, infatti, rappresentano il 42 per cento e la rimanente parte è costituita dagli insediamenti produttivi».

ZELTRON

Aumento di capitale

L'operazione si effettuerà a fine mese

ROMA — La Zeltron Spa, istituto Zanussi per la ricerca, si appresta ad aumentare il proprio capitale da 1,5 a 2,4 miliardi di lire.
L'operazione, che dovrà essere deliberata dall'assemblea degli azionisti convocata a Pordenone il 25 novembre, sarà effettuata mediante emissione alla pari di 90 mila nuove azioni da 10 mila lire nominali ciascuna da offrirsi in opzione agli azionisti. La Zeltron è interamente posseduta dalle Industrie Zanussi (Electrolux): direttamente al 94 per cento e indirettamente, tramite la Sofin, per il restante 6 per cento.
Il bilancio 1986 della società ha fatto registrare un fatturato di 8,5 miliardi, il 40 per cento del quale proveniente da vendite a clienti terzi.
Il risultato dell'esercizio scorso ha messo in evidenza una perdita di 114 milioni.
La Zeltron, come sottolineano fonti della Zanussi, è la più importante società di ricerca nel settore degli elettrodomestici. Altri campi di azione sono l'automica (elettronica per auto) con clienti come Fiat, Ferrari, Bmw, l'ingegneria dei materiali e delle tecnologie, e l'automazione industriale.
L'aumento di capitale consentirà alla società di far fronte ai nuovi programmi di ricerca ai quali partecipa.
Il 25 novembre è prevista anche l'assemblea di un'altra società del gruppo Electrolux-Zanussi, la Zanussi International Spa, per il rinnovo delle cariche sociali.
La società, che ha chiuso l'esercizio 1986 in sostanziale pareggio, è controllata al 51 per cento dalla Elfin (Electrolux): il restante 49 per cento è nel portafoglio della Industrie Zanussi.

INDUSTRIA

Il futuro dice Est

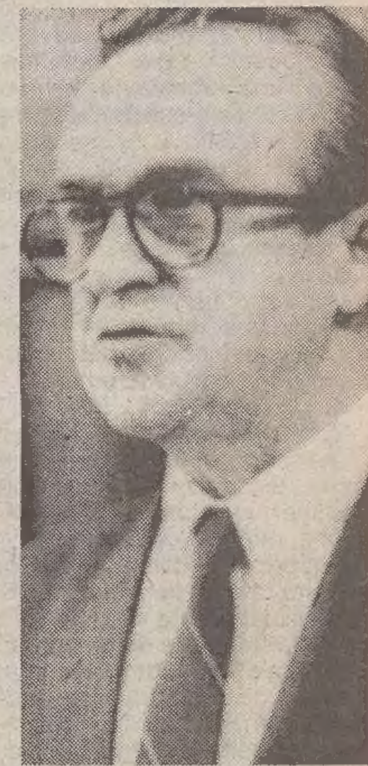
TRIESTE — I presidenti dei comitati Piccola industria aderenti alla Confindustria del Triveneto e della Lombardia si sono incontrati a Verona per esaminare delle linee operative comuni.
L'incontro — rilevano in un comunicato dell'Associazione degli industriali di Trieste il presidente del gruppo, Araldo Franco Romano e il segretario, Ervino Lazzari — è servito ad analizzare «le iniziative di sviluppo del settore, valide e comuni alle quattro regioni, in prospettiva, soprattutto, del 1992.
Del convegno — rilevano gli industriali triestini — va sottolineato il fatto che «la Lombardia mostra di guardare al futuro anche fuori del triangolo Milano-Torino-Genova, evidentemente sensibile alle prospettive che l'economia italiana può perseguire all'Est.

PIANO ANTI-INFLAZIONE

Lubiana morde il freno

Inefficace per la Slovenia il progetto del governo centrale

BELGRADO — Il programma di lotta all'inflazione del governo jugoslavo è oggetto di dibattito all'Assemblea federale (Parlamento) di Belgrado e si trova a fronteggiare tutta una serie di critiche.
A quanto è stato riferito ieri dai giornali e dall'azienda ufficiale Tanjug, i delegati della Repubblica di Slovenia sono contro il progetto nel suo assieme. I rappresentanti di Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia e delle due province autonome di Voivodina e Kosovo rivolgono critiche più mitigate al nuovo programma governativo.
Il piano anti-inflazione è oggetto di discussione in sedi di comitato e all'assemblea e dovrebbe essere approvato o respinto entro domani con una votazione a maggioranza.
Da parte dei delegati della Slovenia — a quanto si apprende — si considera inaccettabile il programma del governo poiché privo di alcuni punti considerati essenziali.
In particolare per quanto si riferisce a un maggior rispetto delle leggi di mercato come meccanismo dell'efficacia e della selettività e per la motivazione delle aziende e dei cittadini a lavorare meglio e più razionalmente. Secondo gli sloveni l'applicazione del programma non darà alcun contributo nella lotta all'inflazione.
I delegati delle altre Repubbliche e Regioni autonome jugoslave ritengono, da parte loro, che il documento governativo, nonostante miglioramenti importanti apportati rispetto alla prima versione, esita ancora in alcuni settori principali.
Ci si riferisce in particolare alle possibilità lasciate alle attività economiche di svolgersi secondo le condizioni di mercato. E ciò viene considerato favorevole al mantenimento della regolamentazione amministrativa dei prezzi e del concetto dell'inflazione programmata.
Il ministro delle finanze Svetozar Rikanovicha invece ha sottolineato l'importanza delle restrizioni previste nella spesa pubblica che favoriranno maggiori investimenti.
Il ministro preposto al mercato, Aleksander Donev, ha messo in rilievo la necessità di applicare d'urgenza le misure previste dal piano per frenare il ritmo vertiginoso di aumento dei prezzi al dettaglio.
Da varie delegazioni è stato fatto osservare che il piano è concepito come se fosse già risolto il problema della ristrutturazione del debito estero (quasi 20 miliardi di dollari a fine 1986).



Il premier jugoslavo Branko Mikulic

VERTICE SULLA SPI

Trieste, il «nuovo» stenta

La Regione: difficoltà di coordinamento di competenze

TRIESTE — La presenza e il ruolo dell'Iri nella regione Friuli-Venezia Giulia, con particolare riguardo all'operatività della Spi, la finanziaria di promozione industriale delle partecipazioni statali, è stato oggetto di un incontro tra l'assessore regionale all'industria Gianfranco Carbone, i segretari regionali della Cgil, Cisl, Uil e il responsabile della Spi nel Friuli-Venezia Giulia, il quale ha illustrato le iniziative produttive alle quali insieme alla finanziaria regionale Friulia già partecipa o sono in fase di avvio.
L'assessore Carbone ha rimarcato come sia purtroppo venuto meno quel ruolo di proiezione e ricaduta sul territorio regionale delle grandi realtà industriali pubbliche, ruolo di collegamento che secondo le aspettative la Spi doveva giocare, senza peraltro sminuire la positività delle realizzazioni già attuate per l'impatto che comunque queste hanno sul contesto occupazionale locale.
Carbone si è anche soffermato sulla difficoltà del coordinamento di competenze tra i vari enti pubblici ed economici che, pur andando logicamente rispettate, ostacolano e rischiano talvolta di rendere inattuabili le nuove iniziative industriali.
Le segreterie sindacali hanno apprezzato la chiarezza dei contenuti dell'incontro; questi chiarimenti infatti servono anche a sgomberare il campo da malintesi e facili polemiche.
E' stata infine espressa la volontà di non rendere episodico questo scambio di vedute, al fine di un opportuno aggiornamento inquadrato in quell'ambito di collaborazione che va ricercato tra coloro che seguono i problemi dello sviluppo produttivo della regione.

ARTIGIANI

Quali piani per l'Ersa

Parte l'operazione agrometeorologia

GORIZIA — Nell'ultima riunione il consiglio d'amministrazione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato ha approvato il bilancio di previsione per il prossimo anno. Il documento finanziario dell'Ersa chiude a pareggio con un totale di oltre 25 miliardi di lire.
Nella sua relazione il presidente Del Gobbo ha analizzato le modificazioni strutturali intervenute negli ultimi anni in agricoltura e ha sottolineato l'esigenza di puntare sempre più sulle produzioni di qualità in considerazione delle mutate richieste del mercato.
Per assecondare in questo senso lo sforzo degli agricoltori Del Gobbo ha sostenuto che l'Ersa è lo strumento operativo più adatto. Il presidente ha poi soggiunto che sta per essere sottoposto all'approvazione del consiglio regionale il tanto atteso disegno di legge sull'assistenza tecnica che demanderà all'Ersa importanti compiti
Del Gobbo ha quindi illustrato i programmi per il 1988 che riguarderanno l'agrometeorologia, la frutticoltura, l'avvio del sistema di difesa antigrandine italo-jugoslavo, interventi nel settore del credito agrario a favore della cooperazione, l'incentivazione della produzione di piante officinali



E in pianura sottozero. Proprio così, Superdiesel T2 Invernale è il nuovo gasolio Esso che permette a tutte le auto diesel di affrontare gli sbalzi di temperatura e le forti escursioni termiche. Grazie alla sua formulazione, Superdiesel T2 assicura partenze facili

LASSU' SULLE MONTAGNE.

anche con il freddo più intenso. Inoltre, riduce i problemi causati dal gasolio tradizionale: rumore, vibrazioni, fumosità allo scarico. Persino la formazione di schiuma. E poi, sul versante della brillantezza di guida, vi farà raggiungere dei vertici nelle prestazioni finora impensabili. Vecchio gasolio, quanto tempo è passato.



VAI CON I NUOVI SUPERCARBURANTI ESSO. VAI COL TIGRE.



Il mercoledì internazionale è stato caratterizzato dalla «goleada» dell'Inghilterra in casa della Jugoslavia. Nella foto la rete di Beardsley che ha sbloccato il risultato dopo pochi minuti. Qualificata per gli europei l'Inghilterra e qualificati anche i cugini dell'Eire (grazie alla vittoria della Scozia in Bulgaria). Esce di scena invece il Galles. La Cecoslovacchia ha battuto 2-0 la squadra di Rush e grazie a questo risultato la Danimarca di Elkjaer e Laudrup si è qualificata per la fase finale dell'europeo. Nel girone dell'Italia il Portogallo e la Svizzera hanno pareggiato 0-0. Il Portogallo, come la Svizzera, è fuori degli europei, la qualificazione resta un fatto privato tra Italia e Svezia.

VIGILIA DI ITALIA-SVEZIA

Piccoli screzi per Vicini

Un buon allenamento non spazza via contrattempi

NAPOLI — Anche se non può avere detto tutta la verità sull'efficienza della Nazionale in vista dell'incontro europeo con la Svezia, la partita di allenamento che gli azzurri hanno sostenuto al San Paolo contro gli allievi del Napoli sommergendoli per 13-0, a qualcosa è servita. E stata utile per entrare nel clima di preparazione, si è prestata per disperdere qualche piccola turbativa.

Ora che il più importante appuntamento del dopo-Messico sta avvicinandosi, crescono le ansie ma cade anche qualche spina. Il caso-Cabrini si stempera anche se restano scorie di smarrimento. Il grottesco silenzio stampa dei napoletani finisce dopo la spazzolata del c.t ai Quattro dell'Ave Maria anche se Bagni persiste nell'atteggiamento. Lo screzio affiorato tra i tecnici federali Azeglio Vicini e Cesare Maldini per la questione Maldini-figlio dirottato dal campo di Perugia alla panchina di Napoli sbollisce in attesa che il neo generale della Figc Matarrese dirima incomprensioni tra gli ufficiali di bordo in navigazione su correnti tempestose.

Attende stelle comete da seguire anche il terzo tecnico federale, Dino Zoff, che ancora non sa su quale Olimpica potrà contare qualora raggiunga Seul.

Tra le gatte da pelare del presidente, sempre a livello azzurro perché i problemi federali su politica dei prezzi e di gestione restano i più consistenti, c'è anche quello relativo a fare chiarezza tra i ruoli dei dirigenti accompagnatori della Nazionale. Tutti questi piccoli guai, che fanno da scorta alla fisiologica apprensione di scoprire gli orientamenti della nuova gestione federale, si frantumano a mano a mano che ci si accosta al problema più grosso, la partita-chiave con la Svezia, traguardo da non fallire.

L'allenamento con i ragazzi del Napoli è servito ad acclimatare i moschettieri di Vicini non certo alla stazza atletica e tecnica dei rivali scandinavi ma all'ambiente e a cercare concentrazione, processo che monterà nei tre giorni che ancora separano la Nazionale dalla sfida. La galoppata di ieri degli azzurri è stata proficua di gol e ha rasserenato il c.t. sulla condizione generale della squadra.

Nel primo tempo ha giocato la formazione che scenderà in campo contro gli svedesi (Zenga, Bergomi, Francini, Baresi, Ferrara, Bagni, Donadoni, De Napoli, Altobelli, Giannini, Vialli) rifilando cinque reti ai giovani sparrings-partner partenopei. Ha fatto meglio la squadra della ripresa, quella con i rincalzi, andando a segno otto volte in 39'.

Il mattatore della giornata è stato, neppure a dirlo, il napoletano Bagni che ha fatto centro quattro volte e ha anche colpito una traversa seguito da Giannini e Vialli che hanno siglato una doppietta ciascuna. Gli altri cinque gol sono stati messi a segno da Donadoni, Altobelli, Mancini (splendida la sua esecuzione con un diagonale micidiale), Ancelotti e Matteoli.

Gli elementi più in forma sono apparsi Ferrara, Giannini, Baresi e Mancini, mentre un po' sottotono sono sembrati Altobelli e Donadoni. L'osservato speciale del collaudo era Francini, che eredita la maglia di Cabrini. Il napoletano ha limitato le sue proiezioni offensive. In un'occasione, sbagliando una girata a volo in area avversaria, è stato persino fischiato da una parte dei 13 mila spettatori presenti.

Il pubblico per la verità ha avuto beccate un po' per tutti ma anche applausi. Su una conclusione fallita da Giannini nel primo tempo ha fischiato il giocatore intonando poi il coretto «Romano, Romano» (non certo per sottolineare la natalità del principino bensì per suggerire la loro preferenza... di parte nel ruolo). Insomma il clima non è parso dei più favorevoli per il regista giallorosso che, già verificato a Berna, si appresta ora a cercare il riscatto proprio davanti a un pubblico con il fucile spianato. Può essere una difficoltà che si aggiunge già alle numerose che presenta la sfida di sabato.

Frattanto Azeglio Vicini chiederà al neopresidente della Figc di intervenire per regolare in via definitiva in Nazionale il problema del silenzio stampa che può essere attuato da alcuni giocatori. Nel frattempo il c.t. ha parzialmente risolto la questione del black-out napoletano nel raduno pre-Svezia. Dopo un colloquio con lo stesso Vicini e il dirigente accompagnatore Sciommeri, Bagni ha esonerato i compagni di club dal silenzio stampa di solidarietà nei suoi confronti riservandosi tuttavia di proseguirlo da solo.

PREPARAZIONE DELLA SVEZIA

Allenamento duro, poi a piedi in albergo

I giocatori scandinavi sembrano in gita,non parlano della partita

FORMIA — Gli svedesi sembrano turisti in gita di piacere e non rappresentanti di una squadra che fra tre giorni dovrà giocarsi le residue speranze di qualificazione per la fase finale della Coppa Europa. Vanno allo stadio per l'allenamento come un gruppo di allegri boy scout, si trattengono in strada a parlare fra di loro, tra i crocchi di ragazzini a caccia di autografi e poco ci manca che non vadano in giro a fare la spesa.

Parlano della partita poco e malvolentieri. Ripetono, come in un ossessivo ritornello che «si deve vincere», ma non vogliono dire se pensano di riuscirci o come credono di doversi comportare per ottenere lo scopo. L'allenamento sul terreno di gioco dello stadio di Formia che, per la verità lascia alquanto a desiderare, è abbastanza tirato e faticoso, come è consuetudine per gli svedesi. Tra l'altro si svolge sotto un sole caldissimo e ciò rende ancora più difficile la situazione. Dura due ore e al termine, come se non bastasse, c'è da ritornare a piedi in albergo.

I giornalisti scandinavi al seguito sono prodighi di notizie che altrimenti sarebbe difficile sapere, dato il riserbo dei componenti della comitiva ufficiale. Matts Magnusson, ad esempio, che era stato assente per motivi familiari rimasti peraltro sconosciuti, è semplicemente diventato padre e ha preferito rimanere vicino alla moglie e al bambino.

In caso di vittoria al San Paolo della sua squadra perderà i due milioni di lire di premio-patita che andranno a ciascuno dei diciotto convocati.

Seguendo un programma predisposto fin nei minimi dettagli, prima ancora della partenza da Stoccolma, gli svedesi ricevono la stampa nel primo pomeriggio, dopo il pranzo, nell'auditorium del Centro federale di atletica leggera che si trova proprio di fronte all'albergo nel quale sono ospitati. Stranamente al tecnico Olle Nordin i giornalisti svedesi, ai quali era dedicata in esclusiva la prima parte della conferenza stampa, fanno una sola domanda.

Molto più laborioso è, invece, l'incontro con i giornalisti italiani che cercano — peraltro inutilmente — di carpire i segreti della sua squadra. Nordin sfiora soltanto i temi che più potrebbero interessare chi ha cuore le sorti della partita di sabato. Il tecnico svedese sfrutta le domande per dare un'idea di ciò che pensa del calcio, di quello svedese e di quello italiano. Poi, ad una precisa domanda, risponde che la formazione la darà soltanto venerdì, dopo l'allenamento in programma allo stadio San Paolo di Napoli.

Fra le due squadre vi sono, è inutile negarlo, grosse differenze nel modo di interpretare il calcio. Nordin, però, le limita a un solo settore, la difesa: In questo settore vi sono grosse differenze tra la mia squadra e quella di Vicini. Ciò che più conta nella squadra è l'unità dei suoi componenti, il gruppo. E' evidente che il livello dei giocatori che formano il gruppo deve essere molto buono e io credo che la Svezia sia un buon gruppo».

Il commissario tecnico scandinavo spera di non ripetere l'infortunio capitato contro il Portogallo, in Svezia, quando fu fortemente compromessa la qualificazione.

La parola d'ordine fra i giocatori e il tecnico, per la gara di sabato, sembra essere quella di non tentare inutili avventure. Stromberg, che di calcio italiano se ne intende, precisa che occorrerà giocare stando attenti a non scoprirsi.

OGGI LA UNDER (DIRETTA RAI 2,ORE 20)

Maldini vuole vittoria e qualificazione

Il ct ha sofferto la formazione e ha ancora un paio di dubbi

PERUGIA — E' una partita al veleno quella tra Italia e Svezia under 21 valevole per la qualificazione europea che si giocherà questa sera (Rai 2, ore 19.55) allo stadio di Perugia. Un sottile veleno tutto azzurro. Non si è ancora sopita, infatti, la piccola polemica nata per la convocazione della nazionale A di Maldini junior, convocazione che il padre Cesare sperava potesse scattare da giovedì notte dopo la partita dell'Under, che nasce qualle per il contratto di Maldini senior.

Matarrese ha parlato del contratto di Vicini, non di quello degli altri allenatori azzurri: «Tutti noi tecnici federali — ha detto Maldini — abbiamo un contratto annuale. Quando il presidente della Federazione era Sordillo nei primi giorni del mese di maggio ci mandava una lettera per dirci se il contratto era, o meno, rinnovato. Il termine non si era particolarmente favorevole perché a maggio è già tardi se uno deve trovarsi un'altra sistemazione. Ora il presidente della Federazione è Matarrese e immagino che ci chiamerà e ci informerà se ha intenzione di cambiare qualcosa».

Maldini dice di essere tranquillo: «Non sono mai stato capace di farmi propaganda. Se lo fossi stato sicuramente avrei avuto qualcosa di più».

La partita che l'Under 21 azzurra gioca questa sera contro la Svezia avrà quindi anche questa chiave di lettura. Maldini ci tiene che la squadra faccia un buon incontro, che diverta il pubblico e che si conquisti in anticipo la qualificazione europea.

Baggio andrà addirittura in tribuna insieme a Fuser. Maldini, però, non accetta discussioni sui nomi, dice solo che «Berti potrebbe entrare nel secondo tempo come successe proprio contro lo Svezia a Tyreso».

Il ct azzurro preferisce difendere Gatta, il portiere dell'Under 21 che con la sua squadra, il Pescara, ha preso una valanga di gol: «Non voglio far critiche a Galeone, ma bisogna dire che vito il tipo di gioco che fa il Pescara il portiere ha veramente poche responsabilità quando prende gol».

Maldini promette anche gioco e spettacolo: «Non scenderemo in campo pensando di essere già qualificati. Non penseremo neppure al fatto che un pareggio ci può bastare. Una squadra di ventenni non sa fare calcoli».

Con molta più tranquillità la comitiva svedese si appresta ad affrontare la partita. I giocatori hanno visitato Perugia, hanno partecipato a un cocktail in loro onore organizzato dagli svedesi che vivono nella città umbra, si sono allenati. L'allenatore Nils Andersson non ha problemi a tirar fuori di tasca il foglietto nel quale ha scritto la formazione e a dire che «l'Italia è forte, molto forte, mentre noi non ci alleniamo da un mese». Andersson punta tutte le sue speranze su Leif Engquist, 25 anni, attaccante del Malmoe, presenze in nazionale A e in quella Olimpica. Da lui si aspetta almeno un gol, come uno lo vorrebbe da Hans Eskilsson, 21 anni, giocatore del Norrkoping, che durante la scorsa estate è stato in procinto di venire a giocare in Italia, nell'Empoli e che segnò uno dei due gol dell'andata.

Forse anche per questo, oltre che per le defezioni di Paolo Maldini e di Costacurta, la messa a punto della formazione che dovrà incontrare gli svedesi è stata particolarmente sofferta da parte del ct azzurro. Maldini ha poi dato i nomi, ma ha aggiunto due parentesi. Il dubbio è tra Cucchi e Lorenzini.

DEBACLE DELLA JUGOSLAVIA

Inghilterra, avanti

La vittoria a Belgrado porta alle finali europee

Risultato clamoroso, severo ma giusto: 4-1 per l'Inghilterra su una Jugoslavia che mai è riuscita a giocare. Dopo tre minuti subito il primo gran regalo della difesa slava, una delle tante leggerezze commesse. Altre situazioni incresciose messe in mostra da un Elsner veramente ombra del diligente libero d'un tempo. Insomma in 24 minuti gli inglesi hanno fatto cappotto e la partita è finita.

I professionisti jugoslavi hanno ceduto anche perché Osim non poteva prevedere che, tornando all'antico con Elsner, avrebbe aperto la difesa, sicura con radanovic stopper e Hadzibegic libero. Certo che si pensava di vedere una partita vibrante.

Parliamo allora degli inglesi. Tutta gente di ottima tecnica: su un terreno fradicio, mai un controllo di palla impreciso pur sotto lo sforzo muscolare dello scatto. In più si è potuto ammirare un Barnes, padrone assoluto della fascia sinistra, da una all'altra area. Gran dribblatore questo Barnes, sarebbe buono per le squadre italiane. Ma forse costa troppo poco.

La Jugoslavia, come detto, non è praticamente esistita. Katanec, nella ripresa, ha avuto un felice inserimento aereo e ha battuto Shilton, tanto per la bandiera. Provaci ancora Jugo!

L'Inghilterra è qualificata per le finali di Germania. Oltre agli inglesi di Bobby Robson, ci saranno i sovietici di Lobanowski. C'è da vedere ancora qualche spareggio. Nel gruppo 1 la volata si corre tra Spagna e Romania; nel gruppo 5 c'è il rebus legato all'Olanda che l'Uefa scioglierà; nel gruppo 6 la Danimarca è in vantaggio sul Galles; nell'ultimo raggruppamento la Bulgaria era decisa a battere sullo scatto il Galles,ma è stata sconfitta in casa dalla Scozia. Resta il gruppo é, quello che interessa l'Italia. Sabato è giorno cruciale, mentre i portoghesi non hanno perso tutte le speranze. Solo se la Svezia facesse punti a Napoli, il discorso verrebbe chiuso. Una vittoria dell'Italia sarebbe vista bene, un pari ancora meglio. Poi i lusitani contano di vincere nella nostra Penisola e poi di stracciare Malta. Tutte vittorie e il Portogallo beffe-rebbe Svezia e azzurri. Ipotesi difficile da realizzarsi.

Concomitanti con la partita Jugoslavia-Inghilterra, anche quelle tra Cipro-Polonia, vinta dai polacchi col minimo scarto-marcatore Lesnjak- e Belgio-Lussemburgo, vinta dai belgi 3-0. Il Belgio, impostato su Scifo pare rinnovato e, intanto, non andrà in Germania. Il tecnico più vecchio, Thys, col leader più giovane, Scifo,è un connubio che vuole tempo per trovare intese perfette. Intanto per sbloccare il risultato c'è stato bisogno del vecchio Ceulemans che, come il vino, migliora con gli anni.



FINALMENTE UN DIESEL RIVOLUZIONARIO CHE SUPERA IN PERFETTO SILENZIO I 150 KM/H.

Corsa, un'auto tutta nuova in tutte le sue versioni: City, Swing, GL, GT. Nuova anche nel prezzo, con motori 1.0, 1.2, 1.3 benzina. Ed ora Corsa è anche un Diesel super silenzioso che fa oltre 150 km/h grazie alle sue eccezionali caratteristiche. Avviamento immediato a controllo elettronico; emissione dei gas di scarico a bassissimo tasso di inquinamento per un maggior rispetto dell'ambiente. I consumi? Eccezionalmente contenuti: 25.6 km/lt a 90 km/h, 18 km/lt a 120 km/h e nel ciclo urbano. Corsa. Una nuova gamma di emozioni da scoprire subito.

Motore Diesel



CORSA DIESEL. DA 11.795.000
IVA E TRASPORTO INCLUSI.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

DOPO LO SCANDALOSO ARBITRAGGIO DI TUVERI

Triestina perseguitata: maximulta Due turni a Bivi e diffida al campo

RABBIA

Ma ora basta!

Dopo lo scandaloso arbitraggio di Tuveri che ha falsato la partita con il Bari la beffa del Giudice. Una persecuzione che non risparmia la Triestina. Non solo le due giornate di squalifica a Bivi, ma una maximulta (16 milioni) con diffida al campo : l'Unione dovrà giocare le prossime partite casalinghe con la spada di Damocle di una possibile squalifica del terreno di gioco alle prime proteste dei tifosi.
Ora basta, diciamo: con la fermezza e l'onestà di chi, quand'era il caso, non ha risparmiato rilievi critici alla squadra o alla società. E con la stessa fermezza sosterremo qualunque iniziativa della società, nelle dovute sedi, per avere giustizia nei confronti di un provvedimento del Giudice sportivo che di giusto non ha nulla.

MILANO — I campi di gioco del Catanzaro e del Taranto sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo, in seguito agli incidenti avvenuti domenica scorsa durante le partite Catanzaro-Bologna e Taranto-Parma. Il giudice sportivo della Lega professionisti ha inoltre squalificato per due giornate i giocatori Bivi (Triestina) e Brondi (Bari), e per una giornata i giocatori Monza e Pecci (Bologna), Donatelli (Taranto), Zannoni (Parma), Galderisi (Lazio) e Perrone (Bari).

Tra le ammende più pesanti alle società, trenta milioni alla Lazio (più un'altra ammenda di un milione e 250 mila lire), 18 milioni al Barletta, 16 milioni con diffida alla Triestina.

In riferimento alla partita Catanzaro-Bologna, il giudice sportivo ha inflitto queste altre sanzioni: ammende di due milioni e 500 mila lire, e di un milione di lire al Catanzaro; ammonizione con diffida a Cascione (Catanzaro); ammenda di 100 mila lire con diffida a Nicolini (Catanzaro); deplorazione a Corino (Catanzaro), Cusin e Pradella (Bologna).

Per le altre partite, il giudice sportivo ha inflitto queste altre sanzioni: ammonizione con diffida per Chierico (Udinese), Concina (Piacenza), Consonni (Atalanta), Enzo (Lecce), Russo (Padova) e Chiorri (Cremonese). Ammenda di 180 mila lire con diffida per Criscimanni (Udinese).
Altre sanzioni nei confronti di giocatori: ammonizione per Lupo (Bari), Manzo (Udinese), Mossini e Schillaci (Messina), Nicolini e Salvadori (Atalanta), Signorelli (Genoa) e Mandelli (Sambenedettese). Ammenda di 120 mila lire per Forte (Modena), di 80 mila per Cinello (Triestina), Mariani (Brescia) e Piacentini (Padova), di 60 mila per Costantini (Triestina).
Ammende a società: 16 milioni con diffida alla Triestina (per lanci di monete e oggetti vari, per ingiurie e minaccie verso l'arbitro e per atti di violenza contro l'auto della terna arbitrale); 31 milioni e 250 mila lire complessive alla Lazio (intemperanze nei confronti dei tifosi della squadra ospite, lancio di oggetti in campo, ingiurie); 18 milioni al Barletta (ingiurie e minacce all'arbitro, lancio di un sasso contro l'auto della terna arbitrale).

BIVI PUNITO

Dovrà saltare anche il Modena

Ferrari temeva un «colpo di coda» di Tuveri

Edy Bivi dovrà dunque saltare, oltre al derby triveneto, anche la successiva gara interna con il Modena, a meno di un parziale accoglimento del ricorso che sicuramente la Triestina presenterà contro le due giornate inflitte al nuovo beniamino del «Grezar».
Ancor prima di conoscere i dettagli della sanzione, Enzo Ferrari paventava qualcosa di simile al trattamento riservato in precedenza a Luigino Dal Prà, sulla portata della cui squalifica è pesato un referto arbitrale bugiardo («rincorreva l'avversario per una ventina di metri...», mentre il tutto accadeva nel ristretto spazio di un solo metro quadrato). «Sicuramente ricorreremo. E' un grosso problema questo delle squalifiche, in un campionato così lungo come quello cadetto. Hanno allungato, è vero, un tantino i termini degli automatismi, d'altro canto gli arbitri estraggono i loro cartellini a volte con estrema facilità».
Per un Bivi in meno all'«Appiani» un Di Giovanni in più a disposizione. Tutti presenti all'allenamento di metà settimana, con qualche apprensione soltanto per Papais.
Sul cammino della Triestina domenica prossima un Padova in condizioni psicologiche analoghe a quelle in cui vennero a trovarsi gli alabardati prima del derby regionale, ossia reduce da due sconfitte esterne consecutive. Non sono però i problemi altrui che interessano Ferrari.
- Una partita allora come tutte le altre, o si avvertono atmosfera e tensione tipica del derby?
«Per me la parola derby non esiste. L'ho detto anche alla vigilia della partita con l'Udinese. Non si può parlare di campanile quando da una parte e dall'altra c'è gente che proviene dai posti più svariati. Padova è una tappa del nostro campionato come Piacenza e Messina.
- Eppure per il pubblico questa parola ha un fascino particolare... «Fa parte indubbiamente di un rito nello spettacolo del calcio. Ma è un fatto che deve coinvolgere eventualmente solo gli spettatori. Guai se i nostri giocatori dovessero lasciarsi condizionare da fattori esterni. Sanno tutti che dovranno lottare sino all'ultima giornata per raggiungere il traguardo della salvezza, dovendo perciò sempre dimostrare di essere saldi interiormente e soprattutto sani».
Sotto questo profilo può essere sottolineata la consueta chiusura mediante bombardamento del portieri, i quali stremati dal lavoro precedente venivano sollecitati dal tecnico a spendere l'ultimo spicciolo di energie residue.
[Luciano Zudini]

CECOTTI

Nessuna speranza

Per Massimo Cecotti, venticinquenne calciatore friulano della Pro Patria di Busto Arsizio, entrato in coma irreversibile lunedì scorso dopo un malore che lo aveva colto durante la partita di calcio disputata domenica contro il Treviso, non ci sono più speranze. Il suo elettroencefalogramma è piatto. Gli era stata diagnosticata una trombosi alla carotide con occlusione delle principali vie respiratorie. Ogni intervento chirurgico, in questo momento, sostengono i sanitari dell'ospedale civile di Treviso, è impossibile.
Massimo Cecotti, che è sposato e ha una figlia di due anni, risiede a Manzano, paese nel quale ha mosso i primi passi come calciatore. Ha giocato nella formazione primavera dell'Udinese,

L'UDINESE IN AMICHEVOLE A GORIZIA

Fontolan in coppia con Russo

Comincia oggi il lungo ritiro sulle rive dell'Isonzo in vista del Parma

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — Questa mattina l'intera rosa dell'Udinese (22 giocatori più i tecnici) arriva a Gorizia per iniziare il lungo ritiro che precederà l'incontro di domenica, quando al «Friuli» sarà di scena il Parma di Vitali (quello stesso Vitali che sembrava in predicato di prendere il posto di Giacomini sulla panchina bianconera: aveva seguito la squadra nelle partite precedenti per conto della società friulana e ormai ne conosceva tutti i problemi). Dunque, Udinese da oggi in ritiro in un albergo del centro e nel pomeriggio partita al Campagnuzza contro la Pro Gorizia.
Oggi c'è da augurarsi che in campo invece vada un'Udinese «vera», la stessa Udinese, cioè, che poi la domenica è chiamata a combattere sui terreni della serie B. Alle amichevoli, infatti, in via Cotonificio ci stanno prendendo gusto, ma quale senso può avere schierare una squadra priva di pedine fondamentali (nel bene e nel male) quali sono — tanto per ricordare solo i giocatori in tribuna mercoledì scorso quando sparring partner erano gli jugoslavi della Dinamo Zagabria — Dossena, Vagheggi, Graziani, Caffarelli?
Se è intenzione di Milutinovic sperimentare geometrie di gioco e valutare con certezza i suoi giocatori, beh, anche le «amichevoli» devono essere prese in seria considerazione.
Pare infatti che non tutti i bianconeri abbiano accolto di buon grado l'idea di allontanarsi da Udine per qualche giorno. Più di qualcuno ha storto il naso, mentre altri hanno fatto sorrisetti di circostanza ai cronisti che li interpellavano. «Mi adeguo e basta», ha detto infatti Antonino Criscimanni (vicecapitano della squadra); «Ne abbiamo provate tante, proviamo anche questa», ha aggiunto Davide Fontolan (atteso al rientro contro la sua ex squadra); «Il ritiro certamente non ci aiuterà a vincere le partite, piuttosto servirà per lo "spogliatoio"», ha sentenziato Luigi Caffarelli; «Non so se è una scelta giusta», ha infine affermato Vittorio Pusceddu.
Dopo le figuracce rimediate a Trieste e a Genova c'è però ben poco da fare gli schizzinosi. E in società comunque sono ormai stufi di come vanno le cose e delle «magre» che si rimediano sui campi di mezza Italia e si dicono quindi ormai pronti a passare alle maniere forti.
Novanta minuti, come si è detto, nel pomeriggio e domani allenamenti sul campo di Straccis, lo stesso terreno sul quale i bianconeri si ritroveranno anche sabato mattina per l'ultima seduta di preparazione. Domenica, quindi, trasferimento a Udine per la partita del pomeriggio. E domenica pomeriggio, la partita, l'appuntamento che settimanalmente si rinnova con il momento della verità.
Quanto alla formazione più di tanti problemi non ci dovrebbero essere: Bruno e Fontolan (i due ex) sono ancora in dubbio ma sembrano essere decisi a bruciare i tempi del recupero. Il biondo attaccante comunque dovrebbe essere già in campo questo pomeriggio nell'amichevole con la Pro Gorizia: assente ancora Graziani, farà coppia con il neoacquisto Russo per almeno un tempo per lasciare spazio poi anche a Claudio Vagheggi. Quanto al difensore dovrebbero invece essere ormai superati i problemi provocati da uno stiramento.

ARBITRI

Luci a Padova

MILANO — Questi gli arbitri designati
Atalanta-Barletta
Fiorenza
Bari-Taranto
Frigerio
Cremonese-Catanzaro
Pezzella
Lazio-Arezzo
Dal Forno
Lecce-Brescia
Acri
Messina-Genoa
Coppetelli
Modena-Piacenza
Nicchi
Padova-Triestina
Luci
Sambenedet.-Bologna
Di Cola
Udinese-Parma
Quartuccio

BASKET / LA NAZIONALE

Gli azzurri alla scoperta del pianeta Usa

Stanotte il primo incontro della trasferta americana, contro la Duke University

NEW YORK — Esaurita la fase di acclimatamento in quel territorio «molto amico» che è la St. John's University, l'Italia del basket comincia la sua vera avventura americana, fatta di sei appuntamenti da qui al 21 novembre. E la comincia stasera (19.30 locali, corrispondenti alle 0.30 di venerdì in Italia) al Durham, nel North Carolina, contro la Duke University.
L'accompagnano non solo gli sguardi un po' invidiosi e sognanti di Marco Baldi, che alla St. John's studia economia (e pallacanestro) e che ha appena ripreso ad allenarsi dopo l'infortunio che lo ha tenuto fermo per mesi, o gli incitamenti di Art Kenney, indimenticato «rosso», ritrovatosi a cena con Rubini e Gamba, i suoi tecnici dell'epoca milanese, ma anche la benedizione di quel vecchio «santone» del basket che è Lou Carnesecca e addirittura gli auguri del governatore di New York, Mario Cuomo.
Il governatore si è intrattenuto a lungo con gli azzurri l'altra sera, ospite di riguardo in un ricevimento offerto loro dalla St. John's: non aveva voluto mancare perché nell'università cattolica ha studiato, perché lì stravedono per lui e lo vorrebbero alla Casa Bianca e, infine, perché non dimentica le sue origini italiane (Nocera Inferiore) che ha puntualmente ricordato nel discorsetto agli azzurri.
Carnesecca benedice la trasferta azzurra dall'alto di una vita sui parquet, con gli ultimi 30 dei suoi 62 anni trascorsi con il basket del St. John's, tranne una breve parentesi con i Nets fra i professionisti (1970-73). Il «redman» di New York crede nel basket italiano non tanto per questioni di origine (i genitori erano di Pontremoli) ma anche perché fu lui, nel 1966 a spianare la «via americana» in Italia.
— Cosa è cambiato da voi negli ultimi anni?
«E' presto detto: tutto. C'è stato uno sviluppo tremendo, come passare dalla notte al giorno. Nel '66 io ho portato da voi i metodi americani, piccole cose basate sui fondamentali e sul modo di "custodire" i giocatori. Ma non posso negare che negli ultimi cinque anni sono tornato in Italia per trasferire qualcosa qui: la "transition's game" che applico adesso non è altro che quella di Sandro Gamba».
Carnesecca per il momento si accontenta di allenare Baldi, affidatogli dalla Tracer («Diventerà un bel giocatore in Italia, la storiella che è lento la sento troppo spesso, a volte serve più l'intelligenza della velocità») ma si mangia con gli occhi alcuni azzurri: «Ah, se fosse possibile, cinque o sei li porterei qui. Gente come Magnifico o Riva mi farebbe diventare un... buon allenatore». Garantisce che in questa tournée dell'Italia «ogni confronto è aperto, anche se incontrerà squadre molto forti o con buona reputazione».
— Lo è solo perché gli universitari americani hanno appena tre settimane di allenamento nelle gambe?
«Non direi. Anche se il campionato comincia il 28 novembre, sono tutti ragazzi che durante l'estate sono rimasti in attività. Fisicamente sono in buona condizione, come schemi non so».
Anche per Carnesecca, la Kansas University sarà l'ostacolo più impegnativo: «E' fortissima e ha Manning, un grande giocatore che sarà prima o seconda scelta assoluta l'anno prossimo».
Confronti aperti perché molte cose sono cambiate: «Una volta qui si diceva che il basket degli altri si giocava con la palla quadrata — dice Carnesecca
Confortata da queste parole, la nuova nazionale di Gamba comincia la sua «conquista dell'East» fra le mura di architettura gotica del Cameron Indoor Stadium di Durham, la città del North Carolina fondata dalla famiglia Duke con i cospicui guadagni dell'American Tobacco Company.
Duke è ovviamente anche il nome dell'Università che vanta due campus, un famoso centro medico, una enorme biblioteca.
Quanto ai «Blue Davis» (i «Diavoli Blu», soprannome della squadra) il più noto è Dan Ferry, figlio di un ex giocatore professionista: su di lui puntano per vincere l'Atlantic Coast Conference

GORIZIA

Situazione Segafredo

GORIZIA — La dirigenza della Segafredo sta valutando in questi giorni l'opportunità di adottare decise contromisure per fronteggiare la difficile situazione di classifica in cui versa la squadra nel campionato di A2. Il presidente della società Alessandro Vanello ha tenuto, ieri una conferenza stampa nel corso della quale ha fatto il punto della situazione e ha confermato l'arrivo a Gorizia dell'americano John Ebeling.

BASKET / A1 DONNE

La Crup fa tutto quello che può

Ha preso trentasette punti dal Primigi

98-61

PRIMIGI VICENZA: Gorlin 10, Barocco 6, Fullin 7, Peruzzo 4, Noale, Pomilio 20, Lawrence 28, Jones 19, Cappa 4, Adamoli.
CRUP: Pavone 2, Pacorig 6, Meucci 20, Colomban 6, Gori 2, Huez, Randall 20, Baruezzo 4, N.e.: Varesano e Crucitti.
ARBITRI: Bernardi di Chieti e Pagliariccio di Macerata.
NOTE: tiri liberi, Primigi 17 su 23, Crup 13 su 16. Nessuna uscita per falli. Canestri da 3 punti: Pacorig e Gorlin 2, Fullin 1.

VICENZA — Quando una squadra come questa Crup si trova nelle basse zone della graduatorie, vuol dire che è perseguitata dalla sfortuna. Lo si è visto ampiamente a Vicenza contro il Primigi dove le triestine hanno giocato senza l'infortunata Guilford, ingessata alla caviglia destra dopo l'infortunio patito contro il Palermo.
E' chiaro che con la seconda americana in campo le biancoverdi al palasport vicentino avrebbero messo un po' di più paura a sua maestà Primigi. Si può star certi che quando Nidia Pausich recupererà la Guilford, la squadra potrà dire la sua parola. Anzi si tirerà fuori definitivamente dalle sabbie mobili della bassa classifica.
Al palasport vicentino le triestine hanno fatto la loro dignitosa figura costringendo per alcuni tratti della gara a un difficile dispendio di energie le beriche.
Corno, l'allenatore della squadra campione d'Italia e d'Europa, ha schierato subito l'organico migliore, però la volontà e la grinta di Pavone, Meucci, Colomban, Huez e Randall ha fatto sì che le cose per le locali fossero un tantino complicate. D'altronde nei primi dieci minuti della gara e in più di un'occasione, l'attenta retroguardia delle giuliane ha indotto all'errore le vicentine.
Per vedere il primo vantaggio vicentino si è dovuto attendere oltre il decimo quando le gialloblù hanno preso tre lunghezze, 15-12 al 10'38". Un dato questo al di là di qualsiasi interpretazione che dimostra la grinta e il gran cuore che le biancocelesti hanno sfoderato.
Però non si può scherzare con il Primigi che nel giro di un batter d'occhio è scivolato via portandosi sul 21-12. Forse proprio in questo momento di sbandamento, causato per debito di fiato, le triestine hanno lasciato troppo spazio alle locali.
Comunque caparbia è stata la reazione di Meucci e Randall che lottavano alla pari delle più smaliziate avversarie. Una reazione che portava a ridurre il divario che al 15' era di 21-16.
La Crup però non trovava il solito apporto di punti della Pavone, in serata da dimenticare; quindi erano le altre piccole che dovevano lavorare per riuscire a impostare un'azione di una certa consistenza.
Nell'intervallo la Pausich ha suonato la carica
E' il momento della Pacorig che in un paio di occasioni riesce a eludere la spietata concorrenza di atlete più esperte mettendo dentro uno strepitoso 2 su 2 dalla lunga distanza. Questo dà nuovo vigore alla Crup che sembra in grado di ribattere colpo su colpo. Speranza vana
Lo dimostra il tabellone quando al 30'51" emette già la sentenza: 67-49.
[Vittorino Cenzon]
Questi i risultati della ottava giornata del campionato femminile serie A1: Sidis Ancona-Ginnastica Comense 81-77, Unicar Cesena-Carisparmio Avellino 86-73, Deborah Milano-Ibla Priolo 87-66, Primigi Vicenza-Crup Trieste 98-61, Ibici Busto-Felisatti Ferrara 70-87, Universal Geneve Palermo-Florence Firenze 93-90, Primizie Parma-Giraffe Viterbo 87-80, Primax Magenta-Ercole Marelli Sesto 98-96.
Classifica: Primigi Vicenza punti 16, Ibla Priolo e Deborah Milano 14, Unicar Cesena e Primizie Parma 12, Primax Magenta 10, Ibici Busto, Sidis Ancona e Felisettid Ferrara 8, Giraffe Viterbo, Ginnastica Comense e Universal Geneve Palermo 6, Ercole Marelli Sesto 4, Florence Firenze e Crup Trieste 2, Carisparmio Avellino 0.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.
La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.
La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.
Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.
Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.
La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.
Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.
Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.
Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

FAMIGLIA milanese soggiornante a lungo vicinanze Firenze cerca per la completa assistenza di due bambine 4 e 6 anni, bambinaia-collaboratrice familiare fissa, media età. Trattandosi di un caso familiare particolare, a elemento di massima fiducia ben referenziato, disposti a un'ottima retribuzione migliorabile dopo sei mesi di attività soddisfacente. Patente di guida. Un giorno alla settimana di libertà cumulabile. Ferie normali. Telefonare da lunedì a venerdì, orario d'ufficio, 02/6555392 signorina Pinnelli. 211

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO referenziato esperto in carni pesci e pasticceria offresi. Tel. 212479. 63557
RAGAZZA 21.enne pratica lavoro banconiera/impiegata cerca occupazione part-time. Offresi serietà e bella presenza. Tel. 577753. 63569

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. STUDIO legale assume esperta segretaria e stenodattilografa. Scrivere a cassetta n. 1/I Publied, 34100 Trieste. 00002
ACCONCIATURE Norma cerca manicure-pedicure via Crispi 5, Trieste tel. 767233 escluso lunedì. 63694
AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240
AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240
ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli scrivere Bamby via Firenze 163 Catania. 0141
C.T.A. servizi informatica ricerca giovani ambosessi, anche neodiplomati, predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata-office automation. Serie opportunità occupazionali, previo addestramento professionale interno. Per appuntamento chiamare lo 040-390039, orario 9-12. 6407
CERCASI baby-sitter, collaboratrici domestiche, segretarie, dattilografe, traduzioni, maestre, interpreti. Scrivere a cassetta n. 32/H Publied, 34100 Trieste. 6428
CERCASI cabarettisti, ballerine, mimi, animatori, attrazioni, cuochi, camerieri. Scrivere a cassetta n. 34/H Publied, 34100 Trieste. 6428

INDUSTRIA
SETTORE ARREDAMENTI
cerca
GIOVANE VENDITORE
per provincia di Gorizia
Scrivere dettagliatamente cassetta n. 9/H - Publied - 34100 Trieste
M0418

CERCASI commessa pratica frutta e verdura bella presenza. Telefonare 271822 pomeriggio. 63689
CERCASI giovani max 23 anni per vendita diretta. Via Pallini 1, ore 9. 63686
CERCASI mezza lavorante parrucchiera praticissima. Telefonare 568037. 0063456
CERCASI modelle, hostess, accompagnatrici per fiere, manifestazioni, sfilate, congressi. Scrivere a cassetta n. 33/H Publied, 34100 Trieste. 6428
PERITO industriale con specializzazione in elettronica o in elettrotecnica a titolo equipollente per laboratorio di ricerca ente parastatale. Telefonare n. 5603375 ore 10-11. 6450

5 *Rappresentanti Piazzisti*

VENDITORE pluriennale esperienza cerca rappresentanza per Trieste qualsiasi ramo. Scrivere a cassetta n. 2/I Publied 34100 Trieste. 63691

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 811344. 6399
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6399

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

Continua in 16.a pagina

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	22.35
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.20	19.40
Cairo	11.05	21.20
Colonia-Bonn	15.20	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.20	21.15
Francoforte	15.20	20.40
Istanbul	07.30	13,15
Lione	15.20	21.00
Lisbona	07.05	14.05
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Madrid	07.05	11.30
	11.05	18.25
	15.20	19.30
Malta	11.05	15.25
Monaco	15.20	18.30
New York	07.30	14.45
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.30	17.10
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.05	17.50
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.50

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.50
	15.20	21.35
	18.25	22.40
Ancona	15.20	20.25
Bari	11.05	14.05
	18.25	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.05	18.00
	18.25	22.15
Cagliari	07.30	11.10
	11.05	15.00
	18.25	21.55
Catania	07.30	12.10
	11.05	14.50
	18.25	22.10
Lametia Terme	15.20	19.00
	18.25	21.55
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.05	14.15
	18.25	23.30
Olbia	18.25	21.55
Palermo	07.30	11.05
	11.05	14.15
	18.25	21.35
Pantelleria	07.30	14.40
	11.05	16.15
Pescara	15.20	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.20	18.10
Reggio Calabria	11.05	18.15
	18.25	21.45
Roma	07.30	08.40
	11.05	12.15
	18.25	19.35
Trapani	07.30	15.05
	11.05	15.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.20
	14.40	17.40
Ancona	08.20	14.30
Bari	06.55	10.20
	14.45	17.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.20
	11.40	17.40
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.20
	14.15	17.40
	18.25	22.00
Catania	06.35	10.20
	13.00	17.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.20
	11.10	14.30
Lampedusa	12.35	17.40
Milano	13.40	14.30
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.20
	14.35	17.40
	19.05	22.00
Olbia	07.25	10.20
Palermo	06.45	10.20
	14.30	17.40
	18.20	22.00
Pantelleria	16.50	22.00
Pescara	07.05	14.30
Pisa	09.05	14.30
	17.30	22.20
Reggio Calabria	07.00	10.20
	18.55	22.00
Roma	09.10	10.20
	16.30	17.40
	20.50	22.00
Trapani	18.00	22.00

Bic funziona. Regolarmente.



BiC
Il rasoio preferito da chi non ha mai la forfora.
MVC

Continuaz. dalla 15.a pagina

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 tel. 412201 AB 43038. 63311

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, tappeti, quadri, vecchi oggetti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

ACQUISTIAMO mobili soprammobili d'ogni epoca sgomberiamo abitazioni cantine soffitte. Salonicchio, via del Toro 6, tel. 768102/765347.

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto, 1.400.000, con trasporto. 0431/93147. 2

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano.

ORO monete, compero prezzi massimi laboratorio orafo Clementi via S. Nicolò 32 secondo piano, tel. 61468. 63335

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 21 novembre Nastro azzurro 2/3 Vap 1.050 latt. 675 vino Montagner 2 lit. Vap 2.950, Glen Grant 12.900, Cartizze 4.900, extravergine De Santis 4.950, girasole Sigillo 890 in via Commerciale 27, Pagliarici 2, Canova 9 e a casa vostra telefonando 569602, 728215, 418762. 6337

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6422

A.A.A. AUTOSALONE Emauto Fiat, Mercedes nuove, via F. Severo 65 tel. 54089 occasioni garantite 1 anno: Mercedes 190 E 85, 83, 200 E 87, BMW 316 86, Porsche 924 turbo 82, Y10 Fire 87, Delta 1.3 83, Golf GTI 82, Golf GL 81, 131 1600 Super 81, 500 L, 132 2000 i.e. automatica, Ritmo diesel 81. 6409

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6416

ATTENZIONE: pagamento sino a 60 mesi, senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. My Car. Y10 LX 86, A 112 Junior 82-84, A 112 LX 84, Alfetta 2.0 L 80, Duetto 1600 81, Alfa 33 fam. 85, Alfa 33 Quadr. verde 85, Giulietta 1600 81-82, X19 77, Uno 45 S Fire 86-84, Panda 30 81-82, Panda 45 81, Nuova Ritmo 85 S 83, Ritmo Cabrio Palinuro 84, Pullmino 900 E 7 posti 83, Fiesta XR2 84, Delta GT 83, Mercedes 190 D 86, Mercedes 190 E 85, Mini 1000 80, Mini 90 II 82, Peugeot 205 GTI 115 cv 86, Porsche 924 81, Porsche 924 Turbo 83, R5 GTL 80, R5 Alpine 81, Golf GTI 1600 80-81-82, Golf GTI n.m. 86, Golf TID 84, Golf Cabrio 1500 83, Renault Express 86, Dayatsu 4x4 82. My Car, via F. Severo 122, 040-569119. Sabato aperto. 4

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU GIROMETTA — AUTORIZZATO SEAT: Saab 9000T, 9000i pronta consegna. Occasioni: Saab 900T, Mercedes 350SE, Bmw 316 4p, Visa Cabriolet, R14 GTL, Ascona 1.3 S, Citroen 2 CV, Alfasud Sprint, Ritmo 60 CL. Via Franca 4/2, tel. 304893. 6444

FIESTA 900, Alfasud, 500 L vendo. Tel. 68064 pasti. 63684

FUORISTRADA Suzuki mod. 410 chiuso, bellissimo e ancora in garanzia, vendo. Corso Cavour 15, Trieste. 63558

OCCASIONE: Sierra 1.8 GL trimestrale T.A. Trieste Motori, F. Severo 18, tel. 68539. 6435

RENAULT 4 bianca 2000 km vendo. Tel. 274040. 63682

STUPENDO fuoristrada Mercedes bianco, 10 mesi. Trieste Motori, F. Severo 18, tel. 68539 6435

TRIESTE Motori, F. Severo 18, tel. 68539: Lancia Thema i.e., Saab 900 T 5p, Sierra 1.8 GL TA '87, Mercedes fuoristrada '87, 240 D, Panda 30, Lada Niva, Taunus familiare, Opel GSI '85. 6435

TRIESTE Motori, autorizzato Peugeot, F. Severo 18, tel. 68539: Lancia Thema i.e., Saab 900 T 5p. 6435

VENDO Fiat 128 Special 1976 1.000.000 tel. 0481/882001 mattino 0481/69125 pomeriggio. 574

126 Personal, 127 CL, 128 familiare vendo. Tel. 68064 pasti. 63684

15 Roulotte nautica, sport

STRAORDINARIO porte aperte domenica 15 novembre. Giessecaravan presenta la più vasta scelta dell'anno di camper, autocaravan, motorhome, roulotte, carrelli tenda. Decine di occasioni selezionate, verificate, garantite. Decine di modelli nuovi 1988 di moltissime primarie marche. Per scegliere adesso (pagamento consegna anche 1988) con prezzi 1987. Vasta esposizione coperta. Giessecaravan via Noalese 95, Zero Branco. 0422/97057. 495

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZE singole doppie affitto a persone occupate. Tel. 775030. 63344

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Istituto Linguistico, appartamento adatto 2-3 studentesse. Agenzia Meridiana, 733275. 7434

AFFITTASI anche periodicamente stanze ufficio immediatamente operative recapiti postali telefonici domiciliazioni società segreteria centralizzata assume incarichi ufficio 040-390039 Multistudio. 63435

AFFITTASI locale commerciale mq 36 uso deposito/magazzino S. Giacomo. Agenzia Meridiana, 733275. 7434

BOX auto affittasi zona Roiano tel. 422111 ore 14-18. 50007

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Fiera appartamentino arredato soggiorno stanza servizi balcone non residenti tel. 69425. 4

SIAD E LA VENEZIA SICUREZZA NEL SEGNO DEL LEONE



Questo marchio, da oltre un secolo e mezzo, significa sicurezza.

Sicurezza oggi ancora più grande con l'ingresso nel Gruppo Generali di due nuove Compagnie specializzate.



La Siad, specializzata nelle assicurazioni di persone (infortuni e malattie) e nelle garanzie a tutela del patrimonio (incendio, furto, ecc.) è oggi una delle realtà concrete e promettenti del nostro mercato assicurativo.

La Venezia Assicurazioni, specializzata nel Ramo Vita, unisce alla riconosciuta e apprezzata esperienza del Gruppo Generali il dinamismo e la flessibilità di una struttura giovane e attenta alla evoluzione del mercato.



La Siad e La Venezia mettono a tua disposizione una efficiente rete di agenti, presenti in tutta Italia, consulenti in grado di individuare assieme a te le migliori soluzioni per il tuo bisogno di sicurezza.



AFFIDA IL TUO FUTURO A MANI ESPERTE.

CAPANNONI adiacenti aeroporto Ronchi, 150-300 mq, soppalcabili. Agenzia Italia, Monfalcone, 74404. 1

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Conti appartamento arredato soggiorno stanza servizi non residenti tel. 69425. 4

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio paraggi XXX OTTOBRE 3 stanze, stanzetta, servizi, 125 mq I piano. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6455

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Monfalcone appartamento arredato in villetta stanza cucina servizi tel. 69425. 4

UFFICIO centrale completamente rinnovato 4 vani servizi 850.000 mensili. Spaziocasa 60125. 6

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti, in 48 ore. Firma unica nessuna spesa anticipata ottimo tasso. Telefonare 040-773737. 171

A.A.A.A. PRESTITI facili senza problemi senza firme di garante eroga Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610. Monfalcone Androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 6112

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede prestiti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000 60 rate da 230.000. Telefono 7362. 6443

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti e pensionati. Tel. 040-722488 ore ufficio. 6245

A.A. PRESTITI familiari ogni necessità in 24 ore confida snc tel. 64250. 6154

A. ANCHE in firma signola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055 nessuna spesa anticipata. 167

ARTIGIANI cercano altre ditte artigianali per formazione gruppo reciproca collaborazione segnalazione lavori recapito segreteria e pubblicità unificati 040-390039. 63435

CEDESI avviata FALEGNAMERIA attrezzata, in capannone mq 600 più scoperto in affitto, zona Fiera. Esente provvigione. Trattative riservate. Agenzia Meridiana 040/733275. 7433

CESSIONI V stipendio mini prestiti in giornata a tutti. Ift v. Carducci 1, Gorizia, tel. 0481-31618. 6114

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati nessuna spesa anticipata UNIONE 733603 via Crispi 14. 133

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

GRADO licenza bar tavola calda superalcolici 8.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MEMORY. Recapito telefonico per ditte e privati. Tel. 68858.

PRESTITI e miniprestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattenuta su busta paga ottimo tasso. Ift, c.so Italia 21, Trieste. Tel. 040-65818. 6115

RABINO 762081 bar alcolici superalcolici ricevitoria totocalcio forte lavoro 43.500.000. 14

RABINO 762081 caffè latteria rionale clientela propria ottimo reddito 43.000.000. 14

UNIONE 733602 centrale licenza edicola giornali buon reddito trattative nostri uffici. 133

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile, terreno, attività commerciale telefona alla 3 l 774881 un funzionario sarà a tua disposizione. 6367

CERCHIAMO da privato casetta con giardino max 200.000.000. Tel. 630120. 12

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti varie metrature licenze e locali per investimento definizione immediata pagamento in contanti stime gratuite Unione 733602 via Crispi 14. 133

CERCHIAMO per nostro cliente centralissimo ampio appartamento adatto uso ufficio anche da ristrutturare 774882. 6367

CERCO soggiorno camera cameretta cucina bagno pagamento contanti telefonare 763189. 14

CERCO urgentemente appartamento libero 2 camere cucina servizi contanti telefonare 774470. 133

FUNZIONARIO di banca cerca urgentemente appartamento recente 2 camere zona Scorcola, via Cantù, via Fabio Severo. 631512. 6366

OPICINA MUGGIA acquisto appartamento o casetta. Scrivere Gamma, Casella 245, Spi, Savona. 2090

OPICINA Muggia acquisto appartamento o casetta. Scrivere Gamma casella 245 Spi/Savona. 2090

PER nostri clienti cerchiamo appartamenti centrali 2 o 3 camere stabile signorile definizione immediata 774882. 6367

PRIVATAMENTE acquisto appartamento 2 camere da letto anche da ristrutturare 631631 6366

PRIVATO compera appartamento in palazzina 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 946269. 6555

URGENTEMENTE cerchiamo recente appartamento bicamere salone zona residenziale possibilmente box. Prontissima definizione. 774882.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 Sangiovanni vendesi casa con tre appartamenti 2 magazzini garage ampio 500 mq terreno.

AGENZIA Gamba 768702 villa bifamiliare 2 appartamenti da 200 e 100 mq panoramicissima primingresso. 6324

AGENZIA Meridiana, 733275: S.M.M. INFERIORE recentissimo, ultimo piano, mq 86, autobox, mutuo regionale concesso. 7434

AGENZIA Meridiana, 733275: TOTI epoca piano III, due stanze, stanzetta, cucina, servizio. 7434

APPARTAMENTI 80-120 mq cucina tre stanze stanzetta liberi-occupati da 35.000.000 da rimodernare minimo contante mutuo già concesso rilevabile. Casapiù 60582. 7

RABINO s.a.s. — TRIESTE VIA CORONEO 33 TEL. (040) 762081

STIMA GRATIS

IN TRIESTE E CIRCONDARIO

APPARTAMENTI STABILI VILLE - CASETTE LOCALI D'AFFARI

TELEFONATECI SENZA IMPEGNO

BIBIONE occasionissima impresa vende ultimo trilocale mq 65 arredatissimo 24.750.000 dilazionati 25.000.000 mutuo. 0431/430391 172

BIBIONE vero affare impresa vende cento metri mare spazioso appartamentino monovano, 23.500.000 possibilità una, due camere. Eventuali dilazioni, mutuo. Tel. 0431-422463. 170

BONOMEA alloggio in villa bifamiliare due stanze salone doppi servizi poggioli eventuale box. Vista panoramica sul golfo. Vende privato tel. 55319 dalle 16-20. 6383

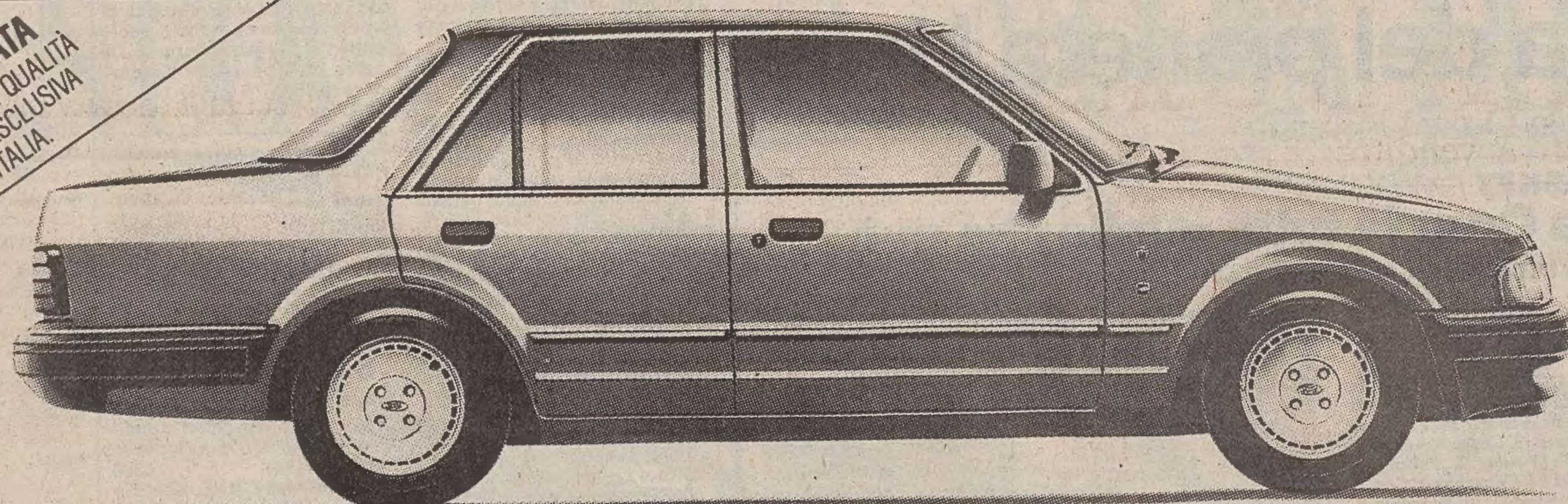
FOGLIANO Redipuglia terreno circa 700 mq pronto edificabile prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRIMALDI 040/764952 Pascoli libero recente soggiorno 3 camere cucina servizi 2 poggioli 137.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Severo libero soggiorno 2 camere cucina servizi 2 poggioli ripostiglio cantina 85.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Combi libero signorile salone 2 camere cucina servizi 2 poggioli cantina 137.000.000. 1000

Continua in X pagina



ORION DIESEL *Ghia*

MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h • QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.

TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

LIRE 15.402.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

NOVEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL *Ghia*

MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h
QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.

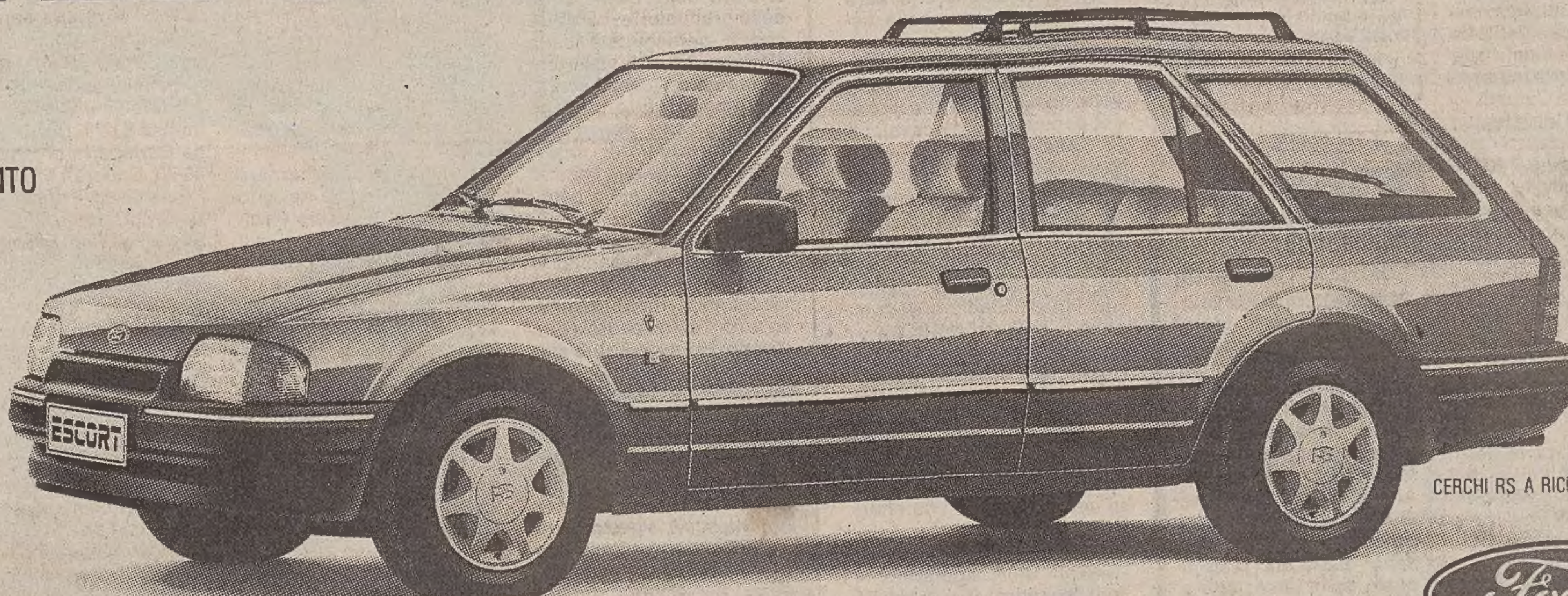
- **ALZACRISTALLI ELETTRICI**
- **CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA**
- **INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"**

LIRE 14.322.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI FORD CREDIT CON IL 35% DI SCONTO SUGLI INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION.

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA — SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA, GRANDE ESCLUSIVA: "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA".



CERCHI RS A RICHIESTA.

ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA
SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.

